ANNO XLIII — TORINO, Domenica 27 Novembre 1910 — NUM. 329

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al giornale all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce tutto l'anno all'Ufficio postale del Regno.

Prezzi d'associazione per Italia, Tripoli, Eritrea: Anno 40 lire, Sem. 22 lire, Mese 4 lire
Estero (paesi dell'Unione postale): Anno 72 lire, Sem. 37 lire, Mese 7 lire

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via G. Verdi, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di [illegible] (Esce dal giornale) L. 2 —

ARCHIVIO STORICO

Come si intensifica la discussione
sui progetti finanziari e le Convenzioni

(Per telefono alla STAMPA)

Giolitti e i radicali
La discussione delle Convenzioni comincierà il giorno 30

Roma, 26, ore 23.5.

Mentre nell'aula di Montecitorio, poco percossa oggi, si discuteva, con grande calma dell'educazione fisica, nella sala dei Passi Perduti, affollatissima, si gridava contro le principali disposizioni delle riforme presentate dai ministri Giolitti e Bertolini. I competenti in finanza dell'Opposizione costituzionale compivano, con grande zelo, la missione di spaventare i ministeriali; dei ministeriali, alcuni cercavano di togliere efficacia alla propaganda degli avversari, citando l'esempio degli altri Stati, che hanno dovuto mettersi sulla via dell'imposta progressiva ed aumentare le tariffe ferroviarie; altri si limitavano a sorridere ironicamente, accennando agli antichi auguri; altri ancora (ed erano i più) dicevano che molte acque deve passare sotto i ponti del Tevere prima che le riforme presentate siano approvate. L'on. Giolitti, presentando i suoi disegni di legge, è riuscito, per ora, a liberarsi dell'incubo delle Convenzioni marittime, che, durante le lunghe vacanze, hanno costituito il principalissimo, quasi l'unico tema di tutte le conversazioni fatte dentro il palazzo di Montecitorio. Grazie al presidente del Consiglio, le Convenzioni sono passate adesso in seconda linea, almeno nella discussione fatta pubblicamente. Il livello della chiacchiera si è alzato notevolmente, perchè la trattazione del tema del giorno esige una preparazione di studi non comune. L'on. Giolitti è riuscito ad agitare piuttosto violentemente le acque nelle quali sogliono navigare i partiti ed i gruppi parlamentari. Vi ho già detto che alcuni conservatori ministeriali sono alquanto allarmati: essi dicono magari che voteranno per il Ministero nell'affare delle Convenzioni, ma aggiungono che apriranno bene gli occhi quando si tratterà di esaminare le annunziate riforme. Allora ognuno dovrà prendere il suo posto, non essendo possibile che il partito conservatore si incammini a cuor leggero per la via preferita dai partiti avanzati.

Vedremo, d'altra parte, che il gruppo radicale è entrato in un certo stato di ebollizione. Quei radicali, che nella riunione di ieri sera, sostennero la bontà delle riforme giolittiane, hanno oggi continuato la loro propaganda nei piccoli crocchi. Come è facile immaginare, tutte le questioni politiche sono fatalmente ridotte al comune denominatore del potere. Nel gruppo radicale vi è un grande vivaio di candidati al portafoglio ed al sotto-portafoglio; perciò le due correnti pro e contro le riforme si sono già trasformate pro o contro una data soluzione della crisi ministeriale di là da venire. Poichè ministeriali e oppositori sono, in fondo, concordi nel riconoscere che l'onorevole Giolitti è sempre il più vivo ed il più abile di tutti i possibili presidenti del Consiglio: parecchi radicali sostengono apertamente che il loro gruppo deve approfittare della propizia occasione, fornita dalla presentazione delle riforme democratiche, per spingere l'on. Giolitti a liberarsi dalla compagnia dei clericali, e a rifare il Gabinetto col concorso del gruppo radicale. In altri termini, essi desiderano vivamente che la Maggioranza giolittiana si trasformi, buttando a mare i conservatori ed abbracciando i radicali. Al posto del Ministero Giolitti-Tittoni, sostituire un Gabinetto Giolitti-Sacchi: ecco l'ideale di molti deputati radicali. Ma è ciò possibile?

E' possibile sperare che l'on. Giolitti faccia una così grande evoluzione, ogli che porta sino all'esagerazione la solidarietà coi suoi colleghi e che ha la grande virtù di non abbandonare gli amici? A questa domanda fatta nello stesso campo radicale i radicali rispondono che ciò che sembra impossibile diventerà inevitabile il giorno in cui i radicali avranno votato in favore delle riforme, specialmente se i conservatori avranno votato contro. Il problema è stato messo nella riunione di ieri e non sarà risolto subito. Per ora il gruppo radicale si apparecchia a votare contro il Governo nella questione delle convenzioni; ma non bisogna escludere la eventualità di una influenza moderatrice nella discussione di un tale disegno di legge. E' infatti umano che coloro i quali aspirano alla formazione del gabinetto Giolitti-Sacchi non seguano con entusiasmo i propositi astrusionisti dei più fieri avversari delle convenzioni nè gli incitamenti ad una battaglia feroce come quella del luglio, a tutto la discussione ad un livello relativamente alto e sereno contribuirà la mutata condotta del presidente del Consiglio. Nel luglio l'on. Giolitti non prese parte alla discussione in merito alle convenzioni: questa volta il proposito di discutere ogni giorno ribattendo volta per volta tutti gli argomenti di ciascun avversario. Chi si ricorda della discussione sostenuta in Senato nel 1902 dall'on. Giolitti sul disegno di legge bancario, sa che l'eloquenza semplice e chiara di lui è di grande efficacia. E' poi notorio che egli, anzichè lasciarsi trascinare sopra un terreno scottante, se servirai, a tempo opportuno, della provvidenziale doccia consistente in qualche motto di spirito. Si prevede che la relazione e la contro-relazione delle convenzioni saranno presentate al più tardi sabato e che la discussione comincierà nella tornata di martedì 29.

G.

Attraverso i giornali

Roma, 26, ore 23.

I giornali continuano a discutere sulla situazione creata dalle ultime proposte del Ministero.

A proposito di parecchie.

La *Tribuna* dice: «Hanno attribuito al Ministero l'intenzione di voler con esso distrarre l'attenzione del Parlamento dalla questione delle convenzioni marittime e di voler parare la caduta e allontanare la crisi imminente. All'on. Giolitti hanno sempre attribuito il merito di una grande furberia, di una mente fine e calcolatrice. Ma si vede che anche questa è scomparsa dalla sua personalità. L'on. Giolitti non sa più nemmeno fare i famosi calcoli parlamentari, i computi dell'entrata e uscita nella valutazione dei voti della maggioranza e minoranza: presentando quei progetti egli non poteva illudersi sulle conseguenze e sugli effetti che avrebbero prodotto nella Camera. A mente calma, a ragion veduta, doveva persuadersi il Ministero che la presentazione della riforma tributaria doveva tornargli più di danno che di vantaggio. Dunque, in prima linea, la riforma tributaria testè presentata doveva avere e ha contrario tutte le opposizioni. Il Ministero non poteva illudersi di guadagnare neppure un voto fra di esse; ma esso doveva anche prevedere di perdere dei voti nella maggioranza. Tutti quelli che non amano le convenzioni marittime, ma non oserebbero passare per affaristi votando nell'uno o nell'altro senso sono ben lieti di trasferire la loro opposizione in altro campo. Tutti quelli che hanno giurato agli elettori di non votare più un soldo di imposte, si pavoneggiano del loro coraggio votando contro. Inoltre voteranno contro tutti coloro anche della maggioranza che per causa dei nuovi inasprimenti di tasse saranno o si crederanno lesi nei loro interessi. E trasciniamo di neverare anche quegli ambiziosi, che sono pure nella maggioranza, e i quali da una crisi sperano anch'essi un intero o un mezzo portafoglio. Fate il conto: la riforma tributaria non poteva in meno di aver contro i voti tutti dell'opposizione, i voti degli ambiziosi anche della maggioranza, i voti dei nemici di nuove imposte anche della maggioranza che sono o si credono lesi nei loro interessi con le nuove tassazioni. Ora con queste previsioni e con questi calcoli che non debbono essere sfuggiti neanche ai membri del Gabinetto, come si può immaginare o dire che la nuova riforma tributaria sia stata lanciata come una tavola di salvezza per parare una caduta ministeriale?».

La *Tribuna* è in massima favorevole all'atteggiamento del Governo; ma si riserva di dimostrare dove parrà diffettosa l'imposta progressiva e la destinazione dei proventi di essa, dove crederà pericolosa ed eccessiva la diminuzione di protezione per gli zuccheri e per la cultura delle barbabietole, se e dove crederà dannoso per il commercio e per l'amministrazione ferroviaria la nuova legge dell'on. Bertolini.

Contro il progetto ferroviario.

L'*Avanti!* dice: «Il quesito che si è affacciato subito dopo la presentazione dei disegni di legge del Governo è stato questo: giovano essi alla solidità della compagine ministeriale? Sono un'ancora di salvezza o sono una falla volontaria per naufragare più presto? I segni di disgregazione della maggioranza in seguito alla mossa del Governo sono evidenti. Nella compilazione dei disegni ministeriali era interessante sapere se essi concedevano o no agli interessi degli zuccherieri, i quali hanno un'enorme forza nella stampa e quindi nella vita politica del Paese. Ora pare che gli zuccherieri siano contrari a ogni riduzione di protezione.

«Insomma, la mossa di Giolitti non ha avuto che questo effetto: screolare, con la minaccia dell'imposta progressiva e con la minaccia dell'opposizione degli zuccherieri, la propria Maggioranza. Presentendo che questa Maggioranza non avrebbe retto all'urto delle Convenzioni, Giolitti ha preferito romperla col programma di riforme da lui presentato».

Il *Giornale d'Italia* continua i suoi attacchi, e oggi si scaglia specialmente contro il progetto ferroviario, e dopo aver esposto le terribili condizioni del bilancio dell'esercizio ferroviario, il giornale dice:

«Mentre il traffico subisce una depressione, e mentre una crisi latente travaglia le industrie e i commerci, mentre lo sbilancio fra le importazioni e le esportazioni, e le misure doganali minacciate da paesi stranieri, preoccupano tutte le classi produttrici italiane, il Governo incoraggia l'economia nazionale inasprendo le tariffe. Il momento, non c'è che dire, è scelto bene! Il Paese, che lavora, che produce, che traffica, toccherà con mano la sollecitudine paterna del Ministero Giolitti. Un particolare sentimento di gratitudine nel Governo dovranno manifestare il Mezzogiorno continentale e la Sicilia: le Convenzioni marittime e l'aumento delle tariffe: ecco il regalo, che per il primo del nuovo anno 1910, si apprestano a far loro gli onorevoli Giolitti, Schanzer e Bertolini. E ciò senza tener conto della sovrimposta sui terreni, sui fabbricati, dell'accrescimento della tassa sulle successioni, della tassa sui titoli, compensata però da qualche zuccherino. Quest'altro dono, come si sa, è pure pronto; ma l'onorevole Giolitti e l'on. Lacava, autentico rappresentante nel Ministero del Mezzogiorno, si riservano il presentargliele per il 1.o gennaio 1911. Ringraziamenti cordialissimi».

«Le lusinghe giolittiane».

Il *Corriere d'Italia* dice che la grande battaglia si farà sulle Convenzioni, e prosegue: «Non è detto ancora che quando si addiverrà al voto politico il Governo non abbia modo di dare alla votazione un significato assai più esteso di quello, che potrebbe offrire il semplice giudizio della Camera sul problema delle Convenzioni, che pure costituendo una grave questione di alto interesse nazionale, non potranno tuttavia contenere in sè il panaiero della Camera sulla politica generale del Governo. Comunque, dall'ottimismo, forse eccessivo, degli oppositori sull'esito della battaglia parlamentare a quello certo più giustificato dei ministeriali, non è possibile trovare un punto di partenza, dal quale desumere una previsione, che possa sembrare seria. E' vero che, facendo un accurato esame della situazione, sull'elenco dei deputati, giudicando anche con molta larghezza le forze dell'Opposizione, risulterebbe che al Governo rimane pur sempre una maggioranza di 60 e 70 voti; ma questa analisi ha pur tuttavia un valore assai relativo, poichè l'esito delle battaglie parlamentari dipende, in gran parte, dall'abilità o meno nel momento decisivo delle parti, che si trovano in lotta».

La *Ragione* dice: «L'Estrema se non vuole uccidersi come compagine parlamentare, ha il dovere di non lasciarsi adescare dalle lusinghe giolittiane e deve porsi per vigorosa azione collettiva questo problema, se sia lecita e lodevole un'azione di governo quale è quella che anche con la presentazione di provvedimenti ultimi, l'on. Giolitti ha costantemente compiuta; se possa dare un qualsiasi affidamento un Gabinetto che al pari di quello attuale protesta all'ultimo momento alcune proposte frammentarie che gabella come organiche riforme e che presenta al Parlamento per evidenti ragioni di tattica, dimostrando sempre più la sua incuria colpevole verso i più vitali interessi del Paese. Lunedì da noi l'idea di dettare leggi ma poichè crediamo che ne l'Estrema mostrasse anche per un solo momento di tendere benevolo orecchio ai canti allettatori del presidente del Consiglio, seguerebbe la sua fine, ci siamo creduti in dovere di non sottacere la nostra modesta ma sincera opinione».

L'on. Nitti si preoccupa
delle sorti del Mezzogiorno.
La battaglia sulle Convenzioni.

Roma, 26, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista coll'on. Nitti, sui progetti del Governo. L'onorevole Nitti ha detto, intorno ai progetti finanziari: «Leggendoli, si ha l'impressione di qualche cosa di così assurdo, di così paradossale, che si stenta a credere che qualcuno abbia mai avuto l'intenzione di tradurre in legge. L'Italia è il paese, che ha le imposte dirette più alte. Gli altri paesi, fra Stato ed Enti locali, non colpiscono nemmeno in proporzione di un terzo della metà delle nostre imposte. Pensate che l'income *tenser* rende, con cifra assoluta, meno delle imposte dirette italiane, e i saggi dell'*income tax* non sono nemmeno la quinta parte di molte delle nostre imposte. E si pensa di mettere un'imposta generale sul reddito, quando rimangono, come sono, le imposte dirette reali, e non si modificano le imposte locali! Ma tutto ciò non è nemmeno un paradosso, è uno scherzo».

— E le altre riforme?

— Come si può parlare di riforme! Bisogna dire: «gli altri sovvertimenti». E' assurdo, più di ogni cosa, l'aggravamento delle successioni, già gravemente colpite dalle leggi vigenti; la riduzione sullo zucchero è male congegnata, e non parlo poi dell'aumento delle tariffe ferroviarie per la piccola e grande velocità. Non sapresti immaginare niente di meglio. Il Mezzogiorno non ne avrà che danno, e se ora non protesta contro questo provvedimento nella forma più solenne, vuol dire che deve essere sempre sopraffatto. Volete sapere, in poche proposizioni che cosa sono questi provvedimenti per il Mezzogiorno? Sono un vero tentativo. Nel Mezzogiorno, il consumo dello zucchero è scarsissimo, quindi, il vantaggio è irrisorio, mentre invece il danno sarà grave. L'aumento delle tariffe ferroviarie colpirà, sopratutto, i prodotti del Mezzogiorno, che hanno bisogno di percorrere lunghe distanze e sono di carattere agrario.

D'altra parte, nella forma in cui è fatto, il ribasso dello zucchero acuirà la crisi vinicola nel Mezzogiorno quando proprio non si sentiva il bisogno di masprirla. Aggiungete che, essendo la ricchezza del Mezzogiorno essenzialmente agraria, la nuova imposta generale sul reddito colpirà sopra tutto il meridionale. Io non conosco imposte buone; le imposte sono un male necessario e però non so spiegarmi la stranezza di ciò che accade ora. Si creano e si accrescono imposte senza necessità, come per ischerzo. Io credo che l'on. Lacava non si sia accorto che i provvedimenti erano contrari al Mezzogiorno. Ma quando se ne accorgerà, come vorrà che li difenda?

— La lotta sarà dunque sui progetti finanziari?

— Io non credo. La lotta sarà sulle convenzioni. Le nuove convenzioni, se hanno fatto risparmiare qualche milione, sono anch'esse inaccettabili. Si è ottenuto qualche miglioramento, è vero; le convenzioni attuali sono senza dubbio migliori delle altre, ma sostanzialmente sono la stessa cosa. Non diventeranno mai legge se saranno esaminate a fondo. La soluzione? Prima di tutto respingere le convenzioni attuali e non accordare o non chiedere nuove proroghe alla Navigazione Generale Italiana. Basta a noi per il primo luglio assicurare l'esercizio di poche linee; al resto si penserà. Vedrete che risparmiando molti milioni, al 1.o luglio 1910 le cose andranno meglio. Che cosa vedete che facciano le Società sovvenzionate? Si adatteranno a funzionare senza sovvenzioni e noi avremo tutto il tempo per elaborare un progetto per la marina libera. In questo sono stato sempre d'accordo coll'on. Bettolo. Le sovvenzioni sono un male e però vanno ristrette e non allargate; ora tendono invece ad allargarsi sempre di più. Altrove le lotte finiscono in tragedia; ma noi abbiamo 30 secoli di civiltà e tutto finisce con un sorriso, anche le convenzioni difese senza convinzione, anche le riforme finanziarie proposte senza speranza di successo e finite... chi può dire come? Come finiscono le cose che era meglio non far nascere.

Agitazione dei zuccherieri

Roma, 26, ore 22.

Sono giunti a Roma i rappresentanti delle fabbriche di zuccheri, per esaminare insieme la situazione che verrebbe creata alla industria nazionale degli zuccheri, qualora il progetto presentato dal Governo divenisse legge. Essi dicono (e il *Giornale d'Italia* riferisce per la cronaca) che in questa eventualità la continuazione dell'industria sarebbe resa addirittura impossibile. Aggiungono che, in attesa degli avvenimenti, hanno deliberato di sospendere la contrattazione delle bietole già in corso e di dare la disdetta dei contratti conclusi. Lo stesso giornale pubblica questo telegramma del Consorzio agrario di Brindisi: «Il Consorzio agrario brindisino, preoccupato dal progetto del Governo sulla diminuzione della tassa per lo zucchero, con evidente danno della produzione vinicola pugliese e preoccupato che, per essere stata dichiarata zona abbandonata, la nostra provincia rimanga indifesa dalla filossera, protesta energicamente proponendosi di iniziare una viva agitazione onde evitare la nuova lattura contro la nostra produzione».

I ferrovieri
e il progetto Bertolini

Roma, 26, ore 22.

Varii ferrovieri intervistati dall'*Avanti!* sui progetti Bertolini, hanno detto: «Siamo disgustatissimi perchè il Governo, per sostenere sè, ha indegnamente approfittato di noi lanciando questa bomba che farà cilecca turlupinando il pubblico e noi. E diciamo ha indegnamente approfittato perchè con questo progetto il Governo non dà a noi nessun vantaggio ma ci procura al contrario un danno enorme, perchè, gravando con nuove tasse l'economia del paese, ci danneggia in modo supremo, alienandoci sempre più la simpatia del pubblico, consolidando la diceria che la nostra classe sia una classe privilegiata fra i proletari. Nel progetto qualche cosa di buono v'è ed è l'unificazione di trattamento degli ascritti alla Cassa pensioni coi non iscritti. Il resto è robaccia da respingersi».

— E delle previsioni finanziarie del ministero, che potete dire?

— Roba da ridere. Il ministro vuole assegnare di centoventi lire all'anno gli stipendi dei ferrovieri che non raggiungono le tremila lire all'anno. Ora, la cifra che l'on. Bertolini mette in previsione e che poi compenserebbe con un aumento medio del quattro per cento sui bilanci è irrisoria, perchè i ferrovieri, che non toccano le tremila lire, raggiungono una cifra quinquiennale, a meno che l'aumento non sia sullo stipendio massimo, che si dovrebbe raggiungere in trent'anni di servizio e che viceversa non si raggiunge mai, perchè o si crepa prima o si va prima in pensione senza contare le proroghe all'anzianità che ogni tanto piombano come punizioni.

— E sulla compartecipazione alle economie?

— Una famosa turlupinatura anche questa, data le pessime condizioni del materiale.

— Quindi voi non potrete molta fiducia nella promessa ducagna governativa?

— Per niente, anche perchè l'esperienza ci ha dimostrato che se vi è qualche cosa da dividere, non saremo certamente noi coloro coi toccherebbe qualche cosa: i pezzi grossi penserebbero loro a fare bottino anche per la gratificazioni.

— Ma allora quali sono i vostri desiderata?

— Semplicissimi. Noi desideriamo che si rispetti il regolamento ed il contratto di lavoro che attualmente dovrebbe vigere. E diciamo «dovrebbe» perchè in realtà esso è quotidianamente violato: esso esiste solo quando deve gravare su di noi; mai a nostro favore. L'unico nostro desiderio è quello che sia rispettato il regolamento attuale, che ci si dia ciò che ci deve essere dato. Di quel progetto-burletta di compartecipazione ora sappiamo che farcene ed un'altra cosa che noi chiediamo è che il dieci per cento, che ora è lasciato concedere ad libitum ai superiori, sia dato a coloro che hanno molti anni di servizio e che non possono quindi godere dei benefici del nuovo contratto di lavoro. Concludendo, siamo rimasti sorpresi di tutta questa generosità dell'on. Bertolini a nostro riguardo, dati i suoi precedenti inesorabili rifiuti: il che fa sempre più risultare la manovra del Governo. Noi possiamo soltanto accettare la prima parte del progetto: respingiamo la seconda, perchè non vogliamo che, per migliorare la nostre condizioni, si debba tartassare anche di un solo centesimo le già di per sè contribuente. Vogliamo invece che il servizio venga meglio fatto, che l'orario subisca meno perdite, che venga rispettato il contratto di lavoro che esiste ora, che venga reso meno incerpante il consenso burocratico. Se delle economie se ne vogliono fare, creda pure che c'è il modo di poterle fare.

La riunione
della Commissione esaminatrice
delle Convenzioni marittime

Roma, 26, ore 21.

Si è oggi riunita la Commissione che esamina il disegno di legge sulle convenzioni marittime. Erano presenti tutti i commissari. Aperta la discussione generale sugli emendamenti presentati dal Governo, l'on. Pantano presenta ed illustra la seguente proposta: «La Commissione, ritenuto che le aste per le nuove convenzioni marittime furono indette sulla base di un'organizzazione di servizi e condizioni d'esercizio non rispondenti alla legge in vigore e sostanzialmente identiche a quella del disegno di legge che in seguito alle quasi unanimi critiche non potè riportare l'approvazione della Camera; ritenuto che soltanto in base a nuovi capitolati approvati dal Parlamento avrebbero potuto aprirsi le gare della asta, e che il provvedimento arbitrario seguito è in aperta contraddizione colla chiara volontà espressa dalla Camera e colle correnti norme amministrative; delibera nell'interesse del Paese di preparare un controprogetto da sottoporre all'approvazione del Parlamento sulle cui basi dovrebbero poi essere indette le gare e le loro aste».

La Commissione, dopo lunga discussione, ritenendo che la sospensiva fu motivata dalla lettera del Lloyd Italiano colla quale si consentiva che il suo contratto fosse messo all'asta in base ai capitolati che essa aveva stipulato e modificati dalla Commissione con riserva di mantenere gli impegni assunti nel caso che l'esperimento riuscisse vano; considerando che il Governo, accettando di indire le aste colle sopra indicate condizioni non avrebbe potuto tenere un metodo diverso da quello osservato e poichè i risultati delle aste hanno migliorato il contratto del Lloyd Italiano, respinge la proposta dell'on. Pantano.

Si passa a discutere sulla divisione delle linee in gruppo. L'on. Pantano è favorevole in massima alla divisione dei gruppi, ma non accetta quella adottata dal Governo, perchè non crede organica e non rispondente armonicamente ai singoli interessi regionali, ed è aperta al monopolio larvato ed all'assortimento dei *trusts* senza il correttivo delle tariffe in mano dello Stato.

L'on. Girardi crede che il criterio adottato, che risale al tempo in cui Genova e Palermo avevano una flotta, non risponda esattamente alle combinazioni attuali, e specialmente per il porto di Napoli occorrerà tenere maggior conto di tale mutamento per non toccare la questibilità che si vogliono evitare; ma poichè nella formazione dei gruppi si sono rispettate tutte le linee sovvenzionate che erano nel progetto, non respinge la ripartizione salvo a proporre qualche modifica che non altari il piano dei servizi.

La Commissione approva a maggioranza la divisione in gruppi com'è proposta dal Governo. Si passa all'esame degli emendamenti.

L'on. Girardi propone che sia data facoltà all'assuntore del lotto primo di cedere, con il consenso del Governo, l'esercizio delle linee della navigazione del golfo di Napoli ad una Società locale che dia le debite garanzie. L'onorevole Chimirri si associa alla proposta Girardi, che è approvata all'unanimità. Si approva pure all'unanimità la proposta Celesia di raccomandare al Governo che, addivenendo all'appalto della linea di concentramento Genova-Ventimiglia, si applichino le stesse condizioni colle quali essa era assunta dal Lloyd Italiano, specialmente in ordine al servizio cumulativo. La Commissione tornerà ad adunarsi martedì, alle ore 15.

"Il paese tassato di più..."

Roma, 26, ore 23.5.

L'on. Ciccotti, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto: «Se in Francia, il paese più tassato, con una ricchezza nazionale che va oltre i 227 miliardi, lo Stato spende 4 miliardi, ed in Italia, con una ricchezza nazionale che già ottimisti portano a 78 miliardi, lo Stato spende oltre 2 miliardi, vuol dire che [illegible] pesa tributario insopportabile; e tutto quello aumenta questo peso danneggierà tutta l'Italia e maggiormente il Mezzogiorno che ne costituisce la parte più povera. L'armamentario fiscale escogitato ora dal Ministero Giolitti è quanto di peggiore possa tentarsi su questa via.

«Allo stato delle cose, il rafforzamento della tassa di successione e la progressività dell'imposta aumenterebbero la sperequazione regionale, pesando di più a colpire la proprietà stabile, che è la specie di ricchezza più facilmente accertabile e che forma la parte prevalente della ricchezza del Mezzogiorno. L'aumento della tassa di circolazione sui titoli mobiliari, colpendo quasi in maniera proporzionale e non progressiva, aggraverà relativamente meno questa forma di ricchezza. Essendo poi il Mezzogiorno più lontano dai maggiori centri di consumo e di esportazione, sentirà più crudamente l'inasprimento delle tariffe ferroviarie. Così il Mezzogiorno può essere ben grato al Ministro Giolitti».

Maestri di ginnastica ed educazione fisica
I ritardi telegrafici fra Roma e Torino

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 26, sera.

Seduta del 26 novembre.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta che si annuncia squillida per interesse e per affluenza di deputati, si apre con una ventina di deputati presenti. Il cattivo tempo ha allontanato gli spettatori dalle tribune.

Interrogazioni

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Ciccotti che chiede diversi provvedimenti a favore degli avventizi catastali. Dichiara che il Governo crederà di usare agli avventizi un trattamento adeguato all'opera loro e che alcuni loro desiderati nei limiti del possibile sono già stati accolti, e che quanto alle nuove domande, queste saranno prese man mano in benevolo esame compatibilmente con le esigenze del bilancio.

CICCOTTI osserva che la posizione degli avventizi catastali è la più disagiata fra tutte quante la categoria dei salariati dello Stato e che per ragioni di equità e di umanità è necessario di migliorarle.

CALISSANO, sottosegretario alle poste e telegrafi, risponde all'on. Turati circa il ritardo del pagamento ai ricevitori postali telegrafici degli arretrati provenienti dalla liquidazione degli stipendi 1909. Dichiara che non appena esaurito il lavoro di tale liquidazione che era assai ponderoso e grave, tutti i ricevitori riceveranno non oltre il 15 settembre gli assegni loro spettanti.

TURATI riconosce che i conti furono effettivamente liquidati dopo che l'interrogazione fu presentata, ma coglie l'occasione per raccomandare che siano quanto è più possibile semplificate le formalità contabili e burocratiche.

CIUFFELLI risponde all'on. Ripcio, dichiarando che è imminente la pubblicazione e diffusione delle relazioni della Commissione reale sulla riforma delle scuole medie.

RICCIO prega il ministro di dare la massima pubblicità a queste relazioni, trattandosi del maggiore problema della vita nazionale.

CIUFFELLI assicura che la relazione sarà largamente diffusa, affinchè tutti possano averne notizia.

I ritardi telegrafici fra Roma e Torino

Di particolare interesse per Torino è l'interrogazione dell'on. CASALINI al ministro delle poste telegrafi per conoscere a quali cause si debbono attribuire i frequenti ritardi nella trasmissione telegrafica da Roma a Torino e quali provvedimenti abbia preso per rimediarvi definitivamente.

Il sottosegretario alle poste on. CALISSANO, rispondendo a questa interrogazione, dice: — Preoccupato di alcune lamentate carenze sui giornali e sulla relazione degli uffici interessati, l'Amministrazione aveva fatto fare uno scandaglio sui ritardi che subivano le corrispondenze in epoca anteriore alla data dell'inizio lavori degli onorevoli Casalini e Nofri (30-6-1909). Risultò dallo studio fatto che il ritardo medio fra Roma e Torino non di ore due ed undici minuti nella settimana 21-28 giugno scelta espressamente, perchè nel corso di essa cadono due giornalieri di nomi molto comuni, ciò che dà luogo ad una affluenza di lavoro eccezionale. Nessun dubbio che siffatto ritardo è grave, ma non può ritenersi normale ed è dovuto in *primis* all'affluenza di lavoro data da telegrammi di importanza minima ed alla coincidenza che nella settimana esaminata vi furono frequenti guasti di linea dipendenti o da temporali o dagli inevitabili disordini derivanti dai grandicri lavori in corso per l'aumento dei fili sulla linea, lavori che si devono fare, come per legge, in previsione del prossimo ribasso delle tariffe. A questo aggiungasi ciò che ha influito sull'andamento del servizio in via generale; che, sempre in vista del ribasso della tariffa, a coprire i vuoti del personale, fra la metà del 1908 e la metà dell'anno corrente, sono stati ammessi 1400 alunni in tre concorsi. Questi alunni ovviamente, durante il loro noviziato, hanno influito sensibilmente sulla rapidità delle trasmissioni telegrafiche. L'Amministrazione però, in seguito ai risultati dello scandaglio al quale si accennato, ha preso qualche provvedimento dal quale si ottennero buoni risultati. Nonostante la difficoltà del bilancio, ha aumentato l'organico del personale a Torino di sette impiegati e quello di Roma di quattordici, ed ha potuto, terminato il turno trimestrale degli alunni, distribuire meglio questo personale fra un numero maggiore di uffici per modo che la percentuale di personale novizio gravasse assai meno sugli uffici nei quali sono in opera gli apparati celeri, richiamando in questi ultimi impiegati provetti. Con un lieve aumento di personale e soprattutto colla perequazione alla quale si accenna qui sopra, già in luglio ed agosto si ottennero risultati notevoli, mentre poi per il settembre la media dei ritardi massimi fra Roma e Torino è ridotta a minuti cinquanta, per ottobre a minuti 44. Le cose migioreranno ancora quando si possa fare una revisione degli assegni, revisione sospesa d'ordine del ministro, per modo che tutti gli innumerevoli fili tirati in vista del ribasso della tariffa possano attivarsi in via sussidiaria appena il lavoro accenni ad aggiornarsi in una direzione o nell'altra.

E l'on. Calissano conclude dichiarando che «non in corso di situazione altri studi ed altri provvedimenti per migliorare sempre più il servizio telegrafico fra Torino e Roma (*approvazioni*).

Sorge a replicare l'on. CASALINI interrogante, il quale dice: «Il sottosegretario di Stato, onorevole Calissano, ha, nella sua risposta, constatato che sussistono a ragione delle lagnanze per il servizio telegrafico fra Roma e Torino. Egli ha dichiarato che effettivamente il ritardo dei telegrammi sussiste e che può essere calcolato in media a due ore per ogni telegramma; ma egli ha citato una cifra media dei ritardi: conicchè si deve ritenere che in taluni casi il ritardo sia molto superiore alle sei due. Io ho infatti verificato, nell'appoggio di numerosi telegrammi inviati da Roma a Torino e che il ritardo nella trasmissione dei telegrammi giunge talvolta ad un massimo di otto ore (*esclamazioni - commenti*). Dai dispacci che ho avuto sottomano, ho potuto constatare che numerosi telegrammi spediti da Roma a Torino nelle ore della sera sono giunti a Torino nelle ore avanzate del mattino. Molti di questi telegrammi erano diretti a giornali, i quali si sono così trovati nell'impossibilità di servirsene, poichè le edizioni mattutine di quel giorno si erano già state pubblicate. Si tratta quindi di grave danno anche dal punto di vista finanziario. Fatta questa constatazione ed accertata la gravità dei fatti, sono lieto di prendere atto della dichiarazione fatta dal sottosegretario di Stato che provvedimenti furono presi per eliminare i ritardi ed altri ancora si trovano allo studio. Dalla verifica che ho compiuto in seguito, mi è risultato che i ritardi sono diminuiti e mi auguro che essi abbiano a cessare completamente. Roma e Torino costituiscono tali importanti centri di affari che hanno il diritto di veder funzionare con completa regolarità il servizio telegrafico fra le due città.

Una dimostrazione contro Peppuccio Romano.

PRESIDENTE: — Le interrogazioni sono esaurite; e poichè è presente l'on. Gerardo di Bugnano, testè eletto deputato di Aversa, l'invito a prestare giuramento.

DI BUGNANO (il quale è fratello del deputato di Napoli, Alfredo Di Bugnano) siede al Centro destro, piuttosto impacciato, e pronuncia sottovoce la formula del giuramento. Ma l'Estrema attende questa formalità per compiere una dimostrazione ostile all'ex-deputato Giuseppe Romano, detto comunemente Peppuccio Romano. Quest'ultimo fu avversario nelle elezioni di Aversa dell'on. Di Bugnano, il quale dovette sostenere contro di lui una fierissima lotta. L'Estrema approfitta della presenza dell'on. Gerardo Di Bugnano per salutare in lui la sconfitta delle camorre politiche elettorali di Terra del Lavoro. Così, appena l'on. Di Bugnano ha giurato, l'on. MORGARI si alza di scatto e grida: — Evviva gli elettori onesti del Collegio di Aversa!

PRESIDENTE: — Ma che cosa sono queste cose? La finisca!

MORGARI: — Io dico che gli elettori di Aversa devono essere ringraziati per aver eletto a loro deputato un galantuomo.

PRESIDENTE: — Ma questo non c'entra.

L'Estrema si irrita alle parole dell'on. Morgari, ed in coro gli onorevoli Morgari, Bertrami, Giacomo Ferri, Ciccotti, Turati ed altri gridano: — Sì, gli elettori di Aversa hanno ragione contro la camorra! L'esempio dovrebbe essere imitato. Abbasso la camorra! Viva il Mezzogiorno onesto!

PRESIDENTE, scampanellando e scrollando il capo in atto di compatimento: — Andiamo avanti che sarà meglio!

La seduta procede tranquilla.

Si riprende la discussione sul disegno di legge sull'

Educazione fisica.

CAMERA, relatore, rispondendo ai varii oratori enumera le modificazioni che la Commissione ha arrecato al disegno di legge allo scopo di assicurare un razionale reclutamento e personale addetto all'insegnamento di educazione fisica.

Nota che così saranno eliminati molti inconvenienti che lui qui si lamentavano e si provvederà ad un miglior funzionamento di questo importante ramo dell'educazione nazionale. Non può ammettere la concentrazione del magistero in uno unico istituto che non servirebbe allo scopo cui tutti intendono, quello cioè di irradiare in tutta Italia l'influenza benefica del nuovo ordinamento.

Circa il computo agli effetti della pensione degli anni di servizio prestati nelle scuole governative anteriormente al 1888, afferma che la Commissione non merita le critiche mossele da alcuni oratori, poichè essa lo sostiene e lo invoca per la prima e dovette desistere dalla proposta relativa in seguito alle resistenze del Senato. Confuta le censure mosse al disegno di legge, rilevando che esso risponde al concetto di migliorare le condizioni del personale, di assicurare il valido concorso della gioventù alla difesa nazionale, ed avendo fatto tesoro di tutti gli studi fatti dopo la legge Casati del 1878 e provvedendo a tutte le necessità tecniche e finanziarie.

Prega quindi la Camera di dare voto favorevole al disegno di legge che può non contentare tutte le esigenze, ma rappresenta fuor di dubbio un grande progresso a beneficio della educazione fisica nazionale (*Bene! Bravo.*).

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

MONTRESSOR, all'art. 20, chiede che gli insegnanti anziani possano essere ammessi ai concorsi determinando che questi si debbono fare per titoli e per esami.

MEZZANOTTE propone a svolge il seguente emendamento: «Sono esenti dal concorso quegli insegnanti che all'attuazione della legge, avendo almeno otto anni d'insegnamento, con ufficio di ruolo, possiedono la patente elementare e il diploma di abilitazione all'insegnamento della ginnastica».

TURATI, anche a nome degli on. Colli, Casciani, Ellero ed altri, propone che siano riconosciuti validi, pel conseguimento della pensione, gli anni di servizio prestati nelle scuole governative anteriormente al 7 luglio 1878.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'on. Montresor che la sua proposta contrasta colle disposizioni della legge sullo stato giuridico degli insegnanti e che perciò non può esser accolta: nulla ha da aggiungere alle dichiarazioni fatte più volte per ciò che riguarda alla disparità di trattamento

gli insegnanti, a cui il progetto si riferisce, nelle scuole governative anteriormente al 1888. Il Governo però, per bocca dell'on. Bovio e dell'on. Caresno, si oppose alla proposta Turati. Il Ministero del tesoro cercò anzi di rabbonire l'on. Turati, dicendogli, fra i sorrisi della Camera, che, quantunque egli non voglia parerlo, pure ha tutte le buone qualità per essere un uomo di Governo.

L'on. Turati, malgrado questo complimento, d'accordo coi suoi colleghi della montagna, volle l'appello nominale sulla sua proposta: il risultato fu la constatazione della mancanza del numero legale. Si era perduta così un'ora per dimostrare che, se la Camera fosse stata in numero, l'emendamento Turati sarebbe stato respinto ad enorme maggioranza.

Null'altro di interessante nella desolante seduta di oggi, salvo lo svolgimento della interrogazione Casalini sul servizio telegrafico fra Roma e Torino.

Ma si comincia male: alle tre sedute, dopo le lunghe vacanze, già la Camera dà il vergognoso spettacolo di non essere in numero!

Chi è l'aggiudicatario dei servizi marittimi per l'arcipelago toscano

Roma, 20, ore 18.

Stamane, al Ministero delle poste e telegrafi ha avuto luogo il secondo esperimento di asta per l'aggiudicazione dei servizi postali, commerciali e marittimi sovvenzionati dell'Arcipelago Toscano. Il primo incanto, tenutosi il 25 ottobre scorso, come è noto, era andato deserto. Alle ore 12, il commendatore Pinzauti, capo-ispettore generale dei servizi marittimi, che presiedeva, ha dichiarato aperta le asta. Ha quindi letto le condizioni di asta ed invitato a fare le offerte. Nella sala non erano presenti che quattro persone, tra cui un sacerdote. Il signor Carlo Allodi ha depositato il deposito cauzionale di 90 mila lire ed una busta sigillata, nella quale erano scritte le condizioni. Non essendovi altri concorrenti, il comm. Pinzauti ha aperto il plego. In esso, il signor Carlo Allodi, armatore, domiciliato a Livorno, dichiarava di assumere l'appalto in parola, facendo un ribasso di cinquemila lire alla base d'incanto, che era di 460 mila lire. Il signor Allodi è stato dichiarato aggiudicatario dei servizi marittimi dell'Arcipelago Toscano.

La riforma elettorale come è proposta dai radicali

Roma, 20, ore 17.

La *Vita* pubblica il tema della relazione sul tema: «Riforma elettorale», presentata dall'onorevole Gino Fera e dal prof. Gino Bandini al IV Congresso del partito radicale, che inizierà i suoi lavori il 28 corrente. La relazione, che occupa due intere pagine del giornale, esamina in tutti i suoi lati il problema elettorale. Comincia coll'analizzare il sistema vigente, ponendo in rilievo le sperequazioni gravissime delle attuali circoscrizioni, sia in rapporto al numero degli abitanti, che a quello degli iscritti in ciascun Collegio. Espone poi i mali del Collegio uninominale, contrapponendo i vantaggi delle circoscrizioni più ampie. Ma tali vantaggi sono subordinati al sistema di scrutinio da adottarsi nel Collegio plurinominale. Infatti la relazione pone in coincidenza tutti i difetti dello scrutinio di lista a sistema maggioritario, sia studiando come esso funzionò in Italia nel decennio 1882-1891, sia mostrando come esso sarebbe assolutamente inaccettabile nelle presenti condizioni politiche italiane, perchè solleciterebbe tutti i partiti democratici, aumenterebbe la sproporzione tra i voti dei partiti di minoranza e gli eletti, e perchè obbligherebbe i partiti a coalizioni mostruose, peggiorando sotto ogni aspetto le condizioni presenti.

La sola riforma efficace ed onesta è da cercarsi adunque nei sistemi proporzionali. E poichè la più grave obiezione che si muove contro di essi consiste nella difficoltà della loro attuabilità pratica, la relazione espone sinteticamente i sistemi, come il belga e lo svizzero, che hanno già dato nella pratica ottimi risultati. La relazione esamina quindi quali sarebbero i vantaggi che la rappresentanza proporzionale arrecherebbe e quali effetti apporterebbe a ciascun partito.

La relazione conclude proponendo all'approvazione del Congresso un ordine del giorno col quale si afferma che il disegno di legge che è dinanzi alla Camera è inadeguato ai bisogni e per molti parti inaccettabile; che la riforma delle circoscrizioni e del sistema di procedura è improrogabile, anche indipendentemente dal mutamento dei sistemi di scrutinio; e che infine il rimedio ai mali del Collegio uninominale non si può avere che nell'adozione di un sistema proporzionale, il quale concilii i vantaggi della circoscrizione ampia coi diritti di tutti i partiti, e perciò si propone che il partito radicale promuova un'associazione per la rappresentanza proporzionale e curi la compilazione di un concreto disegno che ne attui il principio nella legislazione italiana.

Due progetti di legge del ministro Mirabello

Roma, 20, ore 16.

Il ministro della marina ha presentato alla Camera i seguenti disegni di legge:

1.o Requisizione militare marittima intesa a disciplinare equamente i rapporti che in circostanze eccezionali possono sorgere tra l'amministrazione militare marittima ed i cittadini per effetto della guerra o per ragioni di ordine interno o di pubblica calamità.

Tale disegno di legge è informato allo stesso principio sancito dall'art. 29 della legge in quanto riguarda i diritti riconosciuti allo Stato di valersi delle private proprietà quando l'interesse pubblico, legalmente accertato lo esiga.

2.o Modificazioni alla composizione del Consiglio superiore di marina nel senso che in qualità di membro di tale consesso il tenente-generale del genio navale varrà sostituito dal maggior-generale del genio navale capo dell'ufficio tecnico esecutivo del Comitato per l'esame dei progetti di navi.

Questo provvedimento è giustificato dal fatto che il tenente-generale del genio navale nella sua qualità di presidente del Comitato predetto è normalmente assai occupato nell'esame e nell'esplicazione dei progetti di navi, lavori che impegnano lo Stato per spese ingentissime e che quindi richiedono lunghi e sereni ponderati studi.

Il gruppo socialista conferma il suo atteggiamento di recisa opposizione.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, ore 23.

Il gruppo socialista riunito stamane ha delegato Brunelli, Giubetti e altri medici per il congresso dei medici condotti a Roma il 25 corrente, Treves per il congresso della pace a Roma dal 2 al 5 dicembre, Bonomi e Brunelli per il congresso dei professori delle scuole medie, Nofri per studiare la legge ferroviaria presentata dal Governo, Samoggia e Baltrami per gli articoli aggiuntivi alla legge sui bacini montani, Turati per il progetto di legge Ciccotti sulla leva elettorale che il gruppo accetta sostanzialmente pur riservandosi di insistere per il suffragio universale, Beronini per l'autorizzazione a procedere contro Podrecca per offese al Pontefice e Cavalieri per quella contro Trapanese per ingiurie. Cabrini riferisce sulle ragioni e sui fatti che condussero il Comitato dell'Estrema Sinistra nello scorso giugno a impegnarsi di boicottare ogni atto legislativo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sino alla ripresa dei lavori parlamentari e finchè il Ministero stesso non avesse presentato i tre progetti, più volte promessi, sull'ispettorato del lavoro, sui provvedimenti industriali e sui provvedimenti agricoli. Constata che malgrado le voci messe in circolazione dagli amici del Governo durante le vacanze, la Camera si è riaperta e i progetti non sono stati presentati. Ciò è tanto più grave in quanto la mancata presentazione delle tre riforme modeste ma di grande importanza per i lavoratori perdura mentre il Governo concreta progetti di riforme come quello presentato due giorni fa alla Camera. Rileva l'indulgenza di certi amici e di certi gruppi di Opposizione per l'impotenza in cui il Ministero di agricoltura è posto dal Ministero del tesoro, che invece consente ad altre spese come quella di un concorso per una mostra di cani a Vienna; propone di iniziare senz'altro l'ostruzionismo sul progetto di legge riguardante le Camere di commercio. Si passa quindi all'atteggiamento di fronte alla politica del Governo. Turati riferisce intorno alla prima riunione tenuta stamattina dagli on. Biscolati, Bonomi, Cabrini e Turati, incaricati dal gruppo di esaminare i progetti Bertolini e Giolitti nonchè sulle convenzioni marittime.

Turati, riferendo sul lavoro fatto dalla Sotto-Commissione, avverte che la Sotto-Commissione stessa, pur avendo dovuto limitarsi, anche per la ristrettezza del tempo, ad un esame puramente delibativo del complesso argomento, si trova unanime nel considerare che nelle tre proposte va ben distinto l'aspetto tecnico, sul quale converrà specificare le idee per la discussione tecnica e di dettaglio. Bisogna poi considerare l'aspetto politico, che è di gran lunga più importante, come quello che si presenta per il primo nella discussione alla Camera. Noi osteggiamo le convenzioni per ragioni fondamentali di sistema, favorendo l'esercizio diretto del Governo per le linee più importanti e la libera concorrenza per il resto.

Intorno ai provvedimenti finanziari osserva che l'origine, il momento, il modo con cui venne presentata questa riforma rendarà facile ai nostri oratori di mostrare come essa sia stata unicamente una astuta mossa politica per conservare le posizioni e preparare difficoltà ai successori eventuali al potere. Dobbiamo inoltre insistere che provvedimenti a favore dei ferrovieri non si possano considerare come irrevocabili, essendovi possibilità di altre e migliori soluzioni circa il modo di far fronte alle spese. Da questo lato quindi nessun scrupolo potrebbe trattenerci dal cooperare ad abbattere il Ministero. Riveriamo, la proposta riforma tributaria, quand'anche fosse sinceramente messa avanti dal Giolitti, è cosa certa che non passerebbe in quella forma anche se il Ministero venisse oggi sorretto dai nostri voti, i quali perciò non servirebbero a ridargli la verginità democratica da troppo tempo perduta.

Notri rileva la ribellione che il progetto Bertolini va suscitando nel seno degli industriali e commercianti.

Casalini è del parere che non occorra preoccuparsi del lato tecnico dei progetti, concentrando tutti gli sforzi nella politica.

Cimena mette in rilievo la mancanza di ogni serio provvedimento a favore dei lavoratori del mare.

In conclusione, il gruppo socialista riconferma l'atteggiamento di recisa opposizione all'on. Giolitti.

L'aumento di stipendi per i portalettere

Roma, 20, ore 18.

È stato distribuito il disegno di legge presentato dal ministro delle poste on. Schanzer: «Aumento degli stipendi minimi degli agenti subalterni dell'amministrazione delle poste e telegrafi».

Il disegno di legge consta del seguente articolo unico. Sono elevati da L. 1000 a 1100 gli stipendi dei commessi e portalettere e da 950 a 1000 quelli dei vice-commessi e vice-portalettere. È fissata in L. 1000 la retribuzione annua delle guardie-casette e dei portinchetti e portalettere subalterni. Il Governo del Re è autorizzato ad iscrivere nel bilancio della spesa del Ministero delle poste e telegrafi le variazioni derivanti dalla presente legge, che avrà applicazione dal 1.o luglio 1909.

Una questione a Belgrado fra esportatori italiani

Roma, 21, ore 1.

Al Ministero degli Esteri giunse ieri l'altro un telegramma da Belgrado firmato dagli esportatori italiani di bovini, Grandioso, Borusio, Cellerino e altri, che muovevano lagnume per avere il Governo serbo accordato speciali concessioni a un'altra ditta italiana, stabilita a Belgrado, per l'esportazione di bovini verso l'Italia, le quali concessioni — secondo essi affermavano — ledevano il trattato di commercio italo-serbo. Il Ministero chiese tosto telegraficamente informazioni alla delegazione italiana di Belgrado.

Il ministro Bertolini difende le sue proposte

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, ore 22,10.

Il ministro Bertolini si difende. Alle ragioni già addotte in precedenti interviste sul suo progetto per i ferrovieri, egli ne aggiunge ora delle nuove. Il *Messaggero* pubblica un'intervista sull'argomento con una persona che sarebbe sensibilissimo il ministro dei lavori pubblici. Ecco le nuove discolpe dell'on. Bertolini:

«— Di una sola cosa il ministro dei lavori pubblici è dispiacente: del fatto che pochi lo abbiano ascoltato alla Camera colla necessaria attenzione, e che molti si siano affrettati a dargli giudizi severissimi senza aver prima serenamente letta la sua lunga e chiara relazione al progetto di legge. Anche questo progetto sui servizi ferroviari è sembrato ai più una bomba: all'on. Bertolini nessuno può muovere un'accusa del genere; egli non ha sorpreso alcuno, non doveva sorprendere alcuno. La sua condotta verso i ferrovieri dal 1907 ad oggi è stata sempre eguale e coerente. Che cosa ha ripetuto all'on. Turati, quando, nella seduta del 6 dicembre 1907, il deputato socialista pericò la sorte dei ferrovieri quali in seguito allo sciopero? Mantenne la promizione, sanzionando inesorabilmente la condanna del tentativo incosciente. Ma aggiunse che il Governo non più facilmente avrebbe potuto svolgere la sua azione di energia quanto meglio avesse adempiuto al suo dovere di studiare sin dalle prime isolate manifestazioni le cause di eventuale malcontento del personale, provvedendo spontaneamente a rimediarle. Ed evidentemente i sorpresi di cui si hanno dimostrato ancora la relazione colla quale presentò i provvedimenti per le pensioni nella seduta del 30 maggio 1908, e risponse il famoso Memoriale dei 140 milioni. Era detto in esso: «Ulteriori miglioramenti potrà conseguire il personale, con maggiore rendimento dell'attività di lavoro, non prescindendo dall'interesse diretto all'economia della spesa, ma cooperando vivamente per trarne benefici». Ora, dunque, non si ministro si può lasciare l'accusa di improvvisatore. Il suo progetto è stato lungamente studiato, in perfetto accordo coi comm. Bianchi, e risponde ad un altro principio, al quale Bertolini è fedelissimo: lo Stato deve spontaneamente concedere, nei limiti del possibile, ogni miglioramento ai suoi dipendenti, piuttosto che insistervi strappare con pressioni più o meno antipatiche. Ed ora, in conseguenza di quanto il ministro aveva già promesso, il nuovo progetto di legge apre l'adito al personale delle ferrovie ad un miglioramento economico graduale e sicuro.

L'intervistato si è diffuso a dimostrare che le economie sono possibili.

— Ma questo sistema non darà luogo a contraddizioni e liti fra l'Amministrazione che prepara il bilancio e gli impiegati direttamente interessati?

— I contrasti sono evitati dal contegno che il min. Bertolini ed il comm. Bianchi hanno osservato. Essi rilevano le economie future basandosi sulla spesa accertata durante il biennio 1907-1908, e per ragioni di giustizia distributiva le economie non saranno suddivise in relazione agli stipendi tuoi, ma in misura variante dal 30 al 90 per cento saranno suddivise fra le varie categorie del personale, in modo che ogni categoria ne beneficierà secondo che la rispettiva media abbia risentito un aumento di lavoro dall'incremento delle entrate. Insomma, chi più lavora, più guadagna.

— Vi è chi osserva che si sarebbe potuto ottenere un miglior rendimento di lavoro con una minore spesa, solo che dall'alto si fosse fatto meglio sentire e rispettare la disciplina e l'autorità dei capi. Che ne dice?

— L'autorità è una gran bella cosa, ma è in abuso pur troppo. Fare atto di autorità otto volte su dieci vuol dire crearsi dei fastidi. Ormai tutti discutono, tutti protestano e, come se non bastassero i reclami in via gerarchica, ci sono le colonne dei giornali aperte ad ogni reclamo, e le assemblee delle Associazioni e quelle dei pubblici Comizi, pinudenti ad ogni filippica dell'immenso che protesta. E quando si deve dare una punizione, il procedimento è così complicato e difficile, che l'incaricato deve tenersi pronto, molte volte, a discolparsi, quasi fosse lui l'accusato.

— Dunque bisogna lasciar correre.

— Non si dice questo; ma certo è da escludersi l'esercizio dell'autorità, come difficile e la diminuzione del personale suggerita da molti.

— Invero, il servizio non va bene così; ardirebbe sentito con un numero minore di impiegati.

— Specie se gli impiegati non lavorano con molto zelo e non si curano dei ricorsi della disciplina. Ricordate che cosa è successo al tempo di Carmine? Si lamentava l'abuso degli avventizi... e fu grido *Alì*! Ma un bel giorno il ministro, vinto la pigrizia di innumeri proteste per il prescindi discrezio, dovette gridare: «Prendete quanti avventizi volete, ma fate che i fieli cumulano».

— Ed il Ministero si è anche preoccupato, all'infuori di questa ammissione al beneficio delle economie della situazione economica attuale del paese dell'Amministrazione e in che misura?

— Di fronte agli aumenti verificatisi sul mercato della mano d'opera, di fronte agli aumenti di retribuzione concessi alle altre categorie di personale in servizio dello Stato, il salario attuale dei minori stipendi degli agenti ferroviari era insufficiente e meritava di essere elevato, tanto più che nel fabbisogno italiano di cui abbiamo fatto cenno nel 1908, che recò allo Stato un disavanzo rilevantissimo, si era verificato un fatto poco simpatico: la categoria rappresentata nella Commissione che trattò col Governo chiedeva abbastanza, mentre alcune di quelle non rappresentate, le più umili, ottennero poco o niente.

— Così il ministro intese riparare ad ingiustizie?

— Il ministro si è ispirato ad una misura democratica, aumentando gli stipendi inferiori alle trenta lire all'anno, in misura di lire 1,20 e di L. 0,80 in pochi altri casi, corrispondenti a giornaliere da 0,50 a 0,60, da 0,60 a 0,70, da 0,70 a 0,80 quelli delle guardiabarriere. È stato insieme un atto di prudenza e di previdenza, perchè in alcune città era divenuta addirittura difficilissima la ricerca del basso personale. Dalla campagna si lasciavano reclutare con facilità i contadini e alle pure con miti pretese si adattavano a fare la pulizia ed altri servizi inferiori, ma ancora importantissimi, dei servizi e dell'amministrazione cittadine, cercavano e trovavano posti più remunerativi e si era da capo colla deficienza dei giornalieri e del più modesti impiegati. E veniamo alla seconda parte del progetto e la più specialmente criticata. I miglioramenti valutati a favore del personale ammontano ad una spesa di 12 milioni e mezzo, dove doveva prendere il ministro? Poteva chiederli al Tesoro; ma il Tesoro, che non ne ha, non li avrebbe concessi. Ed ora poi avendo che il bilancio delle ferrovie grava ancora per una grossa somma sulle spalle di tutti i contribuenti, è sembrato più equo al ministro che in Italia, come all'estero, chi viaggia in ferrovia ne paghi l'esercizio. Già il Tesoro si è sobbarcato l'onere della costruzione delle linee, mentre l'Amministrazione ferroviaria ci versa, come abbiamo detto, una somma che è ben lungi dal coprire non solo l'ammortamento, ma addirittura l'interesse dei parecchi milioni all'uopo impiegati.

— E prima di pensare agli inscrimenti di nuove. Io gli porgerò le vostre lettere; le intenzioni di quel giovane sono oneste, avendo chiesta la vostra mano; d'altra parte, voi siete una brava ragazza e troppo fiera, perchè non si abbia in voi ogni sicurezza. Gli è perciò che io non temo niente di male e credo di rendervi un servizio mettendomi a vostra disposizione in un affare così delicato. Accettate?

— Sì, — disse la fanciulla, — raccontategli la nostra partenza...

Poi si fermò di botto, riflettè un istante, e disse:

— No, invece, raccontategli tutto. Non ditegli parola di questa spaventevole miseria a cui siamo ridotti. Ditegli soltanto che noi siamo partiti, perchè mio padre, dopo l'arresto e l'accusa ingiusta, che pesò per un istante su di lui, ha voluto allontanarsi da Bois-le-Roi... Ma, del resto, di ciò che abbiamo sofferto, dell'espulsione dalla casa, del nostro squallore, vi prego non ditegliene una parola.

— Lo, giacchè lo volete, signorina Luisa...

E fra sè pensava Lefoint:

— Ohimè! Ecco una promessa, che difficilmente potrò mantenere, ne sono certo!

In questo momento un treno arrivava nella stazione, la sala d'aspetto si apriva, ed i viaggiatori uscivano sullo scalo.

Luisa, la vecchia, Guebriand e Lefoint si abbracciarono cordialmente

I dividendi della Navigazione Generale Italiana

Roma, 0, ore 13.

Il Consiglio della Navigazione generale italiana, nella sua odierna riunione, prendendo atto del risultati del bilancio, ha deliberato di proporre all'assemblea generale dei suoi un dividendo complessivo di L. 12 50 per ciascuna azione. I risultati del bilancio si debbono essenzialmente agli effetti della crisi mondiale, rinerdita dalla lotta già sostenuta da tutte le Compagnie italiane contro le estere, ed al proposito del Consiglio di continuare cionondimeno in quelle misure di prudenza che assicurino sempre più la robustezza patrimoniale della Società.

La crisi comunale di Biella.

Ci telefonano da Biella, 20, ore 22:

Per lunedì è fissata l'adunanza del Consiglio comunale per discutere sulle dimissioni della Giunta e del sindaco: questi, partito martedì per Roma, è ancora assente e non giungerà che domani. Interrogati personalmente alcuni assessori e consiglieri di parte opposta, hanno dichiarato che ritengono impossibile risolvere la crisi in altro modo che con le nuove elezioni amministrative. Intanto la crisi comunale ha provocato un'altra crisi in seno all'amministrazione dell'Ente autonomo delle case popolari, la quale si è resa dimissionaria in massa.

Per il ricupero della "Morosini,,

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 22:

S. E. Mirabello ha incaricato il cavaliere Antonio Serra, direttore della Società di salvataggi Serra-Pucinotte, del ricupero della nave *Morosini*, affondata in conseguenza dei noti esperimenti di siluramento. I lavori preparatori fervono da oggi. L'illustre palombaro Serra dirigerà personalmente i lavori.

Per l'Orfanotrofio di Messina

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

Il Comitato «pro Calabria e Sicilia» di Piacenza ha versato al Comitato di Milano un'altra elargizione della cospicua somma di lire 50 mila, raccolte in quella provincia perchè venisse impiegata nella costruzione dell'orfanotrofio che deve sorgere a Messina per iniziativa del Comitato lombardo.

Fortis in agonia

Roma, 21, ore 0.

Si sparga in questo momento una dolorosa e triste notizia: l'onorevole Fortis è entrato in agonia, e la sua morte sarebbe prossima.

Questa notte ebbe luogo un consulto fra i medici curanti ed il prof. Augusto Murri, giunto da Bologna, appositamente.

Il professore Murri ha ordinato inalazioni di ossigeno per ritardare, quanto è possibile, la fine dell'illustre uomo; ma non ha nascosto che ogni speranza è ormai perduta.

L'onorevole Fortis è conscio della gravità delle sue condizioni: non vuole nessuno al suo capezzale, all'infuori della figlia.

Gli si fanno frequenti iniezioni di eccitanti.

Come vengono riordinate le scuole italiane all'estero

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, ore 18.

Il disegno di legge sul riordinamento delle scuole italiane all'estero, presentato alla Camera dei deputati dal ministro degli esteri, onorevole Tittoni, è preceduto da una breve relazione, nella quale si osserva che col progetto non si vuol creare un nuovo sistema scolastico per le nostre scuole all'estero, ma si vuol dare un miglior ordinamento e maggiore efficacia a quello già esistente. E questo è formato da una varietà assai grande di scuole, sparse in paesi diversissimi: vi sono infatti scuole fondate dallo Stato e mantenute a sue spese, scuole private laiche e religiose che ricevono sussidi dello Stato. Esse debbono adattarsi ai bisogni locali, lottare con le difficoltà che ad esse presenta la legislazione degli altri paesi. Fare in tale stato di cose una legge generale non è agevole e qualche volta non è possibile. Bisogna perciò contentarsi di fissare alcune norme generali da doversi seguire, lasciando al Governo una sufficiente libertà di azione per adattare i programmi e le scuole ai bisogni locali.

Fra le questioni di cui la legge deve specialmente occuparsi — aggiunge la relazione — è la questione finanziaria. I sussidi e gli incoraggiamenti che si danno alle scuole sorte per iniziativa privata, possono facilmente aumentare o diminuire, a seconda delle condizioni del bilancio, ma le scuole fondate dallo Stato debbono avere i mezzi necessari per poter decorosamente prosperare. È urgente porre tutto il Corpo insegnante all'estero in condizioni normali definitive, evitare le nomine anche temporanee di maestri senza titolo legale, tenuti in condizioni provvisorie con stipendi insufficienti. Nel disegno di legge sono delineati e modificati i problemi che si sogliono chiamare di politica scolastica, che riguardano l'assetto didattico amministrativo delle scuole e la loro giuridico ed economico degli insegnanti, e sono comuni le cause della vigente legislazione. E soprattutto si provvede a rinnovare, a vantaggio della scuola, la forza e la volontà con opportune ispezioni didattiche e disciplinari, colla rifusione del ruolo delle scuole estere all'estero con quello del Regno e con sistemare i maestri che per la vecchiaia o per malattia sono divenuti impotenti ad un insegnamento proficuo.

Fra le disposizioni contenute nel progetto sono importanti quelle che stabiliscono che le regie scuole italiane all'estero sono laiche, che in esse si provvede all'educazione fisica degli alunni. Se trattasi di scuole professionali, istituti tecnici o commerciali mantenuti dal Ministero è stabilita la equiparazione dei diplomi a quelli delle similari scuole del Regno agli effetti dell'ammissione delle scuole di grado superiore e dell'abilitazione all'esercizio professionale. Le scuole elementari istituite dallo Stato all'estero sono di struttura ordinata come le scuole elementari del Regno. Presso ciascuna scuola elementare sono istituiti di regola un educatorio ed una scuola per gli adulti. Alle scuole istituite dallo Stato all'estero e alle scuole non governative sussidiate sopraintendono, presso il Ministero degli affari esteri, un direttore centrale ed una Commissione centrale; e nelle colonie i regi agenti, assistiti da una deputazione scolastica. Al direttore centrale verrà assegnato uno stipendio di 9000 lire annue. Al disegno di legge è annessa una tabella che stabilisce i seguenti stipendi: maestri di ruolo incaricati L. 1650; maestre di ruolo incaricate L. 1450, più le indennità, che variano da un minimo di L. 1500 ad un massimo di L. 2500, e gli assegni per gli incarichi delle direzioni.

Il disgraziato caso d'un giovane pittore a Pallanza

Novara, 20, ore 21.

Si ha notizia in questo momento di una gravissima sciagura avvenuta stamattina a Pallanza, in cui rimase vittima un giovane pittore, certo Besnard Roberto, d'anni 23, figlio del pittore francese Alberto Besnard di Parigi.

Il figlio Besnard, che solo da pochi giorni trovasi in Italia, è alloggiato all'*Hôtel Villa maggiore*, Stamattina, al suo ritorno in albergo, dopo aver compiuto una passeggiata nei dintorni, in compagnia della propria moglie, una bella e gentile signora, rientrato in camera, si accinse a mutare di vestimenta, levandosi dalle tasche una piccola rivoltella.

Nel maneggiarla, volle fatalità che ne facesse scattare il grilletto, facendo partire un colpo che andava a colpire il disgraziato giovane in pieno petto e precisamente al di sopra del cuore. Un centimetro più in giù ed egli sarebbe stato freddato sul colpo. L'infelice stramazzò al suolo. Il personale dell'albergo arrivò subito e prontamente fu mandato per un medico. Dopo pochi minuti arrivò il dottor Bordone che, frenata l'emorragia, in unione del medico Cavazzani, giunto poco dopo, si accinse alla estrazione del proiettile.

L'operazione non poteva aver esito migliore ed a questa ora si hanno buone notizie in merito alla salute del giovane Besnard, vittima della propria imprudenza.

Per la costruzione d'una ferrovia in Svizzera

Ginevra, 20 ore 24,10.

La sottoscrizione del capitale per la costituzione della Società franco-svizzera per gli studi inerenti alla costruzione della ferrovia della Faucille si considera terminata. Il Governo del Cantone propone al Gran Consiglio di sottoscrivere ottanta azioni da 500 franchi. Il Gran Consiglio si riunirà il 29 novembre per prendere una decisione in proposito.

Il monte Teida vomita fuoco

Madrid, 21, ore 1.

In seguito alla interruzione delle linee telegrafiche fra Cadice e Teneriffa, che durò dall'altro ieri, soltanto oggi si ricevette conferma della notizia annunziando che, dopo parecchie scosse sismiche, due crateri si sono aperti nel Monte Teida: i crateri che da lungo tempo erano spenti, ora eruttano lava abbondante. La città di Garachicogina è minacciata. Gli abitanti, in preda a grande panico, hanno abbandonato la città. Si mandarono, da Teneriffa, soccorsi sui luoghi minacciati.

Due chilometri di lava

Gli abitanti di Icod han evacuato la piccola città, ed accompagnano lungo le strade, che conducono alla valle Orotava. L'intensità della eruzione, frattanto, diminuisce. Si scorgono da Icod due orifici eruttivi: un altro ne esiste nascosto tra le inclinazioni della terra. Sembra che questa terza bocca vulcanica sia la più importante. I villaggi di Santiago, di Tamaino e Dongayo, sono stati, a quanto pare, abbandonati dagli abitanti.

La guardia civile sorveglia le case. La lava si estende per due chilometri di larghezza e sei metri di spessore: essa avanza con la velocità di sei metri soltanto all'ora. Fino ad ora non vi è alcun pericolo imminente.

Le notizie che si trasmettono da Porto Garachino annunciano pure che l'eruzione diminuisce. Tuttavia, un largo cratere, che si è aperto sulla montagna di Sellare, erutta fiamme e pioggia di pietre e sabbia, che il vento spinge verso nord.

Altri dispacci ufficiali da Santacruz de Tenerife, in data 18 corrente, dicono che tutti i villaggi prossimi al luogo di eruzione del Monte Teida furono sgombrati. Nondimeno la popolazione è più tranquilla, perchè la violenza dell'eruzione è diminuita. I comuni di Guar, Guia, Garachico, Scod, Mace, sono particolarmente minacciati.

Quattro piccoli in fiamme

Londra, 21, ore 1.

Una casa di commercio inglese ha ricevuto il seguente telegramma da Teneriffa: «Quattro piccoli sono in fiamme: la lava scorre lungo i burroni, per le vallate. Finora i danni non sono molto importanti. Il nostro piroscafo e altre navi sono partiti ieri sera per i luoghi che potrebbero maggiormente avere bisogno di aiuto».

Dalla miniera infuocata salgono dei vivi

Londra, 21, ore 1.

Telegrafano da New York che l'ispettore ufficiale delle miniere ha scoperto 12 minatori, ancora vivi, nel più basso livello della miniera San Paolo, a Cherry: la miniera dove si è prodotto recentemente il terribile disastro. I minatori erano sepolti da una settimana.

Un altro telegramma ricevuto a Londra, alle 10 di sera, dice che, secondo informazioni qui giunte, altri 100 minatori sepolti nella miniera di San Paolo sarebbero ancora vivi.

Un terzo telegramma da New York conferma che 12 minatori sono stati ritrovati viventi nella miniera di San Paolo, a Cherry. I superstiti, che per poco non sono morti di fame, sono in uno stato debolissimo; ma tutto lascia sperare che potranno rimettersi.

(*Matin*).

Le deliberazioni dei ministri francesi.

Parigi, 18, ore 17.

Il Consiglio dei ministri ha approvato una proposta introducente nella legge del 1881 sulla stampa, un nuovo paragrafo avente per iscopo di reprimere l'attraggio pubblico alla bandiera nazionale con scritti, disegni, gesti e parole.

Il Consiglio ha approvato l'istituzione di una Commissione incaricata di preparare un progetto di legge per apportare delle modificazioni urgenti alla procedura criminale in ciò che concerne l'istruttoria preventiva e la discussioni davanti alla Corte di Assise. Pichon ha fatto conoscere al Consiglio le linee generali delle dichiarazioni che conta di fare nella discussione delle interpellanze relative al Marocco.

Gravi emergenze nel processo di Kiel

Berlino, 20, ore 19.

Il processo per concussione e malversazioni dei cantieri marittimi di Kiel continua. Ecco alcuni particolari veramente straordinari che ci fa sapere l'accusato Crumi. Egli era incaricato di verificare il peso. L'accusato ha dichiarato che Frankenthal ed il consigliere di marina Heinrick, con i quali era d'accordo, gli rimproverarono spesso di non abbassare sufficientemente i prezzi dei materiali che vendeva. Contrariamente alle sue prime dichiarazioni, l'accusato pretende di non aver ricevuto che pochi regali insignificanti, e in somma di 2000 franchi a titolo di prestito. L'accusato Richena ha rimproverato pubblicamente il commissario di polizia criminale Mannowsky di avere egli stesso detto che in questo affare, se gli accusati saranno condannati, riceverebbero un tanto per cento sull'ammontare delle malversazioni.

Appendice della *Stampa* 139

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Il momento deve venire; ed esso verrà! E ferse a Lefoint:

— Niente mi trattiene a Bois-le-Roi.

— Allora, se voi volete seguire il mio consiglio, bisogna partire subito, senza tardare, col primo treno.

— La penso anch'io così, Lefoint.

— Io vi aiuterò a trasportare i vostri mobili alla stazione. Insomma io vi imballerò come si deve. Fra povera gente come noi, bisogna aiutarci, soccorrerci rendersi dei servizi.

— Conoscete qualcuno a Parigi?

— Ho una sorella che abita in via delle Abbesses a Montmartre. Esso vi potrà indicare probabilmente se vi sono degli alloggi nella casa dove abita o eserci utile in ogni caso per cercarvi due camere altrove.

Le due donne e Lefoint si occuparono tosto della partenza.

Guebriand per la sua infermità era immobilizzato, non poteva nemmeno dare una mano a sua moglie ed a sua figlia.

Luisa pensava a Maurizio e l'opprimeva il pensiero di partire senza vederlo.

Che penserebbe egli quando lo sapesse? E come la rivoverebbe in quel Parigi, dove essa andava a perdersi? Se Luisa avesse saputo dove sarebbe andato ad abitare, ella gli avrebbe scritto ed avrebbe messo la lettera nel solito buco dell'albero.... e sospirava silenziosamente.

E sempre pensando a Maurizio, aiutava Lefoint.

Mamma Guebriand lavorava anche essa e si sentiva piena di contentezza, come un fanciullo, in questo cambiamento, in questa partenza. In questo viaggio a Parigi. Il trotto in tratto si fermava, per scaldarsi le fronde, e sorridente e giuliva, per quel da fare, che la rendeva fiera, mormorò:

— Io, se avessi soltanto duemila lire di rendita, abiterei in campagna durante l'estate, ma tutto l'inverno lo passerei a Parigi.

Guebriand, che aveva udito, le disse:

— Ma, mia povera vecchia, per fare tutto ciò che tu sogni, duemila lire di rendita non bastano, ne occorrerebbero ventimila, almeno, non lo sai?

Interdetta, la vecchia non aprì bocca, e Guebriand aggiunse:

— Ciò che ci manca è la fortuna che quel miserabile ci ha rubato. Pazienza, pazienza e pazienza!

Nella mattina stessa, il mobilio era alla stazione. Un treno partiva senza le 10, ed essi si disponevano a partire con quello.

Nella sala d'aspetto, Lefoint, che aveva voluto accompagnarli, chiamò in disparte Luisa, e le domandò:

— Vi vedo triste. Che avete?

— Niente; forse sarà l'incertezza di trovare lavoro a Parigi.

— Oh, tranquillizzatevi; mia sorella, la signora Marjolet, ve ne procurerà. Non è dunque soltanto ciò che vi preoccupa. Vi è un altro motivo. Scusatemi, sapete, se insisto, non gli è perchè vi voglio bene e vorrei vedervi felice... Nelle mie sole la sospetto un segreto, quello dei vostri rapporti, appuntamenti con Maurizio Fargeas; mucco, del resto, non è più un segreto, dacchè Maurizio ha chiesto la vostra mano...

Luisa si era fatta rossa in volto. Lefoint ebbe pena pendenza.

— Come quel giovanotto potrà sapere la vostra partenza? Come conoscerà il vostro indirizzo? Come potrà trovarvi a Paris se nessuno lo aiuta? Ebbene, io, se voi volete, sarò quegli che lo informerò. Andrò da lui e gli dirò la cosa, lo metterò al corrente, e quando voi sarete installati a Parigi, vorrò sperare che non mi lascierete senza vostre nuove. Io gli porgerò le vostre lettere; le intenzioni di quel giovane sono oneste, avendo chiesta la vostra mano; d'altra parte, voi siete una brava ragazza e troppo fiera, perchè non si abbia in voi ogni sicurezza. Gli è perciò che io non temo niente di male e credo di rendervi un servizio mettendomi a vostra disposizione in un affare così delicato. Accettate?

— Sì, — disse la fanciulla, — raccontategli la nostra partenza...

Poi si fermò di botto, riflettè un istante, e disse:

— No, invece, raccontategli tutto. Non ditegli parola di questa spaventevole miseria a cui siamo ridotti. Ditegli soltanto che noi siamo partiti, perchè mio padre, dopo l'arresto e l'accusa ingiusta, che pesò per un istante su di lui, ha voluto allontanarsi da Bois-le-Roi... Ma, del resto, di ciò che abbiamo sofferto, dell'espulsione dalla casa, del nostro squallore, vi prego non ditegliene una parola.

— Lo, giacchè lo volete, signorina Luisa...

E fra sè pensava Lefoint:

— Ohimè! Ecco una promessa, che difficilmente potrò mantenere, ne sono certo!

In questo momento un treno arrivava nella stazione, la sala d'aspetto si apriva, ed i viaggiatori uscivano sullo scalo.

Luisa, la vecchia, Guebriand e Lefoint si abbracciarono cordialmente

Poi lo storpio e la sua famiglia salirono nel vagone,

ARISTOCRAZIA E CAMICIA ROSSA

In Piemonte, avanti il 1848, una parte della vecchia aristocrazia era reverente all'Austria, quasi come se fosse stata austriaca d'origine e di vita. Discendeva da quei signori che, dopo aver combattuto strenuamente sulle Alpi marittime o occidentali, per impedire il passo agli eserciti della Rivoluzione francese dal 1792 al 1796; quando per le vittorie di Bonaparte il Re di Sardegna era poi stato costretto a far con la Francia la pace firmata a Cherasco, avevano abbandonato sdegnosi Vittorio Amedeo, per andare a servire d'Austria; e dopo che anche questa, nel 1809, si era pacificata con Napoleone, avevano fatto un passo più in là a servire la Russia. Quella gente sarebbe andata in capo al mondo, pur che vi fosse stato da servire i nemici della Rivoluzione. Erano caratteri, erravano, ma bisogna rispettarli, sebbene siano stati poi durissimi nel governo delle provincie piemontesi, dopo la restaurazione del 1815, messi in carica per volontà dell'Austria dalla Santa Alleanza, quasi a vigilare sulla Monarchia Sarda che non le venissero delle voglie italiane. Del 1848 i discendenti di quella gente, malcontenti delle Riforme e poi dello Statuto, non videro di buon occhio la dichiarazione di guerra all'Austria fatta da Carlo Alberto; ma tuttavia lo seguirono in campo, e combatterono da fedeli accanto all'altra parte di nobiltà che aveva salutato con gioia, e almeno non ripugnante, la vita nuova. Però non si rallegrarono delle vittorie, non si può dire che si siano rammaricati poi quando cominciarono le sconfitte, e all'ultimo, dopo Novara e il 1849, tennero il broncio alla Monarchia che manteneva lo Statuto, e sperando sempre invano di vederla tornar assoluta, alcuni si tirarono in disparte dalla cosa pubblica e dal servizio del Re, mentre alcuni lo seguirono brontolando e sensandosi col dire che egli era trascinato e che si lasciavano trascinar con lui. Verso dove? Verso l'ingrandimento? Verso l'unità? Non sapevano.

Un po' di questa fatta fu il marchese di Bernezzo, padre del generale Vittorio, che mandò quel lampo a secco per cui fu punito e che non sarà presto dimenticato.

Ma se quel padre fosse ancor vivo si escarebbe le mani nella zazzera che portava lunga e ricciuta, nonostante i regolamenti militari, sotto il berretto di colchimello delle Guardie del Corpo di Sua Maestà, piccola compagnia di vecchi, tutti sottotenenti, che montavano la guardia da semplici sentinelle al palazzo reale, quando la capitale era ancora a Torino. Si sarebbe cacciate le mani nei capelli. Ma come! Suo figlio, generale comandante il Corpo d'esercito di Milano, a sessantacinque anni, in Brescia, in mezzo a un mondo d'ufficiali e d'Autorità, dopo la festa della bandiera data a un reggimento di cavalleria formato di fresco; quel suo figlio aver parlato di terra irredenta, di guerra necessaria per la liberazione delle città, che dall'altra sponda dell'Adriatico sospirano San Marco! Non fu mica mai generale garibaldino quel suo figlio? E aver parlato così!

Forza dei tempi e delle cose signor Colonnello! Vostro figlio l'hanno punito per quella sua alzata di testa, che chiamiamo tutti imprudente, intempestiva, pur nell'intimo dell'animo rallegrandoci che un aristocratico di sangue, crede vostro e dei vostri maggiori, sia venuto nella nostra età, quasi vecchio, a dir cose che cinquant'anni fa si dicevano soltanto da quegli impazienti che il fascismo arditi di montare per loro conto contro l'impero una guerra di bande nelle Alpi Giulie. E pensiamo che se il Governo del Re ha creduto di dover collocare immediatamente a riposo il generale Vittorio vostro, per motivi politici, è bene che in Austria si sappia che l'idea nazionale piglia espressioni precise in certo alto sfere, dove una generazione o due indietro, si teneva quasi in disprezzo chi altamente la proclamava. Signor Colonnello, pigliatela in pazienza, o rallegratevi.

Così parlerai a quel bravissimo vecchio, se fosse ancora vivo; e credo che sebbene fosse ad accostargliti pericoloso come la dinamite, mi ascolterebbe in pace, grazie a un poco di ricordi che gli farei scendere dolcemente nel cuore. Gli direi del suo primogenito che del 1859 uscì con altri dall'Accademia di Torino anticipatamente, per far posto ai giovani che vi s'affollavano. Egli non avendo ancor compiuti i diciassette anni, e però non potendo prestar giuramento da ufficiale, entrò sergente in uno squadrone di cavalleggeri di *Aosta*, e stette con quei volontari e coscritti d'allora nei cameroni d'un quartiere di Pinerolo, ad aspettare di compirli. Era una bellezza, e una forza, e un valore; cavalcava come un cosacco, tutti lo amavano per la sua fine bontà.

Il vecchio marchese Colonnello gioirebbe a udire di quel suo primo figliolo, che nel 1866 combattendo contro il brigantaggio in Puglia, rimase sotto il proprio cavallo ferito, e si difese a puntate di sciabola, finchè i suoi, sbandati alle prime, corsero a liberarlo, meravigliati di trovarlo vivo. Ma ancor più di questo gli tornerebbe caro l'essere ricondotto a rivedersi nel 1866 a Rivoltella sul lago di Garda, in mezzo a quello folle garibaldino che facevano fiammeggiare di rosso tutta la riviera e i suoi borghi. Egli ci si trovava e ci stava per forza. Se non fosse stato il cuore, sarebbe fuggito per non vedere tutta quella gente che egli non poteva patire. E' meglio narrar di lui addirittura un po' largo l'episodio.

Dunque, a mezzo settembre del 1866, l'autorità militare austriaca di Peschiera mandava un parlamentario a dire all'autorità italiana in Desenzano, che si preparasse a ricevere i feriti nostri di Custoza, rimasti prigionieri e curati e guariti negli ospedali di Verona. Tra questi feriti ci doveva essere il tenente delle Guide, Vittorio Asinari di Bernezzo, caduto a Custoza il 24 giugno, cercando alla testa di tre pelottoni, ferito di palla alla base del collo e non un braccio e una gamba spezzati da calciate di fucile, datogli da chi sa qual bruto del reggimento Baumgarten. Il vecchio padre corse subito a Rivoltella, centro a luogo più prossimo al confine d'allora, e là si trovò tra i garibaldini. E bisognava starvi, perchè i feriti potevano giungere da un'ora all'altra! Ed egli vi stava come una belva in gabbia, camminando su e giù per la via maestra del borgo, inquieto, arcigno, sdegnando il saluto degli ufficiali garibaldini, pei quali sentiva dentro un sincero disprezzo. Essi lo compativano, non avendo punto bisogno d'essergli cari.

Ma passò un giorno e mezzo l'altro appresso, e i feriti non si vedevano venire. E che faceva, e dove dormiva e dove mangiava quel povero Colonnello? Uno di quei garibaldini, piemontese, ebbe vergogna di vederlo così non curato, e col consenso dei suoi amici gli andò a invitarlo per conto alla loro mensa. « Se mi tira uno schiaffo, — disse però avanti si mai amici, — non ne faccio caso, vi avverto ». Stettero gli altri a guardarlo mentre s'avviava a incontrare il Colonnello, e videro che questi, fatto a prima giunta un brusco movimento quasi di offesa, subito si chetò. L'amico loro gli aveva parlato in piemontese. Qual Sardello superbo era stato vinto dalla parlata e dal modesto fare del garibaldino.

E allora fu un'allegria per gli altri che accolsero il Colonnello sul portone della casa, dove solevano banchettare *in apollinè*, per riscattarsi della fame patita un nel Trentino; poi entrati nella sala da pranzo gli furono presentati uno dopo l'altro dal compagno che con garbo diceva di ognuno il nome e la professione. « Il capitano avvocato tale, il maggiore ingegnere tal tali, il tenente conte dotto tal'altro, e così via dicendo ». Quel brav'uomo straluzava gli occhi. Ma che lo volessero canzonare! Bàsta! Sedè a mensa nel posto d'onore, tra quei soldati strani, quasi tutti gente di lauree e di studi e quasi tutti con sul petto la medaglia al valore e dei Mille. Erano quelli dunque i garibaldini, dei quali era stanco d'udir parlare da sei o sette anni come di bande disordinate, ribelli, accozzaglia di gente turbolenta e di rompicolli! Parlavano d'arte militare citando Jomini, Dufour, De Cristoforis, come se fossero proprio vissuti sempre nel mestiere.

Quel giorno e l'altro di poi il Colonnello si tenti a poco a poco guarire dello sue vecchie idee, e alla quarta volta che sedette tra quei soldati, alle frutta, si levò di netto, alzò il bicchiere colmo di buon vino bianco della Lugana, e in piemontese, come per dire più ci risalto alle parole, disse d'aver sempre creduto che garibaldino volesse dire qualche cosa come... come, non osava pronunciar il vocabolo: che un suo amico comandante d'un reggimento, quando gli capitava di dover riprendere fortemente un soldato, cominciava col dargli del coscio, dello spaziale, del birichino; finiva col piantargli in faccia del garibaldino, e poi lo mandava in prigione. E seguitando, caldo, caldo, diceva d'essere voluto, nel 1862, andare dal ministro generale Pelitti, antico loro compagno d'armi, per versargli un mare d'ingiurie, quando aveva fuso i garibaldini nell'esercito regolare: e ora confessava di essere sempre stato in errore, beveva alla loro salute e a quella di Garibaldi, dichiarando lieto nell'impeto che se vi fosse stato ancora da fare, avrebbe indossato la camicia rossa.

— Altro che c'è ancora da fare! Venga a Roma con Garibaldi, l'anno venturo.

A quell'apostrofe d'uno della comitiva, il Colonnello corrugò la fronte, rimase un poco, poi disse:

— No: liberamente lo dico, a Roma no: almeno finchè vive Pio IX! Ma loro ci andranno, e trascineranno tutti. Già, abbiamo veduto. Da quando quel loro Mazzini girò la Giovane Italia, e noi lo fischiammo, e sin fucilammo degli ufficiali piemontesi perchè lo avevano ascoltato; da quel giorno fummo presi tutti da un diavolo che ci portò, e senza avvedercene siamo arrivati a questo, che io mi trovo qui con loro, io che adorai Galateri. Sanno chi fu Galateri? Eh altro! Era uomo da far fucilare tutti loro.

E il Colonnello continuava a dire, ma ecco un ufficiale entrare e gridare: « Arrivano, sono qui! ».

Balzarono tutti su, quei commensali, e col Colonnello, che pareva fuor di sè dalla gioia, si riversarono nella via.

Dalla parte del Mincio veniva lentamente una lunga fila di carri militari austriaci, carichi di feriti caduti a Custoza due mesi e mezzo avanti e guariti negli ospedali di Verona. Nella fila, su d'una modesta carrozza, si vide una signora vestita dimessamente, con in testa un velo, messo come quello delle madonne, dipinte dai maestri che seppero trovare l'espressione del dolore senza mescolanze di studiate beltà. Accanto a lei, troppo colle nella sua bella divisa celestrina d'ufficiale delle Guide, stava molto stanco un giovane, che teneva il collo piegato sulla spalla per forza, e a guardarlo pareva quasi ci sentire del suo dolore. Era bello, teneva gli occhi lucenti fissi nelle mani della signora che glieli aveva steso sulle ginocchia, per essere pronta se qualche crollo della carrozza gli recasse noia. Nè lui, nè lei parevano avvedersi della folla di garibaldini che si addossavano ai muri per far largo ai carri, nè della gente di Rivoltella che dagli sporti delle botteghe, dagli usci, dalle finestre, guardava tra lieta e mesta, ma silenziosa. Quanto dovevano aver patito quei poveri reduci!

Quella signora era la marchesa di Bernezzo, moglie del Colonnello, e quell'ufficiale delle Guide era il loro figliolo.

Quarantatrè anni sono passati da quel giorno. Il tenente delle Guide venne su nella gerarchia militare fino al grado dei gradi, per giungere a parlar da vecchio, come da giovane non avrebbe voluto neppur pensare, per non confondersi con quelli che, vivendo di certe idee, passavano per sovversivi da sorvegliare. E fu punito. Che lo fosse era necessario. Ma che cosa avrebbe giovato la sua attività, per la decina di mesi che doveva ancora durare nell'esercito, prima che lo mandassero a ripcio per limiti d'età? Giovò invece il suo atto al paese. Per le sue parole, non si verrà a guerra nè domani nè poi. Che! Ma è buono che altri sappia fuori d'Italia che l'esercito non vive soltanto di disciplina formali, e che nell'anima ha qualche culto. Si era tanto stanchi di udire anche da uomini militari, per via di timidi eufemismi, delle cose per le quali pareva che una qualche arte nefanda avesse indotto negli animi il sentimento d'una impotenza rassegnata: ma n'era tanto stanchi, che al generoso errore del generale di Bernezzo rispondo con una stretta ideale di mano, anche chi, nel suo posto e col suo passato, non avrebbe fatto colme lui.

G. C. Abba.

Il viaggio del "Parseval„ e del "Gross„
da Colonia a Metz.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 21, ore 1,20

La flottiglia aerea tedesca ha lasciato questa mattina il suo *hangar* di Colonia.

Alle 9.15 il « Parseval 1 » ed il « Gross 2 », s'elevarono in aria; due ore dopo che lo « Zeppelin 2 » era uscito in direzione di Aix la Chapelle. Il « Parseval » ed il « Gross » si dirigevano verso il sud; giunti al disopra di Coblenza piegarono verso sud-ovest, risalirono il corso della Mosella e passarono al disopra di Treviri per continuare la loro rotta aerea verso Metz. Un vento piuttosto forte soffiava dal nord e favoriva la marcia dei due dirigibili. Alle 2, quando il « Parseval » ed il « Gross » furono segnalati in vista di Metz, gli abitanti della capitale della Lorena, privati da parecchi mesi dell'uscita dello « Zeppelin 1 » si riunirono in folla nelle strade e sulle pubbliche piazze: per circa mezz'ora i due dirigibili manovrarono al disopra della città.

Un testimone oculare mi telefona stasera che il « Gross » ed il « Parseval », sopra tutto quest'ultimo, descrissero circoli magni fici: sembrava che si rincorressero l'un l'altro; talvolta sembrava veramente che scherzassero ad acchiapparsi. Il tempo era diventato magnifico ed è facile indovinare quanto gli esercizi dei due aerostati siano stati applauditi. Verso le 3 il « Parseval » ed il « Gross » si diressero verso il poligono di Fre Caty dove si erigono gli *hangars* che debbono ricoverarli. Là attendevano le autorità civili e militari. Fu il « Gross » che scese per primo: aveva a bordo cinque ufficiali ed ingegneri i quali furono calorosamente felicitati dal generale Putthamer.

Alcuni momenti dopo il « Parseval » toccava terra e il suo equipaggio, che comprendeva 4 ufficiali, ricevette pure le congratulazioni delle autorità.

Uno degli ufficiali piloti fece il suo rapporto immediatamente al comandante della piazza e dichiarò che nessun incidente aveva turbato il *raid* delle due aeronavi.

E' da notare che il « Parseval » ed il « Gross » hanno potuto navigare e conservare a dispetto della nebbia che si elevava al disopra della Mosella da Coblenza fino a Treviri.

Si calcola che la loro velocità sia stata di 60 chilometri all'ora. Entrambi sono ormai addetti al servizio del campo trincerato di Metz. Lo « Zeppelin N. 1 », sgonfiato, riposa nella sua stazione di partenza di Fre Caty; perciò Metz dispone nel momento attuale di tre dirigibili.

Paulham vola su Chalons.

Parigi, 21, ore 1.

Luigi Paulham, continuando la serie dei suoi esperimenti, è riuscito quest'oggi, con tempo favorevole, quantunque freddo, a fare un magnifico volo attraverso la campagna. Paulham ha volato al disopra di Chalons sur Marne: ha girato intorno alla cattedrale all'altezza di 300 metri. Egli è il terzo pilota che si è avventurato al disopra di una città, dopo Latham — il quale nel *meeting* di Berlino, in settembre, volò al disopra di un sobborgo della capitale germanica — e dopo il conte di Lambert che il 18 ottobre scorso volò al disopra della torre Eiffel.

Ecco intanto il telegramma che ci perviene da Mourmelon le Grand: « L'avvenimento sensazionale della giornata di ieri è stato il viaggio dal campo di Bouy a Chalons e ritorno, effettuato senza fermata da Luigi Paulham, a bordo del biplano Farman. Paulham è partito verso le 11.30 con vento piuttosto forte: circa sette metri al secondo. Dopo essersi elevato ad un tratto a più di 100 metri, prese la direzione di Chalons sur Marne; raggiunse la città; si alzò al disopra della cattedrale; passò due volte al disopra della Marna, lottando contro il vento e ritornò poi per la strada di Wehe e Vadenay. Giunto a Bouy ha effettuato sul terreno da cui era partito una magnifica discesa con volo piano. Il motore era stato spento duecento metri prima. Il suo viaggio in di 60 chilometri circa per una durata di 58 minuti.

« Prima di questo volo Paulham aveva compiuto, a duecento metri di altezza, un primo viaggio senza su Mourmelon e Bacon e ritorno ». (*Matin*).

Grave caduta dell'aviatore Caters

Berlino, 21, ore 2.

L'aviatore Caters è stato vittima ieri di un grave accidente durante un volo eseguito con un biplano *Voisin* a Varsavia. Nonostante il vento violento, l'aviatore è riuscito ad elevarsi da terra, ma si trovava appena all'altezza di otto metri che una violenta raffica precipitò l'aeroplano al suolo. La macchina andò completamente spezzata, il motore fu ridotto in pezzi. L'aviatore Caters è stato ferito piuttosto gravemente. Le sue condizioni tuttavia non destano serie inquietudini.

Una sanguinosa gara di foot-ball tra le Pelli Rosse.

Londra, 21, ore 1

Un telegramma da New York segnala incidenti straordinari prodottisi a Ashville, nella Carolina del Nord, durante un *match* di *foot-ball* tra due squadre di Pelli Rosse. Una discussione sopravvenuta tra due giocatori, ben presto degenerò in puglilato tra i membri delle due squadre; poi ne seguì una battaglia in regola a cui presero parte gli spettatori. Partirono da varie parti colpi di rivoltella. Prima che l'ordine potesse essere ristabilito due giocatori erano morti e numerosi altri bellige ranti avevano ricevuto ferite più o meno gravi.

Il cadavere d'una sconosciuta trovato in un canale

Bologna, 21, ore 22.1

Nel cortile di una casa di via Folegnani, di proprietà del deputato Pini, passa il canale del Reno, nel quale è in uso di risciacquare la biancheria.

Oriana, nel pomeriggio di oggi, mentre le lavandaie stavano sciorinando la biancheria, videro giungere, trascinato dalla corrente, il cadavere di una sconosciuta dell'apparente età di anni 35. Al dito mignolo della mano destra del morto si trovava infilato un anello d'argento recante le iniziali V. A. Si ignora se trattasi di disgrazia o di delitto.

L'industria dei "titoli lavati„
L'arresto di un noto avvocato parigino

Parigi, 21, ore 1.

Da parecchi anni dei falsari, che sono sempre riusciti a sfuggire alla Polizia, e la cui abilità è quasi miracolosa, hanno gettato sul mercato per più di venti milioni di *titoli lavati*. Nonostante gli sforzi della Polizia, questa non ha mai potuto riuscire a mettere la mano su questi terribili artisti; non vennero arrestate che delle comparse secondarie. Ma ecco che ieri sono oggi scoperte due nuove serie di operazioni della banda misteriosa; come sempre, la testa che dirige l'organizzazione rimane sempre sconosciuta. Si sono trovati altri complici; ma questa volta sono complici quali prima non erano mai stati trovati. Si tratta di un avvocato e di uno *sportman*.

Il furto

Nel mese di febbraio scorso, nella notte dal 16 al 17, veniva commesso un furto in casa di un negoziante di porcellane della via Drout. Un malfattore era riuscito a penetrare nel retrobottega ed a rubare nella cassa una somma di denaro assai rilevante, e 12 mila lire in titoli, composti di Rendita al 3 % francese, di Fondiari 1885 e Comunali 1891.

Un'inchiesta giudiziaria venne aperta e venne operato un arresto, quello di certa Verne, su cui pesavano gravi sospetti; ma si dovette finalmente lasciar andare, giacchè il Verne aveva prodotto un *alibi* soddisfacente. Frattanto però la Polizia continuava la sua inchiesta, ed il negoziante derubato, signor Petit, aveva formato opposizione sui numeri dei valori rubati. Ora il 14 scorso ottobre il commerciante riceveva dal Ministero delle finanze, servizio titoli, una lettera in cui lo si informava che un tagliando, staccato da uno dei titoli di rendita rubati e portante il N. 445.909, era stato presentato agli sportelli del tesoro. Il signor Petit presentò immediatamente denunzia al Tribunale, che aperse una nuova inchiesta. Vennero subito intraprese ricerche, che permisero di osservare che il tagliando staccato dal titolo 445.909 era stato presentato per mezzo del signor Bertaux, agente di cambio.

Quest'ultimo interrogato ha dichiarato che era stato incaricato di fare l'incasso per conto di un suo cliente, signor Clarens, avvocato alla Corte d'Appello. Venne intrapresa una nuova inchiesta intorno al signor Clarens: si seppe così che l'avvocato aveva gravi difficoltà col Consiglio dell'Ordine, e che una procedura disciplinare, motivata dalla scorrettezza del suo contegno professionale, era stata impegnata contro di lui. Comunque, il Clarens venne interrogato dal giudice istruttore, ed egli protestò la sua buona fede e diede al giudice le seguenti spiegazioni: « Una settimana dell'estate scorsa passeggiavo a cavallo per il bosco Robinson: il mio cavallo ad un tratto si adombrò e mi gettò di arcione. Un cavaliere, evidentemente uno *sportman*, che però non conoscevo, e che seguiva il mio stesso itinerario, riuscì ad impadronirsi del cavallo ed a ricondurmelo. Poi disse il suo nome: Andrea Gillette. Diventammo bentosto amici e ci trovammo parecchie volte. Nel corso di una visita il mio nuovo amico mi disse:

« — Ecco un titolo al tre per cento volete rendermi il servizio di impegnarlo? Per ragioni personali, non posso farlo io stesso. Andate dunque dal banchiere Caucus Chaussée d'Antin, che conosco bene, e vi farà buone condizioni.

« Seguii il consiglio datomi dal Gillette, ed infatti il banchiere mi diede una somma importante, che rimisi integralmente al suo legittimo proprietario. Al principio d'ottobre il signor Caucus mi intimò di rimborsare in somma, ed io mi misi alla ricerca del Gillette; ma questi era scomparso. Fui ben tosto costretto a negoziare il titolo: lo portai altrove al mio agente di cambio personale, il signor Beteaux, per la scadenza di ottobre. La mia buona fede è assoluta ».

La lavatura

Così parlò il signor Clarens. Tuttavia, in seguito a commissione rogatoria del giudice, il prefetto di sicurezza Leoni continuò l'inchiesta. L'agente apprendeva che Clarens aveva avuto col banchiere Caucus relazioni di cui non aveva voluto parlare dapprima. Egli aveva venduto al banchiere varie ricevute riferentisi a cinque ad obbligazioni Fondiaria 1885. Vennero verificati i numeri di questi titoli, ed allora si fece una scoperta curiosa: tutte le cifre di questi numeri corrispondevano a quelle dei titoli rubati in via Drout, ad eccezione però della prima cifra, che era stata modificata.

L'Ufficio di P. S., vedendo i titoli truccati così, pensò che si trovava in presenza di una parte dei valori sui quali il signor Petit aveva formato opposizione, valori modificati a *lavati* da un abile falsario.

Come mai il signor Clarens aveva questi titoli in suo possesso? Risoluto a mettere la cosa in chiaro, il giudice convocò novamente l'avvocato. Le spiegazioni che egli fornì parvero così poco plausibili al magistrato che questi decise di efficiare una perquisizione al domicilio di Clarens. Quest'operazione giudiziaria mise in luce definitiva la parte avuta dall'ex-avvocato nell'affare. Infatti, in un cassetto del *secrétaire*, il magistrato scoperse delle ricevute di titoli impegnati, ed un mole di rendita il cui numero era stato *lavato*.

Il signor Bourgueil ordinò l'arresto immediato dell'avvocato, che protestò con indignazione. « Richiamo la vostra attenzione sulle conseguenze della mia incarcerazione, giacchè sono innocente! ». Le sue parole, però, non riuscirono a far mutare il magistrato di proposito.

Il signor Bourgueil si preoccupava pure di mettere le mani sul Villatte, giovane assai noto nel mondo sportivo, e spiccò pure mandato di cattura contro di lui, ma il giovane era scomparso. Si crede che sia passato in Inghilterra. (*Matin*).

La morte per campione senza valore

Vienna, 21, ore 1

Un misterioso affare di avvelenamento, che ebbe per vittime parecchi ufficiali austriaci, uno dei quali sarebbe morto, appassiona in questo momento tutta l'Austria. Due giorni fa alcuni ufficiali della guarnigione di Vienna avevano ricevuto, per mezzo della posta, due campioni di polvere contenuta in sacchetti. L'invio era accompagnato da un avviso che raccomandava l'impiego della polvere come ricostituente energico del sistema nervoso. Parecchi ufficiali fecero analizzare il preteso medicamento, e fu scoperto che esso conteneva una certa quantità di cianuro di potassa: una quantità sufficiente per provocare la morte. Il capitano Mader, troppo fiducioso, avrebbe assorbito un po' di questa polvere, e venne trovato, la mattina dopo, esanime nella sua camera. L'esumazione del cadavere è stata fatta oggi. L'autopsia ha provato infatti che si trattava di un avvelenamento prodotto a mezzo del cianuro di potassa; si crede che l'assassino sia un pazzo. Tutta la Polizia è in armi per scoprire lo spacciatore delle famosi polveri, il quale si è dissimulato sotto lo pseudonimo di Carlo Francia.

L'uccisione di due nord-americani al Nicaragua

Washington, 20, ore 24.

Il Governo ebbe la conferma dell'esecuzione di due cittadini degli Stati Uniti al Nicaragua. Il ministro degli esteri di Nicaragua dichiarò al console degli Stati Uniti che i due arrestati confessarono di avere posto nel porto di Saint-Juan alcune mine destinate a far saltare le navi trasportanti le truppe del Governo. Il Consiglio di guerra li aveva perciò condannati a morte. Sembrerebbe che il comandante dell'armata non volesse l'esecuzione, ma fu il presidente Delaya che insistette. Il Governo degli Stati Uniti incaricò il suo rappresentante di dichiarare che gli Stati Uniti non tollererebbero che si usasse tale trattamento verso i propri connazionali.

In Russia si muore di fame

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

Si telegrafa al *Globe* da Pietroburgo, che gli abitanti della regione vicina all'estuario dell'Anadir, nel Chamchatka, sono vittime di una grave carestia ed hanno bisogno di soccorsi. Il Governo, vendendo i diritti di pesca ad una compagnia, ha privato gli abitanti del loro mezzi di sussistenza. La città più vicina è Yakutsk, situata ad una distanza da 900 a 930 chilometri. I disgraziati abitanti sono ridotti alla fame assoluta. Vi sono morti molti

Un allievo della Scuola militare di Saint Cyr
arrestato per il furto di mille lire

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 21, ore 2.

Si è proceduto oggi al palazzo delle poste di Marsiglia ad un arresto sensazionale: quello di un giovane allievo della Scuola militare di Saint-Cyr, il quale durante la traversata da Algeri a Marsiglia ha rubato la somma di mille lire ad un suo compagno di cabina.

Ecco su questo fatto le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, a dispetto del mistero opposto dalla Polizia e dal Tribunale. Il signor Enrico De Sailly, persona di origine e parente di un generale, compiva attualmente al 2.o cacciatori di Algeria il periodo di allievo ufficiale imposto ai candidati alle spalline da ufficiali all'uscire dalla Scuola di Saint-Cyr. Munito di permesso regolare per Parigi, il giovane prese posto a bordo del piroscafo ad Algeri, e condivise con certo signor Tetard, proprietario del circondario di Pontoise, la cabina. Ora, avant'ieri sera il compagno di cabina del signor De Sailly aveva lasciato in cabina vari oggetti, fra cui una borsa, che racchiudeva un biglietto da mille e tre biglietti da cento lire. E' facile aiudicare lo stupore quando all'alzarsi ieri mattina constatò che il biglietto da mille lire era scomparso. Passato il primo istante di stupore, il signor Tetard incominciò le sue ricerche. Non poteva accusare il personale di bordo, giacchè nessuno era entrato nella cabina durante la notte; inoltre gli ripugnava di rivolgere qualsiasi sospetto sul giovane allievo della Scuola di Saint-Cyr, suo compagno. Il signor Tetard tuttavia si ricordava assai bene che, sentendosi indisposto, era a varie riprese uscito e lasciato solo il giovane compagno. Partecipò dunque i suoi dubbi al comandante della nave, il quale a sua volta aperse un'inchiesta. Il comandante apprese così che ieri mattina, alcune ore prima dell'arrivo a Marsiglia, il signor De Sailly era stato visto cambiare il biglietto da mille lire dentro una busta, che aveva richiuso, ed aveva scritto su di essa l'indirizzo — fermo in posta — a Marsiglia. Il dubbio non era più possibile: l'allievo ufficiale era veramente il ladro. Non rimaneva più che prenderlo.

Mentre il signor De Sailly sbarcava liberamente, veniva sporta contro di lui denunzia alla Polizia, che prese a sorvegliare ricorsamente il palazzo delle poste. E' là che il giovane si è lasciato prendere questa mattina, e, a dispetto delle sue proteste, venne immediatamente condotto al palazzo di giustizia e messo dal procuratore della repubblica a disposizione del giudice istruttore. Allora si presentò una questione: il caso del signor De Sailly spettava al Tribunale civile od al Consiglio di guerra? Il procuratore, almanco che l'allievo di Saint-Cyr era in congedo regolare, decise essere la giustizia civile che doveva occuparsi dell'affare. Il giovane, dopo qualche reticenza, ha finito per fare complete confessioni al magistrato istruttore: « Sono io che ho derubato il mio compagno di cabina, perchè avevo indosso poco denaro e dovevo andare a Parigi a trovare una mia amica. Avevo però con cura notato l'indirizzo del signor Tetard ed era mia intenzione di restituire al più presto possibile, sotto il velo dell'anonimo, la somma che avevo preso ». Il signor Enrico di Sailly è stato trattenuto in carcere.

La Steinheil domanda scusa a Burlingham
il quale si dichiara soddisfatto.

Parigi, 21, ore 1.

Alcuni giorni or sono veniva annunciato al palazzo di Giustizio, che l'americano Burlingham, implicato nel processo Steinheil, avrebbe chiesto alla signora Steinheil ventimila franchi per danni ed interessi. La vedova tragica scrisse dal Vesinet, dove si trova, la lettera seguente:

« Signor Burlingham. — Sono assai sorpresa di apprendere che siete sul punto di intentare un processo per danni ed interessi. Ripeto che, se ho creduto di riconoscervi, è stato in buona fede, in seguito ad un errore involontario, che lo rammarico. In queste condizioni mi piace dichiarare che sono dispiacente di tutte le seccature che avete subito causa mia, seccature che hanno purtroppo offeso il galantuomo che voi siete. Ricevete, ecc. ».

Il signor Burlingham, contentissimo del contegno della signora Steinheil, ha deciso di non più intentare il suo processo, ed ha annunciato ciò oggi stesso alla vedova del pittore con la lettera seguente:

« Signora. — Intentando un'azione contro di voi, il mio scopo era sopratutto di indurvi a farmi scusa per tutte le noie e danni che mi avete causato e per l'accusa che avete lanciato contro di me. La questione di denaro era per me secondaria: i termini della vostra lettera mi danno soddisfazione e costituiscono a mio riguardo una sufficiente riparazione; dunque, ho deciso di rinunciare a chiedere danni ed interessi. Ricevete, ecc. — H. Burlingham ».

Così dunque tutto si è accomodato dal lato dell'americano. Rimane a vedere che cosa farà Remigio Coutilard.

L'assoluzione d'un falso monetario

Vienna, 21, ore 1

Senza dubbio è la prima volta che un Giurì abbia assolto un falso monetario, il quale però aveva confessato la sua colpa. Il verdetto è stato accolto non soltanto dagli applausi dell'uditorio, ma anche da quelli della stampa. Questo fatto unico negli annali giudiziari si è prodotto oggi alla Corte d'Assise di Vienna. Lo studente in medicina Ladislao Vosek, che i suoi notevolissimi lavori sulla malaria avevano già fatto conoscere tra gli scienziati, aveva consacrato tutte le sue risorse e quelle di un'amica devota, la signorina von Kurz, a ricerche batteriologiche sulla terribile malattia. Perseguitato dalla miseria, non volendo tuttavia abbandonare i suoi studi, Ladislao Kosek fabbricò sei biglietti di banca da 20 corone, di cui ne diede tre alla sua amica che si era così un'altra volta sacrificata per lui. Il giovane scienziato consacrava poi gli altri tre biglietti a spese per i suoi lavori di medicina. L'inchiesta ha provato l'esattezza di questo fatto, e i giurati, profondamente commossi da tanta abnegazione e da tanta devozione, hanno assolto lo studente Kosek e la sua amica, che era stata accusata di complicità.

25 mila dollari a Gompers
e ad altri capi operai condannati.

Londra, 21, ore 1.

Si ha da Toronto che il Congresso delle Federazioni operaie degli Stati Uniti ha deciso di versare una somma di ventiquattromila dollari al signor Compers ed a ciascuno degli altri capi operai, per tutto il tempo in cui essi rimarranno incarcerati. Costoro sono stati invitati a mettersi oggi a disposizione della Giustizia, a Washington, per sentirsi confermare la sentenza del Tribunale del Distretto di Columbia. Come è noto, l'anno scorso, furono pronunciate contro questi capi-operai sentenze di condanna, perchè essi avevano rifiutato di obbedire ad una sentenza della Corte, che loro ordinava di metter fine al boicottaggio dichiarato contro una Compagnia commerciale.

Un orologio d'oro è stato offerto a ciascuno dei due deputati-operai inglesi: Gills e Clyne, i quali assistevano, come delegati, al Congresso; ed alle loro mogli furono regalate due spille con ornamento di diamanti.

Un'esplosione in un sottomarino

Portsmouth, 20, ore 24.

Il sottomarino tipo A è rimasto notevolmente danneggiato nella parte interna da una esplosione. Vi sono due

SAPOL BERTELLI
Il miglior SAPONE da toletta squisitamente profumato

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, corredi pronti e su misura. Annunciate Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis. 10621

La CREMA da SCARPE insuperata per l'impermeabilità-Brillantezza-Morbidezza e per la massima durata del Cuoio!

PEPTONE in CARNE DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Ecco l'appetito ai sofferenti in generale. Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato.

NIZZA Hôtel de Suède
In ordine, esposto al mezzodì, con giardino, in posizione centralissima e tranquilla. Scaldamento ad acqua. Appartamenti con bagno privato. Impianto igienico moderno.
Propr.: Morlock & Schnetzer.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cura Finsen relativo. 4598
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 2, p. 2°. Ore: 9-11 - 14-15 - 19-20

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a. 12 festivi

Carabaña Presa in dose di un bicchierino a Marsala, seguito immediatamente della piccola colazione del mattino, purga, asettizza e conserva in salute.

SI GIUOCA
senza azzardare
e colla certezza di vincere
vedere avviso in ultima pagina.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso di un cachet di "tot" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica doppia a colori, e quadro sulle digeribilità dei 48 comuni cibi. "TOT" CHIMICA, Milano

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 20, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Abati, maggiore a disposizione, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo onorario.

ARMA DEI CARABINIERI.

Canto, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Porta Vittoria (Legione di Milano).

ARMA DI FANTERIA.

Mattioli, tenente-colonnello del 10 regg. bersaglieri, è promosso colonnello e nominato comandante del 93 regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio per un anno — Valabrega, capitano nel 6.o regg. fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Verona, continuando come contro — Monti, capitano in aspettativa speciale a Milano, è richiamato in servizio presso il 10 regg. bersaglieri — Cabiati, capitano nel 67 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — A. Valente, idem in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Capua, l'aspettativa è prorogata di tre mesi — Rossi, maggiore nel 91 regg. fanteria, comandato al Ministero degli affari esteri, cessa di essere comandato come contro — Fiorese, maggiore dell'11 bersaglieri, è trasferito al 3.o regg. bersaglieri per sua domanda — Paolini, capitano nel 9.o regg. bersaglieri, è trasferito all'11 id. — Bacchi, capitano alla Scuola centrale di tiro di fanteria, è nominato insegnante stabile militare — Rovelli Alberto, capitano nel 76 fanteria, comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria a Parma, e Zamparelli, capitano nel 4.o regg. bersaglieri, comandato id., sono trasferiti alla Scuola centrale di tiro di fanteria a Parma, insegnanti stabili militari Lodi, tenente nell'8.o fanteria, è trasferito al 2.o regg. bersaglieri per sua domanda — Galli, tenente nel 3.o id., comandato al 3.o regg. id., cessa di essere comandato come contro — Salerni tenente nel 37 regg. fanteria, è trasferito al 71 fanteria per sua domanda — Gioannini, tenente nel 16 id., è trasferito al 61 id. per sua domanda — Tuci, tenente nel 91 id., comandato a prestar servizio al Comando militare della stazione ferroviaria di Torino, cessa di essere comandato come contro — Lazari, tenente nel 93 fanteria, è comandato a prestar servizio al Comando militare della stazione ferroviaria di Torino — Cavaliere, tenente nel 41 fanteria, è comandato a prestar servizio al Comando militare della stazione ferroviaria di Genova — Berti, tenente nel 55 fanteria; Sacchetti, tenente nel 51 fanteria; Valletti, tenente nel 44 fanteria; Monterosso tenente nel 33 fanteria; Vaudeti, tenente nel 41 fanteria, sono trasferiti nel Corpo delle reali truppe coloniali dell'Eritrea per loro domanda, e prenderanno imbarco a Napoli il 30 novembre 1909 — Santoni, tenente nel 28 fanteria, è trasferito al Corpo delle reali truppe coloniali dell'Eritrea per sua domanda, e prenderà imbarco a Napoli il 24 dicembre 1909.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Palermo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Palermo — A Serra, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Nervi, l'aspettativa è prorogata di un altro anno, con la perdita dell'anzianità — Pucci, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Lucca*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Bergstrom, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri di *Lodi* — Castelli, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Napoli, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Corporandi, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Udine*, è trasferito al reggimento cavalleggeri di *Aquila*, per sua domanda — Grilli, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Piacenza*, è trasferito al reggimento cavalleggeri di *Padova* — Tonini, tenente della Scuola di cavalleria, ufficiale d'ordinanza, è trasferito al reggimento *Guide*, continuando nella carica di ufficiale di ordinanza — Ionas, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Foggia*, comandato alla Scuola di cavalleria, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Briola, tenente nel Corpo delle R. truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al Corpo di dette truppe coloniali, ed è destinato al reggimento lancieri di *Vercelli* — Colongo, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Caserta*, è trasferito al reggimento lancieri di *Vercelli* — Sergio, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Lucca*, comandato al Corso di Tor di Quinto, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Guzolini, capitano addetto all'Officina della costruzioni di artiglieria a Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Cauda, tenente in aspettiva per motivi di famiglia a Tokio, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 3.o artiglieria da fortezza — Barbo, tenente nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Mina, capitano addetto al Laboratorio pirotecnico di Bologna, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Grande, tenente nel 24 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità temporanea incontrata per ragioni di servizio — A Muleti, tenente in aspettativa per infermità provenienti dal servizio a Perugia, l'aspettativa è prorogata di un anno — Resta, tenente-colonnello nell'11 artiglieria da campagna, è comandato al Comando dell'artiglieria da campagna in Alessandria — Verani, maggiore nel 2.o artiglieria da fortezza, è trasferito all'11 artiglieria da campagna — Acquarone, maggiore addetto alla Direzione d'artiglieria a Piacenza, è trasferito al Comando dell'artiglieria da costa e da fortizza a Torino — Carrara, maggiore nel 2.o artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Piacenza — Tasso, maggiore nel reggimento artiglieria a cavallo, è trasferito al 3. artiglieria da campagna per sua domanda — Papi, capitano nel 14 artiglieria da campagna è trasferito al reggimento artiglieria a cavallo per sua domanda — Calichiopulo, capitano addetto alla Direzione d'artiglieria a Torino, comandato a frequentare il corso di elettrotecnica al Politecnico di Torino, è trasferito al 2.o artiglieria da costa, cessando di essere comandato al corso di cui contro — Pertusi, capitano nel 22 artiglieria da campagna, è trasferito al 24 id. — Marsanich, capitano nel 24 artiglieria da campagna, è trasferito al 13 id. per sua domanda.

Cadavros, capitano alla Fabbrica d'armi a Torino, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria — Corte, capitano nel 2.o regg. artiglieria da costa, è trasferito all'Ispettorato id. id. — Bergamli, capitano nel 2.o artiglieria da campagna, è trasferito al 15 artiglieria da campagna per sua domanda — Rossi, tenente nel 2.o artiglieria da fortezza, comandato alla Scuola di guerra, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da campagna, continuando ad essere comandato come contro — Barbera, tenente nel 23 artiglieria da campagna, comandato all'Ufficio del Comando d'artiglieria da costa e da fortezza a Verona, è trasferito id. id. per sua domanda, cessando di essere comandato come contro — Gilardino, tenente nell'8.o artiglieria da campagna, è comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Ramalli, tenente alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, comandato alla Scuola di guerra, è trasferito all'8.o artiglieria da campagna, continuando ad essere comandato come contro.

ARMA DEL GENIO.

Giuria, tenente-colonnello a direttore del genio a Spezia, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Verdinois, colonnello, direttore del genio a Torino, è esonerato dalla controindicata carica ed è nominato direttore del genio a Spezia — Capon, colonnello, direttore id. id. di Verona, è esonerato id. id. ed è nominato direttore del genio a Torino — Guerrieri, tenente-colonnello alla Direzione del genio a Verona, è incaricato delle funzioni di direttore del genio a Verona — Serra, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Torino, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 5.o genio — Garino, sottotenente alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo permanente, ed è inscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'arma del genio e destinato al 1.o regg. genio, del distretto di Milano — Manetti, colonnello, capo-ufficio del genio al Ministero della marina, è nominato commendatore della Corona d'Italia — Nocco, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Messina, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Taranto — Pampiroli, tenente-colonnello del 1.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Messina.

Bonatti, maggiore addetto alla Direzione del genio di Firenze, è trasferito al 1.o genio — De Antoni, maggiore addetto al Comando del genio a Torino (territoriale), è trasferito al 5.o genio — Romano, capitano presso la Direzione del genio a Napoli, è trasferito all'Ispettorato delle truppe del genio — Milone, tenente nel 4.o genio a Napoli, è trasferito alla Direzione del genio a Napoli — Paris, tenente nel 4.o genio è trasferito al 3.o genio (telegrafisti) — Riggio, tenente a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Direzione del genio di Messina, continua nella detta disposizione ed è comandato alla Direzione del genio di Palermo — De Giani, tenente nel 1.o genio, ed Elmoni, sottotenente nel 5.o genio, sono trasferiti al 4.o genio (pontieri).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Marchegiano, colonnello comandante il Distretto di Teramo, è esonerato dal detto comando ed è nominato comandante il Distretto di Cagliari — Raucci, colonnello comandante il 10 fanteria, è esonerato dal detto comando ed è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Teramo.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti, con la destinazione per ciascuno indicata: Marietti, maggiore nel 68 fanteria, al Distretto di Cuneo; Colucci, maggiore, al Distretto di Cuneo; Colucci, capitano nel 49 fanteria, comandato al Distretto di Cosenza, al Distretto di Cosenza; Narducci, tenente nel reggimento cavalleggeri *Padova*, al Distretto di Frosinone.

Colacicco, capitano al Distretto di Bari, è trasferito al Distretto di Taranto.

PERSONALE DI FORTEZZE.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Freschi, della Direzione d'artiglieria a Mantova, addetto alla fortezza di Mantova; Borsetti, id. id. di Verona, addetto al Comando del forte di Rivoli, incaricato di reggere la sezione staccata di Rivoli; Fattori, id. id. di Genova, addetto al Comando del forte di Altare (Vado), incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria a Savona; Abbate, id. id. di Verona, addetto al Comando della fortezza di Val Leogra, incaricato di reggere la sezione staccata di Val Leogra.

CORPO SANITARIO.

Puglisi, tenente-colonnello medico, direttore dell'ospedale di Livorno, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — D'Ajello, tenente-colonnello medico, direttore dell'ospedale di Caserta, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Corradi, capitano medico presso il regg. *Savoia* cavalleria, è promosso maggiore medico.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Barbieri maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata — Lucchesi, maggiore id. id., al IX Corpo d'armata, sezione di Perugia, è trasferito id. id. al II Corpo d'armata — Del Vecchio, maggiore id. id., al VII Corpo d'armata, è trasferito al IX Corpo d'armata, sezione di Perugia — Bichi, capitano commissario id. id. al IV Corpo d'armata, presso la sezione di Piacenza, è trasferito id. id. al VII Corpo d'armata — Guala, capitano id. id. al II Corpo d'armata, è trasferito id. id. al IV Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

Funicialle, capitano contabile presso il 13 fanteria, e Ianniti, capitano contabile presso il 3.o id. sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — D'Ercole Parmenide, capitano contabile presso la farmacia centrale militare, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

CORPO VETERINARIO.

Bertuetti, tenente-colonnello veterinario presso il Comando del 1 Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Castelfranco, sottotenente veterinario presso il regg. *Nizza* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità temporanea incontrata per ragioni di servizio per un anno.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Novetti primo segretario, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per età, e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Armentani, capo-servizio, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio col grado onorario di direttore capo divisione e nominato commendatore della Corona d'Italia — Pittori, segretario, è collocato, per sua domanda, in aspettativa per infermità comprovata, per quattro mesi — A Stefanini, capo-sezione in aspettativa per infermità, l'aspettativa è prorogata, per sua domanda, di un altro anno.

PERSONALE DI GIUSTIZIA MILITARE.

Liberali, avvocato fiscale presso il Tribunale Militare di Piacenza, è trasferito al Tribunale Militare di Verona.

Capi-tecnici d'artiglieria e genio. — Biotto, capo-tecnico principale alla Direzione d'artiglieria a Spezia, è trasferito all'Officina delle costruzioni d'artiglieria a Torino — Biotto, capo-tecnico al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere a detto Corpo ed è trasferito all'Officina delle costruzioni del genio a Pavia.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Canfora, ufficiale d'ordine presso la Legione dei carabinieri a Firenze, sospeso dal grado e dallo stipendio per un tempo indeterminato, è revocato.

I seguenti sottufficiali, con 12 anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 4.a classe nelle Amministrazioni dipendenti, colla destinazione per ciascuno indicata: Giavesu, all'8.o fanteria; Vincenti all'ospedale di Verona; Bertone, al 52 fanteria; Rossi, al Comando della Divisione di Salerno (a sua domanda); Del Buono, all'ispettorato generale d'artiglieria; Masci, al 36 fanteria; Severino, all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova; Amodeo, al Distretto di Caltanissetta; Cianciaruso, al 4.o alpini; Valentini, al Distretto di Cosenza; Lodi, all'ispettorato delle costruzioni d'artiglieria; Castagnacci, al Distretto di Padova; Linaiata, al 6.o art. da campagna; Romano, al Laboratorio pirotecnico di Capua; Burgstein, al Comando della Divisione di Firenze; Petrizzo, al 3.o bersaglieri; Dessoli, alla Direzione del genio di Torino; Gasparini, al Distretto di Rovigo; Guarci, al Distretto di Ancona.

Iermini, ufficiale d'ordine in aspettativa per infermità, del Distretto di Siena, è richiamato in servizio — Marzuttini, id. id. in aspettativa per motivi di famiglia, del Distretto di Sanità, è richiamato in servizio con l'anzianità del 31 agosto 1909, prendendo posto nel rispettivo ruolo dopo l'ufficiale d'ordine Tariana — Bozzetti, id. id. presso l'11 art. da campagna, è trasferito alla sezione del Commissariato di Brescia — Trupani, id. id. presso la Legione dei carabinieri a Torino, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia — Termini, id. id. al Distretto di Siena, è trasferito al Distretto di Livorno — Scrivanti, id. id. all'Officina delle costruzioni del genio a Pavia, è trasferito all'art. da fortezza, per sua domanda — Storti, id. id. presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Brescia, è trasferito al 10 art. da campagna — Cricchi, id. id. presso il 1.o art. da montagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Messina — Bevilacqua, id. id. al Distretto di Genova, è trasferito al Commissariato del X Corpo d'armata, per sua domanda — Mazzonini, id. id. al Distretto di Sacile, è trasferito all'8.o alpini, per sua domanda — Tudino, id. id. presso l'Ufficio dei personali militari vari, comandato al Ministero della guerra, è nominato applicato alla Direzione generale del fondo per il culto.

Ufficiali in congedo.

Il medesimo *Bollettino Militare* pubblica le disposizioni e le promozioni del terzo trimestre 1909, degli ufficiali in congedo. Tra essi si notano le promozioni seguenti:

Ufficiali in servizio ausiliario. — Morra, maggiore di artiglieria del Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore:

Personale permanente dei Distretti. — Tenenti-colonnelli permanenti colonnelli: Morelli, del Distretto di Torino; Fenocio del Distretto di Torino — Capitani permanenti maggiori: Fellanca, del Distretto di Torino; Boldi, del Distretto di Torino.

Corpo Veterinario militare. — Maggiore veterinario permanente tenente-colonnello veterinario: Alemio, del Distretto di Alessandria.

Giura, tenente-colonnello del genio, del Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo alla Direzione del genio di Torino e comandato al Comando del genio di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria. — Sottotenenti promossi tenenti: Fiatti, del Distretto di Roma, deputato di Alessandria; Peano, id. di Torino, id. di Torino; Arpino, id. di Torino, id. di Torino; Marini, id. di Torino, id. di Ivrea; Levi, id. di Savona, id. di Alessandria; Alessandro, id. di Torino, id. di Ivrea; Martina, del Distretto di Torino, del 3.o alpini; Cavalla, id. di Torino, id. di Torino; Fasoglio, id. di Pinerolo, id. di Torino; Martelli, id. di Genova, id. di Alessandria; Ballario, id. di Chieti, id. di Asti; Galetto, id. di Pinerolo, del 3.o alpini; Garneri, id. di Torino, del 3.o alpini.

Arma di artiglieria. — Sottotenenti promossi tenenti: De Polo, del Distretto di Voghera, del 2.o artiglieri da fortezza.

Arma del genio. — Sottotenenti promossi tenenti: Gola, del Distretto di Novara, della brigata ferroviari; Berioli, id. di Torino, del 3.o genio; Falzetti, id. di Torino, del 1.o genio; Cola, id. di Cuneo, id. del 2.o genio.

Corpo sanitario. — Sottotenenti medici promossi tenenti medici: Donati, del Distretto di Torino, della Direzione di sanità di Torino; Cantoni, id. di Torino, della Direzione di sanità di Torino; Cagnola, id. di Milano, id. id. di Torino; Villa, id. di Pavia, deputato dei bersaglieri di Torino.

Corpo sussidiario. — Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili: Rodoni, id. di Torino, della Direzione del Commissariato di Torino; Bonnani, id. di Torino, della Direzione del Commissariato di Torino.

Corpo veterinario. — Sottotenenti veterinari promossi tenenti veterinari: Bertalero, del Distretto di Alessandria, del 25 artiglieria da campagna.

Pulsello, sottotenente medico del Distretto di Lecce, dalla Direzione di sanità di Torino, è trasferito al Distretto di Roma per cambio di residenza, continuando nell'attuale assegnazione per la mobilitazione — Bavioni, sottotenente medico id. di Livorno, id. id. di Torino, id. id. di, id. id. id.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono trasferiti effettivi per la mobilitazione al reggimento per ciascuno indicato: Arrigo, tenente del reggimento cacciatori d'Aosta, del Distretto di Torino, al regg. lancieri di *Vercelli*; Perro, tenente nel regg. lancieri di *Novara*, Distretto di Ivrea, id. id. al regg. lancieri di *Vercelli*; Ginal, tenente del regg. id. di *Lodi*, Distretto di Voghera, id. id. di *Aquila*.

Mazzitelli, sottotenente di fanteria del Distretto di Novara, cessa di essere inscritto fra gli ufficiali indisponibili ed è trasferito al Distretto di Milano per cambio di residenza ed assegnato per la mobilitazione al deposito di cui sopra ed è inscritto fra gli ufficiali indisponibili del medesimo Distretto.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE. — I seguenti ufficiali della milizia territoriale sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria. — Tenenti promossi capitani: Lupo, del Distretto di Vercelli; Sacerdote, id. di Torino, id. di Pinerolo; Perino, id. di Torino, id. di Pinerolo; Fiola, id. di Torino, id. di Torino — Sottotenenti promossi tenenti: Sella, del Distretto di Torino, del 3.o alpini.

Corpo sanitario militare. — Tenenti medici promossi capitani medici: Bassano, del Distretto di Alessandria; Pesce, id. di Torino, id. di Torino; Arpino, id. di Torino, id. di Torino; Marini, id. di Torino, id. di Ivrea; Levi, id. di Savona, id. di Alessandria; Alessandro, id. di Torino, id. di Ivrea; Martina, del Distretto di Torino, del 3.o alpini; Cavalla, id. di Torino, id. di Torino; Fasoglio, id. di Pinerolo, id. di Torino; Martelli, id. di Genova, id. di Alessandria; Ballario, id. di Chieti, id. di Asti; Galetto, id. di Pinerolo, del 3.o alpini; Garneri, id. di Torino, del 3.o alpini.

Arma di artiglieria. — Sottotenenti promossi tenenti: Da Polo, del Distretto di Voghera, del 2.o artiglieri da fortezza.

Arma del genio. — Sottotenenti promossi tenenti: Gola, del Distretto di Novara, della brigata ferrovieri

I conservatori inglesi corrono al riparo?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1,15.

L'imbroglio politico attuale e la riforma della tariffa progettata dai conservatori, nel caso di successo, hanno ispirato allo *Spectator* di questa mattina due articoli assai interessanti.

A dispetto di quanto hanno dichiarato a parecchie riprese alcuni membri del Governo, lo *Spectator* (rivista conservatrice) considera che il momento di un compromesso non sia irrimediabilmente passato. Secondo il punto di vista di detto giornale, prima di impegnarsi a fondo nella battaglia elettorale, sarebbe meglio che la Camera dei lords lasciasse passare il bilancio sotto la condizione formale che, subito dopo, il popolo dovesse essere consultato nelle elezioni generali; sarebbe questo un ritorno all'antico piano, il quale sembrava riunire il favore della maggioranza dei lords, circa un mese e mezzo fa, quando vi segnalavo che lord Lansdowne sembrava allora assai incline a raccomandare questo procedimento.

Si conoscono pure gli ultimi avvenimenti che hanno ispirato ai lords un contegno più determinato.

Lo *Spectator* considera che vi sarebbe in questo tardo compromesso un grande vantaggio per i due partiti: perchè se il popolo approvasse il bilancio, non vi sarebbe che da applaudire; mentre se si dichiarasse contrario alle clausole relative alla tassa sulle terre e sugli spacci di liquori, non ci sarebbe che da ritornare su questi punti speciali, senza creare forzatamente nelle finanze uno stato cosmico che sarebbe il risultato forzato dell'appello al paese.

Lo *Spectator* dichiara anche che i liberali, almeno i moderati, non dovrebbero opporsi a questo compromesso, giacchè debbono comprendere che, anche se vincitori, non ritorneranno al potere con la maggioranza importante che hanno ora. Se essi hanno stentato tanto ad ottenere l'adozione del bilancio ai Comuni, con l'appoggio di 130 voti di maggioranza, dovranno stentare ancora più per salvarlo una seconda volta, con 50 o 100 voti soli di maggioranza.

Lo *Spectator* riconosce poi che se i conservatori rimangono vittoriosi, essi non possederanno che una debole maggioranza, ed in questa condizioni lo stabilire in poche settimane un bilancio è cosa quasi impossibile.

Alcuno di queste argomentazioni colpiscono per il loro lato pratico e sopratutto per ciò che concerne la finanza.

Ma ciò che lo *Spectator* non dice, si è che questo non compromesso accettare la manovra assai abile, che eviterebbe di mettere in questione l'avvenire della Camera dei Lordi ed il suo diritto di veto. In mancanza di altri motivi, ciò basterebbe, perchè il Governo non volesse accettare la proposta. Il fatto di parlare di compromesso al momento attuale, mostra quanto i conservatori sentano tremare, fin dalle fondamenta, la inabissima casa dei Lordi.

Quanto alla riforma della tariffa doganale, lo *Spectator* la respinge vigorosamente: il giornale basa la sua opposizione sulle difficoltà diplomatiche che l'applicazione della tassa, ostile a certe industrie, potrebbe creare al *Foreign Office*.

Sempre secondo lo *Spectator*, Balfour non tiene abbastanza conto dei conflitti, che potranno essere provocati da una clausola di preferenza accordata a questa, piuttosto che a quella Nazione.

Verso la pace nel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 21, ore 2,5.

Si telegrafa da Melilla: Quantunque i negoziati non siano terminati, si può considerare la pace come un fatto compiuto. Le posizioni degli spagnuoli sono mute e non hanno più occasione di tirare un solo colpo di fucile: per contro le discussioni continuano fra gli elementi che formano una parte dell'*harka*. I belligeranti sono in minoranza, ma sono tenaci, ciò che dà luogo a conflitti. Dai posti avanzati dal Gurugu si intendono frequenti rombi di fucileria, ciò che indica che i marocchini si battono fra di loro. Ieri alle tre del pomeriggio, 27 delegati delle tribù, tutti vecchi, giunsero a Melilla e furono ricevuti dal generale Marina, circondato dai generali spagnuoli. Abel Nader, uno dei tre capi dell'*harka*, la cui influenza è grande fra i marocchini, giunse mentre gli altri delegati erano già in presenza del generalissimo. L'intervista durò un'ora. Il generale Marina, giudicando che tutte le frazioni dell'*harka* non erano presenti, ha dichiarato ai delegati in termini energici che concedeva una nuova tregua, ma solo fino a lunedì prossimo. Gli emissari ritornarono al loro campo scortati dalla cavalleria spagnuola. Si crede che lunedì tutti i capi influenti che esitano, si recheranno a Melilla.

Si telegrafa da Alhucemas che gli indigeni, amici degli spagnuoli, assicurano che una *mehalla* imperiale si avvicina al territorio dei Beni Guraguil per punirli. Questa notizia insperata, che però ha bisogno di conferma, è stata accolta con grande gioia ad Alhucemas.

La Spagna contro i diritti della stampa

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 21, ore 1,10.

Il governatore civile di Barcellona ha ordinato questa mattina la liberazione del direttore del giornale *La Publicidad*, signor Bolodea, il quale era stato arrestato la notte scorsa in seguito a perquisizione operata dalla Polizia nel suo giornale. A questa misura di rigore il signor Bolodea era stato oggetto in conseguenza di una serie di articoli pubblicati dalla *Publicidad* nei quali si chiedeva la revisione del processo Ferrer. Questi articoli del resto non erano stati conosciuti dal pubblico, giacchè il giornale è stato confiscato. La stampa liberale e repubblicana protesta questa sera violentemente contro l'arresto arbitrario del direttore della *Publicidad*.

La chiusura d'un incidente russo-tedesco

Berlino, 21, ore 1,10.

Mandano da Pietroburgo alla *Gazzetta di Voss* che il console di Germania a Kischine ha fatto scuse al presidente del Tribunale russo a proposito di un incidente sopravvenuto colà. Un usciere russo aveva posto i sigilli sopra la porta di una birreria tedesca, ed aveva proceduto al sequestro dei mobili. Ora non toccava all'usciere russo di procedere a questi atti giudiziari. Le scuse hanno chiuso l'incidente.

Una linea telefonica fra Berlino e Pietroburgo

Berlino, 21, ore 2.

La *National Zeitung* apprende da buona fonte che fra poco saranno intrapresi negoziati fra Berlino e Pietroburgo per la costruzione di una linea telefonica fra la capitale della Russia e quella della Germania. Sinora l'Amministrazione ed il Governo russi si erano opposti ad ogni progetto di tal genere. Il Governo russo ha però mutato opinione. Ad ogni modo si crede che i negoziati avranno buoni risultati.

La miseria fine d'un ragazzo

Pavia, 20, ore 22.

Giorni or sono a Stradella il ragazzo decenne Pregnani Luigi, trastullandosi con altri coetanei nei pressi della sua abitazione, inciampava e cadeva a terra. Disgraziatamente volle che un pezzo di legno, verticalmente sul sciciato, si conficcasse nell'occhio sinistro che rimase spaccato ed irrimediabilmente perduto. Ma la disgrazia non doveva limitarsi a tale accidente. Scrivono infatti che, per la grave commozione cerebrale avvenuta in seguito alla caduta, il povero ragazzo è morto dopo atroci sofferenze.

Un vibrato ordine del giorno dei gasisti alessandrini.

Alessandria, 20, ore 24.

Lo sciopero dei gasisti, che sembrava di prossima soluzione, va invece aggravandosi, e sicuramente non sarà più condotto con quella serenità e tranquillità, che s'è finora avuta. In seguito al rifiuto esplicito da parte della Società, di rimettere in servizio, alle condizioni di prima, tutti gli scioperanti, questi si sono oggi riuniti alla Camera del lavoro, ed hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«I gasisti di Alessandria, riuniti in assemblea generale, per udire la risposta della Società, in merito alla riammissione di tutto il personale alle condizioni in vigore prima dello sciopero; premesso che i gasisti avevano accettato l'opera conciliativa del sindaco, per sola deferenza alla sua persona e per il rispetto che sentono e devono alla cittadinanza tutta, udita la risposta data dalla «Società Union de gaz» che vuole dalla maestranza la sottomissione incondizionata, per essere libera di sacrificare i soci più attivi ed i difensori più strenui dei loro diritti, mentre additano alla cittadinanza tutta ed ai lavoratori in ispecie, i metodi bestiali di lotta, che tenta instaurare in Italia un gruppo di esosi capitalisti stranieri, i quali, non contenti di vincere, vogliono calpestare i vinti, offesi nella loro dignità di operai onesti e laboriosi e di cittadini e di italiani, altamente protestano, e rifiutano con disprezzo la insultante proposta della resa a discrezione, e unanimi dichiarano di lottare strenuamente fino all'ultimo soldo ed all'ultimo uomo, e fino all'ultimo momento, contro la prepotenza crescente dell'«Union», a difesa dei diritti sperati, e fanno invito all'Autorità politica di ignorare da ora neutrale nella lotta, col ritirare i soldati dalle funzioni di krumiri».

La Camera del lavoro, in seguito al rifiuto della Direzione a riammettere in servizio tutti gli scioperanti, ha deciso di organizzare per lunedì prossimo un Comizio di protesta, al quale prenderà parte pure il sindaco, facendo appello, perchè le organizzazioni operaie vengano in soccorso, finanziariamente e moralmente, agli scioperanti. Il sindaco ha dichiarato che il regolamento che intende imporre la Società è talmente rigido da non potersi accettare, perchè con esso si viene ad apportare un colpo mortale all'organizzazione, e si abbatterebbero d'un colpo tutte le garanzie conquistate dalla massa operaia.

Il sindaco aggiunge che il direttore locale vorrebbe escludere dal lavoro ben undici operai, il che rappresenta una percentuale enorme in confronto delle esclusioni che si intendono fare a Milano. Da parte del Municipio vennero applicate alla Società diverse ed ingenti multe. Stasera, il sindaco ha incaricato l'avvocato Pugliese di mandare una ingiunzione alla Società, perchè entro quarantotto ore sia ripristinato completamente il servizio della pubblica illuminazione, avvertendo che in caso contrario farà occupare dalla forza le Officine.

Masse di scioperanti stazionano al gazometro a sorvegliare l'entrata e l'uscita dei *krumiri*, che avviene senza incidenti.

In queste notti si verificarono diverse dispersioni di gaz e rotture di fanali, che non possono non impressionare favorevolmente la cittadinanza, giacchè questi atti di *sabotage* sono molto pericolosi.

Ci consta che dopo il licenziamento, ieri poche sono state le domande, e vuolsi che fra queste ve ne siano parecchie di scioperanti.

L'illuminazione della città è sensibilmente peggiorata, non per mancanza di pressione, ma perchè c'è chi si incarica di spegnere i fanali, che la Direzione fa accendere durante la notte.

Le vie, pertanto, sono sempre battute da pattuglie di carabinieri e di guardie di Pubblica Sicurezza.

A Milano

Milano, 20, ore 24.

Perdura tuttora lo stato di incertezza nello sciopero dei gasisti. Le trattative oggi non hanno approdato a nulla; e pare ormai accertato che lunedì mattina il signor Gruss procederà all'assunzione in pianta stabile di parte del personale straniero che ha nelle proprie officine. La situazione è molto tesa.

Un'interpellanza dell'on. Canepa.

Roma, 2, ore 22

L'on. Canepa, deputato di Genova, ha presentato un'interrogazione alla Camera, sul contegno del Governo nella vertenza tra l'«Union des gaz» ed il personale. Tale interrogazione sarà svolta probabilmente lunedì.

Una serrata degl'industriali cappellai di Monza

Monza, 20, ore 24.

Stasera si è riunita la Sezione cappellai della Federazione fra gli industriali monzesi per deliberare sulla situazione creata dal contratto serio colle maestranze. Dopo vivaci discussioni, i convenuti hanno approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea straordinaria della Sezione cappellai della Federazione fra gli industriali monzesi, prese in esame le condizioni di fatto che si sono venute creando negli stabilimenti in seguito all'attuale vertenza; ritenuto che, pure facendo le più ampie riserve a favore del diritto degli industriali di escludere qualsiasi controllo circa l'origine delle merci date in lavorazione nei singoli stabilimenti, tuttavia la Federazione non può disconoscere che tale questione perde ogni reale e pratica importanza di fronte a ben più gravi problemi riguardanti la nuova disciplina dei reciproci rapporti fra industriali e maestranza in ordine al contratto di lavoro; ritenuto che, per i supremi interessi dell'industria e della stessa massa lavoratrice, è opportuno che la discussione ed un eventuale accordo in ordine a tale contratto di lavoro, dal quale dipende il regolare e proficuo andamento dell'intera industria, non siano pregiudicati da questioni di particolare dettaglio, deliberano che nei singoli stabilimenti si riprenda il lavoro normale degli interessati, così come era praticato prima della sorta controversia, e nel contempo, confidando che durante il periodo di prova si possa venire ad una soluzione la quale ricordi nei rapporti tra industriali ed operai la normalità di prima, deliberano di procedere ad un regolare licenziamento di tutta la maestranza in tutti gli stabilimenti federati per i giorni 4 ed 11 dicembre 1909. — *Il presidente*: firmato Cav. Carlo Ricci — *Il segretario*: firmato G. Riva».

Siamo quindi di fronte ad una vera e propria serrata, che gli industriali hanno proclamato in seguito all'attuale movimento della massa operaia. Rimane a vedersi in quale maniera gli operai accoglieranno la grave deliberazione.

Lo sciopero dei tranvieri napoletani

Napoli, 20, ore 23

Oggi è la settima giornata dello sciopero dei tranvieri, e nessuna soluzione è in vista. Una numerosa Commissione di scioperanti ha conferito col prefetto e col sindaco, al quale ha espresso i desiderata già discussi in una precedente riunione. L'Autorità ha dichiarato che di fronte alla persistenza dello sciopero dichiarava autorizzato per lunedì un servizio ridotto di tranvia. A questo proposito debbo aggiungere che su richiesta dell'Autorità politica sono giunti a Napoli rinforzi di carabinieri e di cavalleria.

Gravissima disgrazia sul lavoro

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 23:

Una orribile disgrazia è avvenuta alle ore 21, nello Zuccherificio, fuori Porta Lame. Mentre gli operai stavano lavorando attorno ad una macchina centrifuga, si staccava una puleggia, che abbatté a terra gli operai Giovanni Siero, d'anni 41, e Ferruccio Vinaccia, d'anni 31. Il Siero riportò la frattura del cranio, e si trova in imminente pericolo di vita. Il Vinaccia riportò la rottura dei denti incisivi ed una ferita alla fronte, e versa in grave stato. Entrambi furono trasportati all'ospedale Maggiore.

REATI E PENE

L'assoluzione del conte Alberti

imputato dell'assassinio dell'amante

Verona, 20, ore 24,50.

Quest'oggi si è avuta la sentenza del processo svoltosi alla nostra Corte d'Assise a carico del conte Cesare Alberti, d'anni 30, imputato di avere ucciso con diverse coltellate la propria amante Vittoria Montresor con la quale conviveva.

Ecco i precedenti dell'imputato e come si svolse la tragedia.

Cesare Alberti, dopo varie peregrinazioni in collegi di correzione, perchè discolo, dopo quattro anni di servizio prestato nella regia marina, s'imbarcò per l'America, ove rimase otto anni. Dopo avere consumato tutto il suo patrimonio, si ammogliò, ma pochi mesi dopo si separò legalmente. L'Alberti fino dal 1905 strinse relazione con Vittoria Montresor ostessa, giovane e piacente, moglie di un panettiere. I rapporti durarono parecchi mesi all'insaputa del marito, che finalmente accortosi della cosa la denunciò alla Questura. Questa riuscì a cogliere in flagrante i due amanti. Il conte fu scovato in un granaio ed arrestato. Processati, i due ebbero entrambi tre mesi di reclusione col beneficio dalla legge del perdono. La Montresor Vittoria, divisa dal marito, andò a convivere con l'Alberti, sempre assistito dalla madre, che regalò al figliuolo un'officina completa di fabbro ed un assaltio. Dopo varie peregrinazioni in camere ammobiliate, l'ex amante si ridusse in una ampia cucina di vicolo Castelrotto, ammobigliata dalla madre del conte. Le baruffe fra gli amanti si accendevano sempre più per intolleranza di carattere e per l'intemperanza quotidiana del conte, che era diventato quasi paralitico.

La sera di Pasqua ultima, essendo ospite in casa del conte uno zio della Montresor, certo Giovanni Facchinetti, di Bardolino, avvenne una scena violenta per la quale l'Alberti ubbriaco, schiaffeggiò la Montresor. Lo zio e la nipote si lanciarono sul conte colpendolo alla testa ed al collo. Questo apparve il principale movente del delitto. Nelle ore antimeridiane del giorno 16 aprile, mentre la Montresor apparecchiava un modesto desinare di magro, il conte, in seguito ad una violenta discussione, inferiva otto colpi di coltello all'amante: uno dei colpi le spaccava il cuore.

Commesso l'assassinio il conte, apparentemente incosciente del grave misfatto, si recava a casa della madre chiedendole 20 lire con l'intenzione di allontanarsi definitivamente da Verona. La madre, che stava per uscire di casa, negò il denaro ed accompagnò il figliuolo fino al portone del palazzo: quivi due guardie di P. S. in borghese lo arrestarono.

L'Alberti, rinviato a giudizio, comparve il 18 u. s. dinanzi alla nostra Corte d'Assise. I testi deposero concordemente che la vittima era una donna di moralità assai dubbia, e l'imputato un povero degenerato, rovinato dall'alcool e dai vizi. Il perito di accusa, professore Lambruschi, fece una chiara disamina psicologica dell'accusato, concludendo per la sua semi-infermità. Parlò poi il perito a difesa, sen. prof. Arrigo Tamassi, che dopo una magnifica e chiara esposizione dello stato dell'accusato, dimostrò che egli non è che un degenerato fin dalla nascita, e la sua degenerazione è stata acuita poi dall'alcoolismo e da altri vizi. Concluse per la semi irresponsabilità e per l'internamento dell'Alberti in un Manicomio.

I giurati, accogliendo la conclusioni dei periti, pronunziarono stasera verdetto di assoluzione per totale infermità di mente. La sentenza della Corte d'Assise dispone che il conte Cesare Alberti venga internato in un Manicomio.

Capitano condannato

per rifiuto d'obbedienza

Venezia, 20, ore 23

Al Tribunale militare è terminato stasera il processo istruitosi ieri contro il capitano Itzinger, dei cavalleggeri Caserta, di stanza a Treviso, imputato il rifiuto di obbedienza a superiore in comando. Mentre il 15 agosto mezzo reggimento era di passaggio a Mestre, diretto alle manovre ad Aviano, avvenne una questione tra il capitano Itzinger ed il capitano Ibba-Pirus sul diritto di precedenza che dovevano avere gli squadroni rispettivamente comandati nel recarsi all'abbeveraggio dei cavalli. Il capitano Itzinger, contrariamente all'ordine di Ibba-Pirus, che, durante l'assenza del maggiore, aveva assunto il comando interinale del mezzo reggimento, volle precedere gli altri squadroni; Ibba-Pirus ordinò allo squadrone comandato da Itzinger di tornare indietro; questi osservò che gli squadroni erano accantonati insieme, perciò il diritto di precedenza spettava a lui; Ibba-Pirus ribattè che aveva disposto così: l'altro ordinò allo squadrone di avanzare egualmente; ma Ibba-Pirus intimò allo squadrone di retrocedere, mentre Itzinger richiamava ai suoi ordini la truppa, gridando: «Se qualcuno disobbedisce, ho la rivoltella carica!». Di qui, rifiuto di obbedienza.

Il Tribunale era presieduto dal generale Ricci, comandante la brigata di cavalleria; avvocato fiscale Sieber; difensori co. Battaglieri, avv. Magrini e capitano dei bersaglieri Rigoli. Le udienze di ieri e stamane furono impiegate nell'interrogatorio dell'imputato e nell'escussione dei testi. Il P. M., nella sua requisitoria, premettendo che qualunque sia l'esito del processo, non potrà venire menomata la stima verso Itzinger, perchè non trattasi di reato disonorante, bensì di colpa in servizio, ravvisò nel fatto gli estremi del reato di disobbedienza e chiese sei mesi di reclusione militare e rifusione di danni.

Dopo le brillanti arringhe dei difensori, il Tribunale condannò Itzinger a due mesi di reclusione.

Il drammatico processo

che appassiona il pubblico ungherese

Budapest, 20, ore 21,10.

Una giovane e seducente signora, Maria Haverda, figlia di grandi proprietari, maritata alcuni anni or sono ad un alto funzionario, alle gioie della famiglia preferì ben tosto quelle romanzesche della libertà. Leggiadra, spiritosa, frivola, ella fece girare molte teste e finì per creare tale riputazione di leggerezza che a poco a poco tutte le sale dove ella compariva tramontavano, le furono chiuse. Inoltre, Maria Haverda non tardò a dilapidare tutta la sua fortuna e si trovò ben tosto ridotta ad una situazione assai precaria. Fu allora che si rivolse a sua madre la quale le rispose con un energico rifiuto.

La signora Haverda confidò le sue pene ad un giovane suo amante, il signor Janossy, il quale concepì un odio terribile per l'implacabile madre della sua amante.

Il 19 aprile scorso il giovane uccideva freddamente a colpi di rivoltella la vecchia signora, mentre costei passeggiava tranquillamente nel suo giardino di Szabolka. Fu arrestato e comparve dinanzi al tribunale accusato di assassinio. Se la signora Maria Haverda non siede sui banchi della Corte come principale accusata, è lei che forma, peraltro l'oggetto di tutte le conversazioni della società ungherese che accolta con avidità le storie scandalose che sono ora svelate.

Le relazioni della signora Haverda, la sua personalità curiosa, la sua situazione sociale, l'epilogo dei suoi amori, tutto contribuisce a rendere interessante il processo. Janossy, il quale è un giovane funzionario, si difende con molta energia rivendicando altamente la responsabilità dei suoi atti.

«Ho ucciso — disse — perchè adoro Maria e volevo provare che di nulla temevo quando si trattava di lei. Volevo vederla felice, libera da ogni preoccupazione; ho soppresso sua madre che rifiutava di aiutarla. Del resto, la mia amante ignorava totalmente i miei propositi. Io solo ho compiuto questo atto!»

I giudici e l'opinione pubblica, nonostante tutto, credono che lo Janossy sia completamente ipnotizzato da Maria Haverda e non sia stato che uno strumento del delitto.

In mancanza di prove il giovane sarà solo ad essere condannato. Durante l'istruttoria il procuratore ha tentato a parecchie riprese di ottenere confessioni da Maria Haverda; ma ella seppe sempre sfuggire a questi scaltri interrogatori. Tale è il fatto che appassiona in alto grado la città ungherese di cui i giornali danno i più ampi resoconti.

Un soprintendente scolastico clericale

davanti al Tribunale per atti turpi

Ci telefonano da Varese, 21, ore 16:

Nel pomeriggio, avanti il nostro Tribunale, è incominciato un clamoroso processo per atti turpi contro l'ex-assessore comunale e soprintendente scolastico Abbiati Luigi, di Arcisate, influente membro della Società cattolica, il quale è comparso avanti i giudici per rispondere, secondo l'atto di accusa:

1.o del reato previsto dagli articoli 333, 338 e 79 del Codice penale per avere, in Besano, nel suo negozio di drogheria ed adiacenze, in varie circostanze e in giorni imprecisati dall'aprile al 10 giugno scorso, con atti esecutivi della medesima risoluzione commessi agli innominabili sulla bambina L. P.;

2.o del reato preveduto dagli articoli 335 e 336 del Codice penale per avere, sempre in Besano, nei primi giorni dello scorso gennaio, mediante i medesimi atti, commessi in luogo esposto al pubblico e nel suo negozio, corrotta la bambina F. C., d'anni 11.

L'Abbiati, che appena commesso l'ultimo reato era riparato all'estero, onde sottrarsi all'arresto, è comparso a piede libero, assistito dall'avvocato Federico Della Chiesa e dai psichiatri prof. Morselli, di Genova, e Sfeda, di Milano.

I genitori delle due bambine si sono costituiti Parte civile cogli avvocati Andrea Beltrammi, di Como, e prof. Mazzola, di Varese, i quali introdussero pure il prof. Crisafulli.

Data la grande notorietà dell'imputato, che è anche un ricchissimo possidente, il processo è atteso con grande ansietà.

La condanna di un falsario parigino.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

La Corte d'Assise ha condannato stasera il parigino Luigi Charpentier, trentenne, a 4 anni e 5 mesi di reclusione, 500 lire di multa e due anni di vigilanza per contraffazione e spendita di biglietti falsi da 10 lire e scudi di conio italiano.

ARTI E SCIENZE

Il riordinamento della Galleria degli Uffizi

La nuova sala degli autoritratti

(Nostra corrispondenza).

Firenze, novembre.

(S.) — La stampa è stata cortesemente invitata a visitare le nuove sale degli autoritratti nella R. Galleria degli Uffizi, il cui riordinamento procede sempre secondo il primo ideato da Corrado Ricci e diligentemente curato da gli ispettori che hanno l'alta sorveglianza della magnifica pinacoteca. Quando sono entrato nelle belle sale che prima servivano da uffici in parte, e in parte erano adibite ad altre collezioni vi ferveva attività. I lavori degli operai che stavano attaccavano quadri e illustravano pareti per approntare anche al pubblico la nuova sede degli autoritratti, spaziosa e chiara adesso come non fu mai prima. La vecchia collezione che Ippolito de' Medici iniziò e Cosimo Terzo e Pietro Leopoldo arricchirono, vive ora nella luce e i capilavori che prima nell'ingombro eccessivo della mala disposizione si nell'ombra sfuggivano agli sguardi, ora si rivelano, disposti su più rade file, salvata giudiziosamente mutati di cornice, nella loro piena bellezza. Alcuni sono stati tratti fuori dai magazzini in cui giacevano dimenticati, a molti altri s'è mutata l'incorniciatura: tutti sono stati composti in un'armonia che li ravviva e li avvalora.

Degli autoritratti s'è fatta, innanzi tutto una grande divisione in antichi e moderni: i migliori disposti nelle sette nuove sale, gli altri in un corridore che dà loro accesso, mentre centosessanta altri autoritratti di minore pregio se non di documentazione storica, sono stati lasciati giù nel passaggio che conduce dagli Uffizi a Palazzo Pitti e lo fanno restare altre ombre misericordiose. Una delle sale è destinata agli autoritratti dei pittori inglesi, tedeschi e spagnuoli. Vi è stato accolto anche, come una preziosa novità nella collezione, un Thorulli, dipinto da Hogart, dono di Charles Loeser, mentre dai magazzini sono stati tolti e ricondotti agli onori che gli spettano il ritratto di Richard Cosway, il celebre acciaiolo inglese e quello di Giuseppe Mayherson. Qui regnano sovrane le bellezze superbe degli autoritratti di Angelica Kaufmann e della Vigée Leborm cui sono state mutate le cornici: qui eccellono gli autoritratti di Reynolds e di Romney. In un'altra sala sono stati disposti i fiamminghi e gli olandesi. Vi possiamo ammirare, fra gli altri, tre meravigliosi Rembrandt, fra cui anche quello che era a Pitti. Uno di questi che già era nelle sale degli autoritratti, apparirà superbo più dei compagni. Deterso dalla patina che lo copriva, e posto nella sua giusta luce esso è il massimo dei capilavori e solleverà entusiasmo. Fra gli autoritratti rimessi nella luce che più loro si conviene ho notato quello di Gherardo Delle Notti (l'olandese Honthorst) e quello di Rubens e quello del fordaens che si credeva un «ritratto di giovane» rappresenta invece le fattezze stesse del pittore. Da questa sala si passa a quella in cui sono accolti gli autoritratti dei secentisti fiorentini e i cinquecentisti, dall'Allori al Dolci, dai Cigoli ai Vassari, dai Rosi ad Andrea del Sarto, dal Leonardo a Vincenzo di Credi, dipinto dal Verrocchio. Ancora in un'altra sala troviamo disposti gli Italiani: Emiliani, Genovesi, Veneziani e Veneti, Romani. Tolti dalla collezione delle miniature, molti autoritratti e ritratti in miniatura sono stati riuniti in una cornice sola e s'accolgono qui con i grandi quadri. Il Tiziano è stato liberato dal velo di cera ed è tornato splendido. Lo ripeto, tutta la magnifica collezione ora è posta così degnamente in ordine che sembra un'altra cosa da quella che era prima. L'accolta dei signori del pennello, di tutti quelli che ebbero la magnificenza e la passione del colore, ci parla della luce e della gioria che essi seppero. Sono tutti riuniti qui, nelle loro immagini parlanti e quasi vive, i grandi maestri antichi e moderni che tanto abbellirono il mondo, sono qui tutti in un convegno indicibile. Fra i recentissimi acquisti ho notato quelli degli autoritratti del Gelli, del Vinea, dei Fattori, del Bianchi, del Sargent, del Lenbach: ma la Direzione degli Uffizi attende altre importanti opere promesse, un Besnard, un Degas, un altro Zorn e un ritratto di Dante Gabriele Rossetti, richiesto molto, che dipinse uno dei migliori scolari di lui, il Dunn. L'autoritratto del Michetti, richiesto tante volte, anche per mezzo del D'Annunzio, non s'è avuto ancora; ma forse verrà: esso è desiderato assai, come l'autoritratto di Segantini. Dall'avvenire di Corrado Ricci la collezione si è arricchita, come si vede, e non le mancheranno nuove ricchezze...

Intanto si è riordinata anche la collezione e il locale delle stampe negli Uffizi stessi. I locali nuovi sono stati disposti in modo da avere due sale per uffici, una sala di studio ed una sala grande per le esposizioni temporanee che si inizieranno con una mostra delle stampe dei Bartolozzi.

Scoperta di affreschi antichi in chiesa di Roma e di Turchi

Roma, 20, ore 21,40

Il *Giornale d'Italia* dice che la sovrintendenza dei monumenti ha proceduto allo scoprimento di un'importante pittura ad affresco nella chiesa di San Bartolomeo dell'Isola in Roma. Esso risale alla prima metà del secolo XIII e rappresenta la Madonna in trono col Bambino e due figure di Santi e committenti. E' un bellissimo saggio dell'arte romana del 200, anteriore al movimento di rinascita iniziato da Pietro Cavallini.

Lo stesso giornale ha da Lucca che quella sovrintendenza dei monumenti ha fatto visitare dall'ispettore un affresco scoperto nella chiesa di San Romano, che era nascosto dietro l'altare. L'affresco rappresenta Cristo in Gloria, contornato dagli Angeli, e sembra doversi ritenere opera di un buon maestro toscano del secolo XVI ed assai probabilmente un derivatore di Fra Bartolomeo. Sono già in corso le pratiche per la conservazione ed il restauro dell'affresco.

Un dono del Re allo scultore Fontana

Roma, 20, ore 23.

I giornali narrano che il Re, essendo venuto a conoscenza che lo scultore Carlo Fontana, il quale è intento a lavorare intorno alla quadriga della *Vittoria*, che sorgerà a destra del monumento a re Vittorio Emanuele II in Roma, da vario tempo ammirava il cavallo «Melbourne», il più bello della scuderia reale, ha incaricato il grande scudiero, marchese Calabrini, di donare allo scultore il cavallo, perchè lo possa studiare a suo agio ed immortalare nel bronzo aggiogato alla quadriga della *Vittoria*.

Il cartellone del Regio

L'Impresa del Teatro Regio ci comunica il cartellone della prossima stagione lirica, che si inizierà, salvo casi imprevisti, il 23 dicembre, con l'opera di Wagner.

Le opere sono: *Tristano e Isotta*, opera in tre atti, di Riccardo Wagner. — *Eroidiade*, opera-ballo, in quattro atti, dei signori A. Zanardini, P. Milliet, H. Gremont; musica di G. Massenet. — *Edmea*, dramma lirico, in tre atti, di A. Ghislanzoni; musica di A. Catalani. — *Festa del Grano*, di Fausto Salvatori; musica di don Giocondo Fino. — *Guglielmo Ratcliff*, tragedia di Enrico Heine, traduzione di Andrea Maffei; musica di Pietro Mascagni. — *Boris Goudounow*, dramma musicale popolare, in tre atti e sette quadri; parole e musica di M. Moussorsky, traduzione di Livio Loro.

Elenco artistico (per ordine alfabetico): Signore: Bianzi Elsa, Curralich Maria, Farnetti Maria, Gurrone Nelda, Lebrum Germana, Pozzi Maria, Roggero Mary — Signori: Benedetti Oreste, Boaini Francesco, Callini Enzio, Ferrari, Fontana Edoardo, Garbin Edoardo, Gaudenzi Giuseppe, Giraud Fiorello, Gramigni Pietro, Lusarri Dino, Patrinieri Giordano, Quinzi Tapergi Giuseppe, Simonti Adrasto, Torres De Luna, José, Zinovieff Leone.

Direttore di orchestra e maestro concertatore: Tullio Serafin.

Prezzi dei palchi: Ordine 1.o, L. 750; Ordine 2.o, L. 1050; Ordine 3.o, L. 800; Ordine 4.o, L. 550.

Prezzo della poltrona: L. 200.

Abbonamento personale per 40 rappresentazioni: L. 60.

I signori, che per la passata stagione avevano in abbonamento palchi e poltrone, qualore credessero riconfermarli, sono pregati a darne avviso entro il giorno 8 dicembre; trascorso tale termine, l'Impresa disporrà altrimenti.

La compagnia di spettacoli drammatici al Politeama Chiarella

Ieri sera cominciò, al «Politeama Chiarella», la serie delle sue recite, la Compagnia di grandi spettacoli drammatici e popolari di Paolo Taglio, e diretta da Andrea Maggi.

L'uditorio piuttosto numeroso, accorso a questo esordio, ascoltò con interesse la riprese del dramma del Richepin, *Il Vagabondo* che già comparve, se non sbaglio molti anni, sulle scene dell'«Alfieri».

Degli interpreti di quella prima edizione del *Vagabondo*, Gualtiero Tumiati mantiene, anche ieri sera, la parte principale. Ritroviamo con lui, applaudito per la sua dizione veemente a colorita, attori già noti, come il Mazzanti, lo Zambuto, la signora Leibeb, ed altri, che la Compagnia del Taglio ha radunato per questo programma di spettacoli lirici e drammatici, come la signora Giulia Iris, cui è assegnata la parte di prima attrice.

Avremo occasione di seguire la Compagnia nelle sue varie interpretazioni e nelle parecchie novità, che promette. Per ora, registriamo il buon esordio di ieri sera.

La "Traviata" al Vittorio Emanuele, Un concerto di Clara Sansoni

Si annunzia che fra pochi giorni andrà in scena, al «Teatro Vittorio Emanuele», la *Traviata*, rappresentata nella sua integrità, quale apparve alla «Scala», nel 1854, compresa la riproduzione dei figurini e degli scenarii.

L'Impresa avverte inoltre che entro la fine del mese, Clara Sansoni, l'allieva del celebre e compianto tenorino spagnuolo Alhoniz, darà un primo concerto.

Il successo riportato già a Torino dalla giovane pianista, è troppo recente, perchè sia necessario ricordarlo.

A suo tempo daremo il programma particolareggiato.

Teatro Carignano

Dopo le repliche della piacevole commedia di Caillavet e De Flers, *L'Asino di Buridano*, la Compagnia di Virgilio Talli rimetterà in scena — e sarà per domani sera, lunedì, — la *Crisi*, di Marco Praga.

Venerdì prossimo, intanto, avremo una interessante novità italiana: la commedia, ancora nuova per Torino, di Sem Benelli, *Tignola*.

Il valoroso autore sarà in settimana tra noi, e assisterà alla prima rappresentazione della sua opera di teatro, così diversa per intonazione ed aspetto dalla *Cena delle Beffe*.

Il Re visita le Terme Diocleziane per ammirare la "Fanciulla d'Anzio"

Roma, 20 ore 24.

Stamane, alle ore 9, il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal generale Trombi, si è recato al Museo delle Terme Diocleziane, per visitare la *Fanciulla d'Anzio* e gli altri più recenti acquisti. Il Re venne ricevuto dal ministro Rava, da Corrado Ricci, direttore generale delle antichità, dal dottor Alberto Pariberi, direttore del Museo, e da altri funzionari. La visita è stata lunga, e interessò molto il Sovrano, che non si stancava dall'ammirare la magnifica statua. Quindi il Sovrano ha fatto un rapido giro del Museo, interessandosi del progetto di ampliamento del Museo stesso e dell'isolamento della parte monumentale interna delle Terme, che ha voluto visitare con ogni cura. S. M. si è trattenuto dopo quasi due ore, dicendosi dolente che altre cure lo obbligassero ad interrompere la visita, ripromettendosi però un'altra visita più accurata.

"Zanetto," a la "Casa delle belle," a Napoli.

Napoli, 20, ore 24

Al Mercadante questa sera si è data l'opera di Mascagni, *Zanetto*, nuova per Napoli. Il successo è stato discreto.

Al politeama Giacosa si è rappresentato dalla Compagnia Stabile Romana la *Casa delle belle*, di Sem Benelli. Il successo è stato completo. Applausi e chiamate agli attori alla fine d'ogni atto. Il lavoro avrà molte repliche.

Angelo Mosso dottore "honoris causa" dell'Università libera di Bruxelles

Bruxelles, 20, ore 8.

Le feste ufficiali del 75.o anniversario dell'Università libera sono cominciate ieri, con un ricevimento al palazzo del Municipio e una rappresentazione di gala. In questa occasione il prof. Angelo Mosso fu nominato dottore honoris causa.

Lo gesta di un'altra banda di malfattori

Ci telefonano da Cuneo, 20, ore 23:

Giunge notizia dal Comune di Boesolasco che alcuni individui sconosciuti sbucarono l'altra notte nei pressi della strada che da Diano d'Alba conduce ad Albaretto Torre, allo scopo di assalire una corriera postale guidata dal procaccia Bertola Giuseppe, nativo di Mondovì. I malviventi non osarono presentar

CRONACA CITTADINA

Pantalone creditore dello Stato!

A proposito del telefono

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera dell'Ing. Alfredo Diatto, la quale contiene giuste osservazioni, cui non mancherà di associarsi la grande maggioranza dei fortunati utenti dei telefoni dello Stato:

« L'Amministrazione dei telefoni, inviando agli abbonati la penultima bolletta per la quota trimestrale, che si paga in anticipo, diffalcava dall'importo di essa una piccola somma corrispondente al periodo d'interruzione del servizio, causato dall'incendio alla Centrale, ma quella parte sola che cadeva appunto in tale trimestre.

« La parte corrispondente al trimestre già pagato è tuttora da rimborsare, e l'Amministrazione fa la sorda morta, aspettando che pantalone si muova, e se si muove, come ho fatto io, la invita a fare domanda per iscritto... perchè perchè la cassa del dare è distinta da quella dell'*avere*!

« Ci troviamo così di fronte ad un'Amministrazione la quale, supponendo creditrice di 20 e debitrice di 10, si rifiuta di fare la più semplice operazione contabile che possa immaginarsi, inviando agli utenti una bolletta depurata del loro credito!

« Ho chiesto ad alcune vittime di questo sistema se e come erano state rimborsate, e con mia somma sorpresa constatai che tutti quanti credevano già di essere stati risarciti nell'occasione di cui sopra, mentre esso rimborso non fu che parziale. E così lo Stato italiano viene a tassare pantalone anche per le sue distrazioni.

« Di fronte allo Stato, poi, pantalone italiano il tempo non è moneta; se deve, paghi, e se avanza a *quel ben* risparmiargli delle pratiche che sarebbero inutili, del perditempo! Scriva intanto, reclami, e poi quando si recherà ad incassare dovrà ancora prevenire che l'abbonato... tale è proprio lui. E così quanti si stancano, se pure ci hanno pensato? e lo Stato ci guadagna! Oh! sì, specialmente in riputazione, dico io.

« Insomma, è roba da chiodi; quando osservazioni per fatti consimili ci vengono mosse da forestieri dobbiamo arrossire pel nostro Paese, ed è nostro dovere di insorgere contro tali abusati sistemi. Non è più questione soltanto di pedanteria amministrativa, ma direi quasi di lealtà commerciale, il cui esempio dovrebbe venirci dall'alto.

« A meglio lumeggiare quanto sopra, gioverà il breve racconto di un episodio che trasse dai miei ricordi di studente. A Monaco di Baviera l'anno di grazia 1886, verso la fine del mese di 7bre, bussò alla mia porta un impiegato della ferrovia, che portava a tracolla una borsa ed in mano un registro, che si diede a sfogliare. Mi recai quasi un accidente pensando che mi trovave già perfettamente al verde; ma fui presto rassicurato. « Ella — mi disse — ha spedito tempo fa da Zurigo un baule ed ha pagato tutto; vi fu uno sbaglio di conto a suo danno, e venne a rimborsarla ».

« Aprii cieli sa con che un soddisfatto del bel Paese non può dimenticare: che ne dice l'Amministrazione dei telefoni?

« Io dunque non pagherò se non una bolletta decurtata del mio credito, ed oso sperare che i miei concittadini faranno altrettanto.

« Ing. ALFREDO DIATTO ».

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 12 al 19 novembre 1909.

Ricevo di piccole multe da alcuni cavalieri, L. 14 10 — Bice, L. 10 — Dal giudice conciliatore primo Mandamento, in seguito a transazione causa tra Garino Alberto e Olivia Barisetti Stefano definita amichevolmente, L. 10 — Invocando benedizione per la mia famiglia, G. P., L. 10 — In memoria, A. Z., L. 10 — In pari eguali a due madri per ringraziamento guarigione mio caro bimbo, Sant'Antonino di Susa, N. N., L. 10 — Ringraziando Gesù Cristo e la divina sua Madre sotto qualsiasi simbolo Essi venga invocato, Sant'Antonio da Padova, Sant'Espedito, il Beato Gabriele dell'Addolorata, i Venerabili Giuseppe Cafasso e Giovanni Bosco, L. 7 — La Carità è il sorriso di Dio, L. 6 — Per aver disertato da una festa d'addio offerta da un amico superiore, G. G., L. 6 — N. N. pel Pane di Sant'Antonio: adempimento di voto per la guarigione di una cara persona, L. 5 — La madre Adele fa nell'anniversario della morte del suo caro figlio Nanni offre, affinchè i beneficati preghino per l'anima del suo caro estinto, L. 5 — Ferrari Giuseppe, L. 5 — In onore di Sant'Antonio, raccomandando il mio avvenire, T., L. 5 — O. M., L. 3 — A. P. Pro bona pacis, L. 2 50 — In onore di Sant'Espedito, per grazia ricevuta, Eugenio, L. 2 — Per una povera vedova perchè presti per 1° M., L. 2 — N. N., L. 1 — La persona beneficata invochi sempre Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Offro ad una povera madre per fervida prece da farsi alla Madonna della Consolata per grazia al Elvira C. E., L. 1 — In memoria della mia cara mamma nel secondo anniversario della sua dolorosa perdita, L. 15 — C. C. B. manda a codesta benemerita Istituzione, L. 30 90. — Totale L. 151 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 12 al 19 novembre 1909.

Da L. 15, uno — Da L. 10, quattro — Da L. 5, tredici — Da L. 3, quarantacinque — Da L. 2, quattro, — Totale L. 393.

Una conferenza sull'aeronautica.

Ieri sera ebbe luogo la riapertura dei locali dell'Associazione Galileo Ferraris, tra allievi ingegneri, con una conferenza del prof. ingegnere Miller sull'« Aeronautica nei tempi moderni ».

Erano presenti il senatore D'Ovidio, presidente onorario dell'Associazione; i professori Fano, Tommasina, Sacco, Lauri, il cav. avvocato Martin-Wedard e numerosissimi studenti del R. Politecnico.

Il senatore D'Ovidio disse parole di augurio agli allievi tutti e di pietoso ricordo ai loro due compagni scomparsi in questi ultimi giorni.

L'ing. Miller poi cominciò la conferenza subito interrotta da applausi, parlando dei dirigibili moderni. Egli accennò al dirigibile militare italiano con parole di augurio e di lode ai valorosi ideatori e costruttori della aeronave proposta alla difesa della nostra nazione. Fatta una rassegna dei varii tipi di dirigibili, accompagnata da interessanti proiezioni, espose i principii su cui si basa il più pesante dell'aria. Prendendo le mosse dal primo aeroplano di Santos Dumont, descrisse gli apparecchi che ogni mortano maggiore attenzione per i resultati ottenuti. Parlò della traversata della Manica accennando ai vincoli di fratellanza che univano i popoli e che da questo nuovo mezzo di locomozione saranno resi più saldi. Terminò con la descrizione particolareggiata dell'ultimo minuscolo aeroplano di Santos Dumont, inclinando i giovani a volere fortemente e con costanza [illegible] compiere la grandezza e la gloria dell'Italia nostra.

Per la risurrezione dell'Associazione Universitaria

Nel mondo studentesco è in corso il pensiero di fare risorgere l'Associazione studentesca universitaria. Per la costituzione del goliardico Sodalizio è sorto un Comitato promotore, di cui fanno parte studenti di tutte le Facoltà. E' pensiero degli iniziatori di formare nel seno dell'Associazione un « battaglione universitario », che dia ai giovani la pratica delle armi, di promuovere adunanze sportive, conferenze letterarie e scientifiche, e di organizzare come prima manifestazione, la « festa delle matricole ». La tassa annua di associazione è di L. 6, più lire una di immatricolazione. Il 16 dicembre si terrà nell'Università la prima assemblea dei soci fondatori.

Iscrizioni nelle liste elettorali

L'Unione Liberale Monarchica ci comunica:

« L'Unione Liberale Monarchica Umberto I si occupa delle iscrizioni elettorali, e l'orario del suo ufficio è dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 22.30 nei giorni feriali, nonchè dalle 9 alle 11.30 nei giorni festivi. Coloro che abbiano diritto all'iscrizione nelle liste elettorali possono rivolgersi a tali uffici (via Genova, 11), e troveranno tutte le possibili agevolazioni ed otterranno tutti gli schiarimenti necessari.

« Nessun cittadino vorrà mancare di procurare la propria iscrizione nelle liste elettorali prima del 15 o del 31 dicembre, a seconda che si tratti di persone per cui occorre o no la rinunzia di domicilio ».

Per la fiera di Acqui

In occasione della fiera di Acqui, i biglietti distribuiti dal 22 al 26 corrente saranno validi pel ritorno fino a tutto il giorno 28.

Un *referendum* all'Associazione Generale degli Operai per l'assestamento del bilancio.

I dirigenti dell'Associazione generale degli operai — che conta circa 7500 soci — hanno già da tempo segnalato il rapido dimagrimento del patrimonio sociale dovuto ad un aumento notevole dei sussidi per malattia a cui i soci hanno diritto. Un confronto fra gli ultimi bilanci, varrà a dare un'idea precisa della situazione.

Nell'esercizio 1907-08 i sussidi ammontarono a L. 76.735.10, nell'esercizio seguente salirono alla cifra di 96.460.50, con un aumento di L. 19.725.40. Il Consiglio generale, impressionato da una così notevole maggiore spesa, ha consultato il corpo sanitario dell'Associazione per sapere se il fenomeno poteva avere cause puramente transitorie dovute ad un'eccezionale peggioramento della salute pubblica; ma ne ebbe in risposta che le condizioni sanitarie della città mai furono soddisfacenti come in questi ultimi anni. Si dovettero quindi cercare in altri campi le cause del fenomeno; e si finì col trovarle nella legge sugli infortuni. E' infatti noto che la legge non concede alcuna indennità agli operai colpiti da infortunio guaribili non oltre i cinque giorni. Ne avviene che i medici chiamati ad assistere gli infortunati, per non esporli ad danno di cinque giorni senza paga, accordano loro generalmente un periodo di cura maggiore. Ben si comprende che gli infortunati i quali sono soci di Associazioni di mutuo soccorso, non traisciano di valersi della dichiarazione sanitaria per reclamare oltre il sussidio dalla Cassa infortuni anche quello della Società a cui appartengono. Tutte le Associazioni mutue hanno infatti sentito gli effetti di questo stato di cose. Il Consiglio dell'Associazione Generale, conscio della necessità di correre subito al riparo della situazione, ha deliberato quindi di proporre ai soci due vie di miglioramento del bilancio: o aumentare le quote di associazione, o ridurre i sussidi da L. 1.50 a 1 lira al giorno, alle vittime di infortuni i quali già fruiscono dei benefici della legge. La votazione di *referendum* su queste proposte avrà luogo nei giorni 4 e 5 dicembre prossimo.

Alla Federazione nazionale insegnanti medi.

Il Consiglio direttivo della Sezione torinese della Federazione riunitosi, ha approvato i seguenti ordini del giorno:

« Il Consiglio da pieno mandato al presidente della Sezione perchè si adoperi presso le superiori Autorità scolastiche affinchè, pel vantaggio della scuola e pel decoro del Corpo insegnante, sia scrupolosamente osservato l'art. 42 del regolamento vigente, riguardo al limite massimo dell'orario prescritto agli insegnanti; conchè l'art. 113, il quale vieta ai capi d'istituto esonerati totalmente dall'insegnare, di avere lo stesso alcuno retribuito ».

« Il Consiglio, constatando che al continuo incremento del R. Istituto Sommeiller è da più anni insufficiente il locale che lo ospita; facendo plauso a quelle persone illuminate che nella nostra città sollevarono già e tengono viva ancora la questione di un nuovo e più adatto edificio, si rivolge ai Consigli comunale e provinciale perchè alla grave questione diano una soluzione corrispondente all'importanza dell'istituto, e ai voti degli insegnanti e della cittadinanza ».

« Il Consiglio, mentre si compiace dell'opera solerte spiegata dal regio provveditore a pro delle scuole della città e della provincia; dolorosamente sorpreso del fatto che l'Ufficio del provveditorato manchi di tutto ciò che è necessario al suo normale funzionamento, avendo deficienza di personale, insufficienza di locali, scarsezza di illuminazione, mancanza di oggetti di cancelleria, ecc., ecc.; fa voti che i Ministeri dell'interno e dell'istruzione provvedano dignitosamente alle urgenti necessità di un ufficio che deve rispondere alle crescenti esigenze della cultura e agli interessi della cittadinanza ».

Alle signorine telefoniste

La Direzione generale dei telefoni, in seguito ai reclami avanzati dal pubblico che le signorine non rispondono con sollecitudine ai richiami degli abbonati e, nel dare i necessari schiarimenti, usano talvolta tono e linguaggio poco premurosi e cortesi, ha diramato una circolare alle Direzioni compartimentali ed alle Direzioni locali colla quale esorta il personale all'osservanza delle buone norme del servizio ed invita la Direzione compartimentale ad esercitare e fare esercitare il più rigoroso controllo del servizio di commutazione e punire esemplarmente coloro che da codesta osservanze mostrassero di scostarsi.

Il genetliaco della Regina Madre.

Il sindaco, senatore Teofilo Rossi, ha oggi fatto pervenire a S. M. la Regina madre, nella ricorrenza del suo genetliaco, gli omaggi e gli auguri della città di Torino.

L'augusta Regina ha risposto col seguente telegramma:

« *Senatore Teofilo Rossi, Sindaco* — Torino.

« Nessun augurio poteva giungermi maggiormente gradito di quello che ella ora m'invia, a nome di Torino, città sacra ai miei più giovanili e cari ricordi della Patria e della Famiglia.

« MARGHERITA ».

L'ambasciatore di Francia.

E' stato ieri di passaggio nella nostra città, ed è partito alla sera per Roma, l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Barrère.

Arrivi e partenze

E' partito ieri per Roma il senatore Carle.

Sono giunti da Roma l'on. Rastelli e il senatore Villa.

Musica al pubblico

Oggi, 21 corrente, il Corpo di Musica Municipale darà concerto alle ore 14, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. **Marcia militare**, *Sogni di guerra*, A. Ponchielli — 2. Sinfonia nell'op. *Le donne allegre di Windsor*, Nicolai — 3. Fantasia sull'op. *Fra Diavolo*, Auber — 4. *Suite* per orchestra, *Peer Gynt*, E. Grieg: 1. *Le matin*; 2. *La mort d'Ase*; 3. *La danse d'Anitra*; 4. *Dans l'halle du Roi de la Montagne*. — 5. Valzer, *Fiori d'arancio*, G. Vannetti.

Uno sciopero nell'officina della "Vetro,,

Per una questione riflettente l'orario di lavoro, una quarantina di « portatori » appartenenti all'officina della Società « Il Vetro » hanno abbandonato il lavoro. Le pratiche fatte per appianare il conflitto con un accordo non hanno dato finora risultati.

Incendio

La scorsa notte si sviluppò il fuoco in un laboratorio della fabbrica di surrogati al caffè del signor Maffei Natale e C., in stradale di Lanzo, N. 68. In seguito ad avviso telefonico dato dalla vicina barriera daziaria, accorse sul posto una squadra di pompieri con automobile, agli ordini del tenente Ceresa, i quali in due ore circa di assiduo lavoro poterono a compimento l'opera di estinzione, che era stata già iniziata da certi Turiglietto Domenico, Gardino Giovanni, Lega Angelo, Bertoni Francesco e Bandolino Ivaldi, tutti operai abitanti in quelle vicinanze. Il fuoco distrusse una quantità di materie per la fabbricazione di surrogati del caffè, nonchè dei macchinari, degli arnesi, dei mobili e vasti mezzi quadrati di tetto, causando un danno di qualche entità, non ancora accertato.

Due degli operai presi accorsi riportarono leggere lesioni alle mani, che furono medicate provvisoriamente sul posto con preparati antisettici da agenti municipali, accorsi in buon numero pel servizio d'ordine, coadiuvati in ciò da guardie del dazio, carabinieri e guardie di città.

Per futili motivi

Il falegname Battista Grivetto, d'anni 14, abitante in corso Regina Margherita, 134, mentre lavorava in via Aosta, 20, fu percosso, per futili motivi, da un compagno, a nome Cerutti, che gli produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, guaribile in otto giorni.

Dispiaceri d'amore

La scorsa notte venne accompagnata al San Giovanni l'operaia diciassettenne Bianzeno Emma, abitante in via Pisa, N. 41, la quale era in istato sofferente perchè poco prima aveva volontariamente ingoiato una soluzione di acido fenico a motivo di dispiaceri d'amore.

Il dottor Vietti la praticò la lavatura dello stomaco e si riservò ogni giudizio sulle conseguenze.

Il caso dell'antiquario

Abbiamo riferito l'episodio di quell'antiquario di via Maria Vittoria, che, secondo diverse testimonianze, aveva avuto un violento litigio con sua moglie in un albergo. Ora il signor Carlo Boreme, che è appunto l'antiquario in questione, dichiara che non ebbe contesa alcuna con la moglie, ma venne invece alle mani, nell'albergo, con tre o quattro individui, in seguito ad un incidente provocato dalla rottura di un bicchiere.

Per imparzialità prendiamo atto di queste dichiarazioni.

Stato Civile di Torino

20 novembre 1909.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Berlingner Antonio con Schiavoni Lorenza — Biagioni Fabio con Capitani Caterina — Borgogno Fortunato con Bazzani Assilperga — Bresciano Augusto con Fiorio Emilia — Campagna Carlo con Basso Gabriella — Campini Desiderio con Salveri Caterina — Chelotti Giovanni con Moroni Prudenza Anna — Chiabrando Alessandro con Bonaglio Augustina — Dellarole Camillo con Gamarino Luigia — Maletto Vittore con Lavino Gemma — Milano Filiberto con Giovannini Palmira — Rocchietti-Vale Luigi con Posse Maria — Roncarolo Francesco con Isaia Caterina — Roth Carlo con Mondone Maria — Sappa Enrico con Ferrero Onorata — Viano Sereno con Bachello Francesca — Coda Eugenio con Carmino Caterina — Festa Carlo con Torione Leonarda.

MORTI: Delfino Giovanni, d'anni 68, di Moncalieri, ragioniere, corso Siccardi, 55.

Momo Maria, id. 26, di Torino, meccanico, corso Vittorio Emanuele, 112.

Carelli Giuseppina, id. 15, di Castelnuovo Calcea, operaia, via Sassari, 7.

Menghini Pietro, id. 65, di Milano, orefice via San Francesco da Paola, 10 bis.

Ambrosio Domenica (v.) n. Boretti, id. 53, di Torino, cappellaia, via Cuneo, 44.

Verri Ferdinando, id. 66, di Torino, tagliatore in pelli, via Fontanesi, 25.

Stratto Francesco, id. 55, di Ronco Biellese, negoziante, via Massena, 18.

Sapello Margherita (v.) n. Giacomini, id. 33, di Corio, casalinga.

Picca Bernardo, id. 74, di Paesana, giornaliero.

Guglielmone Enrico, id. 30, di Alrasca, stud.

Sivera Marianna n. Colombatto, id. 60, di Rivara Canavese, casalinga.

Peani Candido, id. 74, di Torino, calzolaio.

Graziano Francesca n. Tabbia, d. 45, di Verrua Savoia, contadina.

Dana Giuseppe, id. 63, di Bibiana, contadino.

Avaro Michele, id. 30, di Luserna S. Giovanni.

Corte Martino, id. 73, di Torino, calderaio.

Carpignano Brigida n. Vercelli, id. 72, di Torino, casalinga.

Visentini Virginia moglie Artuffo, id. 50, di Milano, agiata.

Calori Giacomo, id. 13, di Torino, muratore.

Giani Francesca n. Buscaglione, id. 40, di Torino, agiata.

Calcaterra Gaetano, id. 23, di Premia, studente.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Voletto Secondo, cementatore, con Porta Rosa-gilda — Agheno, Vittorio, capitano cavalleria, con Chauvet Maria ved. Fournier — Fugnanesi Luciano, impiegato, con Allemanno Amalia, ricamatrice — Allemano Gabriele, insegnante, con Lugou Giuseppina, ricamatrice — Morcasi Francesco, barcaiolo, con Wagnièces Margherita, di natura — Gardino Luigi, cuoco, con Anna Margherita, lingaia — Marchetti Vittorio, operaio, con Rocco Carolina — Beretta Giacomo, calzaturiere, con Brunda Marina — Garavello Domenico, accasiino, con Anselmo Rosa, contadina — Spavagliore Andrea, barattiere, con Nidi Delfina, lavoratrice — Merlino Pietro, meccanico, con Chiarello Margherita, cameriera — Berta Michele, con Clara Filippina — Pelli Francesco, muratore, con Anna Lelo Natalina, contadina — Quirico Michele, ferroviere, con Tassis Attilio, meccanico, con Scaglia Ornella, cameriera — Garaglia Ludovico, muratore, con Della Casa Carola, giardiniera — Bassano Paolo, meccanico, con Monero Ida — Gadolla Carlo, calderaio, con Durando Giovanna — Canevrese Pietro, febbro, con Audino Teresa, lavorante in maglie — Simonini Celestino, calzolaio, con Rinaudo Caterina, cuoiaia — Bosco Carlo, fonditore a ghisa, con Rebaudo Maddalena, casalinga — Gamba Giuseppe, calzolaio, con Masino Luigia, operaia — Pirra Edera, tenente d'artiglieria, con Lavagna Ida ved. Ferrabino — Gonella Ignazio, addetto all'Arsenale, con Riello Costantina, cameriera — Palmiero Attilio, commesso, con Novarina Teresa, operaia — Giordano Giovanni Battista, fonditore in ghisa, con Bessino Erminia, cuoca — Fransero Ernesto, agricoltore, con Giacone Giovanna, cameriera — Golo Giovanni, elettricista, con Robino Barbara — Feja Vincenzo, impiegato, con Ulla Luigia della Palmira ved. Raimondi — Felloni Pirro, muratore, con Ruffinatto Caterina, cuoca — Verna Domenico, capomastro, con Virelli Maria, maestra municipale — Bacciolo Michele, operaio, con Giuliani Maria — Viglino Giacomo, panettiere, con Gazzoni Maria, operaia — Gon Enrico, brigadiere di finanza, con Zambelli Marina — Martinotto Michele, contadino, con Bonardi Carola, sarta — Dalmasso Carlo, impiegato, con Ferraro Margherita, impiegata — Nicolosi Giovanni, verniciatore, con Rava Maria — Bonetti Lorenzo, professore di lingua, con Marzocchini Marchetti, impiegata — Moretti Felice, chimista, con Anda Maria — Garelli Adolfo, impiegato, con Bertucci Luigia, impiegata — Muggetto Desiderio, contadino, con Avaro Anna Teresa Roberta, operaia — Marinelli Alfredo, gerente, con Garlando Giuseppina — Simonetti Luigi, facchino, con Festa Felicina stiratrice — Sapra Pietro, calzolaio, con Coppo Marianna detta Marietta, sarta — Musso Giacinto, soldato d'artiglieria, con Cerutti Caterina, operaia in vetro — Gai Carlo, meccanico, con Nocerino Emilia, operaia — Villacrosta Pietro, conduttore ammobili, con Sacra Virginia — Umbriani Francesco, tenente bersaglieri, con Ciampi Orsenia — Chi Giacomo, panettiere, con Minniano Angela, cuoitrice — Garneri Raimondo, agente di commercio, con Mosiani Elvira — Cerutti Mario, contadino, con Stadio Teresa, lavatrice — Tartolo Giuseppe, vice-brigadiere di P. S., con Tolfo Fiorina — Musso Teobaldo, cocchiere, con Bastian Teresina — Amo Vittorio, meccanico, con Rosso Giovanna — Cesarino Angelo, guardia di città, con Cecha Giovanna, casalinga — De Costador Vittorio, impiegato, con Florio Giuseppina, maestra di pianoforte — Cerrato Lorenzo, commerciante, con Rasero Luigia — Rapelli Giacomo, cocchiere, con Gamba Maddalena — Bonora Giovanni, verniciatore, con Rollando Ermenegilda, bersaglio — Daniele Adolfo, agricoltore, con Corbella Maria — Dalle Luigi, ragioniere, con Tacchetti Lelia — Rosso Giovanni, cocchiere, con Sesia Maria, cameriera — Bianco Pasquale, commerciante, con Lariviere Luigia — Marchetti Pietro, tipografo, con Alcardi Luisa, sigaraia — Ribero Francesco, bracciante, con Bracco Francesca, lavandaia — Sampiglioni Umberto, dottore matematico, con Civita Guarini Adele — Gojtre Lorenzo, muratore, con Lessona Maria ved. Maggia, operaia — Comello Stefano, operaio, con Gilli Marianna, operaia.

Il governo cileno e la sua vertenza con gli Stati Uniti

Santiago del Chili, 20, ore 18.

Alla Camera dei deputati si interpella il ministro degli esteri circa il reclamo della Casa Alsop. La Camera si è costituita in seduta segreta per sentire le spiegazioni del ministro.

Ecco quel è l'oggetto della divergenza insorta fra gli Stati Uniti ed il Chili. La Casa Alsop rivendica i diritti su alcuni terreni minerari. Prima della guerra col Chili la Bolivia aveva ceduto questi terreni ai signori Pedro Lopez e Lopez Cama, che essendo falliti hanno ceduto i loro diritti alla Casa Alsop. Questa nel 1900 sollecitò a loro favore una decisione del Tribunale arbitrale di Washington. Il Tribunale dichiarò che la Casa Alsop doveva rivolgersi ai Tribunali cileni, atteso che la sede sociale della Casa Alsop era costituita al Chili. I negoziati attualmente pendenti tra le cancellerie si riferiscono all'ammontare del reclamo e sulla forma nella quale la questione potrebbe essere sottoposta al Tribunale dell'Aya.

Si apprende ora che il Governo cileno ha depositato un milione di dollari in una Banca di Londra come garanzia del reclamo Alsop, ma l'accordo non è ancora definito colla cancelleria di Washington circa il desiderio testimoniato dagli Stati Uniti che il Chili rinunci a far valere dinanzi al Tribunale dell'Aya degli argomenti che si considerano tuttavia come fondamentali per la difesa dei suoi diritti.

Suicida per amore

Pavia, 20, ore 22.

Questa sera è giunta notizia da Palestro che la giovane di ventun anno, Zanino Giuseppina, casalinga, si è gettata in un canale annegandovi miseramente. Le cause del suicidio sarebbero dispiaceri sentimentali.

ULTIME NOTIZIE

Le ovazioni di Alessandro Fortis

Roma, 21, ore 10,5.

Il *Messaggero* dice che appena constatato il peggioramento delle condizioni di salute dell'on. Fortis, la famiglia fece telegrafare al prof. Murri che partì immediatamente da Bologna per Roma e giunse iersera, recandosi subito in casa Fortis, ove ebbe un consulto coi professori Marchiafava, Bignami, Margarucci e Geronzi.

Il prof. Murri approvò pienamente la diagnosi dei medici, giudicò gravissimo il caso ed ordinò degli eccitanti.

La notizia dell'aggravamento fu telegrafata anche al presidente del Consiglio. Il *Messaggero* dice che Fortis soffre molto per la difficile respirazione, ma conserva perfetta lucidità di mente e vuole che la sua figliola, contessa Saffi, non abbandoni mai il capezzale.

Riunioni di deputati

Roma, 21, ore 10,5.

Sono indette per la settimana entrante varie riunioni di deputati delle regioni interessate alla soluzione della questione delle convenzioni marittime. La prima riunione indetta è quella dei deputati adriatici che si riuniranno martedì, 23. Subito dopo si riuniranno i deputati della Sicilia. La *Vita*, a proposito di questa imminente riunione di deputati siciliani, crede di poter affermare che da calcoli compiuti risulterebbe che su cinquantun deputato dell'isola, venticinque voterebbero contro il Governo sessantuno in favore. Gli altri sarebbero assenti.

La regina Margherita al sindaco di Roma

Roma, 21, ore 10

Al telegramma inviatole dal sindaco di Roma, la Regina madre ha così risposto: « Grazie del vivissimo affettuoso augurio che Ella mi invia a nome di Roma, città amatissima, anima e cuore della nostra Italia che con viva simpatia si è sempre associata alle memorie più sacre, ai più cari eventi di mia vita ». F.to: MARGHERITA.

Le trattative diplomatiche per risolvere la questione cretese

Parigi, 21, ore 10

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: « Sono in grado di annunciare che la questione di Creta è quasi risolta. La risposta delle quattro Potenze alla Porta sarà mandata quanto prima, forse tra due o tre giorni. Si cerca in questo momento di stabilire definitivamente una formula che, pur tenendo conto delle suscettibilità ottomane, riconoscendo il principio della sovranità della Turchia, dica che il momento non è opportuno per riaprire la questione cretese. Si sarebbe voluto far partecipare a tale risposta anche l'Austria e la Germania che finora hanno rifiutato di intervenire nella questione candiota, ma queste due Potenze hanno dichiarato che per ora non vedono la ragione di mutare il loro punto di vista.

Le grandi manovre turche.

Berlino, 21, ore 8.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: « Le manovre che avranno luogo nella primavera del 1910 saranno dirette dal generale barone von Der Goltz, e vi assisteranno il principe Oscar di Prussia e quattro generali tedeschi ».

Ciò che dice il ministro di Bocage sul viaggio di re Manuel

Parigi, 21, ore 10.

Intervistato dal corrispondente del *Figaro*, a Londra, il signor de Bocage, ministro degli esteri portoghese, ha dichiarato che egli ebbe sinora una sola intervista con sir Edward Grey. Quest'intervista è durata tre quarti d'ora e permise ai due ministri di constatare che essi erano assolutamente d'accordo su tutti i punti che interessano attualmente il Portogallo e l'Inghilterra. Circa il trattato di commercio attualmente in discussione, de Bocage dichiarò che deve vedere lunedì sir Grey e Winston Churchill, coi quali cercherà un terreno d'entente. La conversazione continuerà a Lisbona, coll'ambasciatore d'Inghilterra. Il ministro spera di giungere presto ad un accordo soddisfacente per i due paesi su tutte le questioni, le trattative essendo felicemente impegnate. Interrogato sulle voci di matrimonio di re Manuel il ministro conferma che nessun negoziato è stato impegnato a questo riguardo, e tutto ciò che riferisce in stampa è di pura fantasia. La visita di re Manuel in Inghilterra è unicamente un atto di alta politica.

Perdura il mistero sui tentativi di avvelenamento a Vienna

Vienna, 21, ore 9.

Sinora l'inchiesta intrapresa intorno al misterioso affare di avvelenamento ha stabilito che quaranta ufficiali avevano ricevuto invii di cianuro di potassio dal sergente Carlo Francis. I pacchetti inviati contenevano un grammo di cianuro, la decima parte del quale basta per uccidere un uomo. E' stato inoltre stabilito che le buste impiegate non erano di origine austriaca, nè ungherese, ma italiana. Le lettere sono state messe alla posta nei dintorni della Scuola di guerra, e tutte alla stessa ora. I destinatari, senza eccezione, sono tutti ufficiali celibi, promossi dal 30 ottobre allo Stato Maggiore Generale. Gli indirizzi sono policopiati, in modo che soltanto il nome del destinatario ed il luogo dove risiede sono scritti a mano. Correva voce ieri sera che si sia di fronte ad un tentativo criminale da parte di patrioti serbi.

Una guarigione miracolosa di Lourdes in tribunale

Berlino, 21, ore 9.

Ieri sono incominciate a Monaco le discussioni del processo per diffamazione a proposito di una guarigione miracolosa constatata a Lourdes. Il dottor Edoardo Eigner aveva dichiarato, in una rivista medica, che certa Bochet, che era stata a Lourdes, non era affatto guarita del lupus, di cui era affetta, come pretendevano alcuni opuscoli stampati a Lourdes. Il redattore Tiges, della *Vita del Popolo Lorenese*, a Metz, rispose nel suo giornale che il dottor Eigner aveva mentito: di qui il processo. Numerosi pellegrini sono stati convocati: alcune testimonianze sono state intese ieri sentite e pro il miracolo di Lourdes. La Difesa chiede che il dottor Roserie, medico capo dell'Ufficio di constatazione di Lourdes, sia inteso in questo affare. Il presidente del Tribunale, dott. Mayer, dichiara che non accetterà nessuna deposizione che non si riferisca al lato giuridico dell'affare, che potrebbe portare pregiudizio alle prerogative della Chiesa.

Lo stato del Principe di Battemberg

Londra, 21, ore 8,10.

Si annunciava ieri sera che lo stato di salute del principe Leopoldo di Battemberg, fratello della Regina di Spagna (che aveva dato luogo ad una certa inquietudine in seguito a complicazioni risultanti dall'influenza), si era alquanto migliorato. Il principe Leopoldo è curato al palazzo di Kensington, a Londra. Per ora non sembra che lo stato del principe sia così grave da richiedere la presenza di sua sorella, Regina di Spagna, nella capitale inglese.

I particolari del miracoloso salvataggio nella miniera di Cherry.

Come a Courrières!

Londra, 21, ore 10,5.

Ecco qualche particolare intorno al salvamento dei minatori superstiti della miniera di Cherry. Due volte si era dovuto sbarrare l'orificio del pozzo principale a fine di evitare lo svilupparsi delle fiamme. Dopo di ciò si capisce che ogni speranza di rivedere ormai gli scomparsi e di scoprire perfino i loro cadaveri fosse stata abbandonata. Il numero delle vittime aveva fatto chiamare questo disastro la Courrière americana. Un colpo di scena ha reso questo paragone più esatto ancora. Come a Courrière, è stato trovato in una galleria lontana, ove si erano rifugiati, gran numero di minatori, i cui parenti già portavano il lutto. Un ispettore del Governo americano fece aprire l'orificio del pozzo principale; poi, accompagnato dal personale della miniera e da alcuni minatori, diede ordine di discendere nelle gallerie. L'incendio si era spento e l'aria era diventata respirabile: quindi era possibile percorrere tutte le gallerie per accertarsi delle devastazioni cagionate dal fuoco e ritrovare i cadaveri delle vittime. Le gallerie superiori furono visitate invano. Era evidente che i minatori, che non avevano potuto risalire, erano rimasti nella più profonda galleria, trasformata in un immenso carnaio.

La gabbia fu dunque discesa fino all'ultimo piano, e le ricerche incominciarono. Colpi ripetuti furono percossi contro quello che rimaneva delle impalcature, grida furono gettate. Nessuna risposta. Improvvisamente si credette d'udire dei suoni debolissimi. I visitatori continuarono ad avanzare, cominciarono allora a trovare dei cadaveri, che furono disposti lungo le pareti. Tutti erano orribili a vedersi.

L'ispettore, a capo della colonna, avanzava sempre. Le grida diventavano sempre più distinte. Dopo una mezz'ora di sforzi si giunse ad una delle estremità della galleria, ove, addossati alla rinfusa, uno contro l'altro, alcuni morenti di fame, alcuni gravissimamente feriti, 42 uomini agonizzavano. Con mille precauzioni, furono trasportati fino al punto in cui si trovava la gabbia, sommariamente curati, poi risaliti alla superficie del suolo. La gioia dei parenti, accorsi alla prima notizia, fu indescrivibile. Un nuovo telegramma annuncia che le ricerche sono continuate nella miniera nel pomeriggio di ieri, e che si scoprirono in un altro filone 36 minatori, il che porta a 78 circa il numero dei superstiti. Tutti sono in uno stato lamentevole, dopo una settimana di angoscie e di fame. Si spera nondimeno di poterli salvare.

Episodi commoventi.

I minatori salvati ritengono sicuramente che ancora 150 minatori sopravviveranno nella galleria est. Alle ore 2,30 le squadre di salvataggio risalirono. Dicono che l'incendio sbarrò loro la strada, domandano se siansi altri volenterosi che discendano a lottare contro l'incendio. Subito una ventina di minatori si offrono a concorrere all'estinzione.

Il minatore Giuseppe Crescini riferisce che un compagno inglese, già altre volte vittima di una catastrofe analoga, ha dato ai minatori sepolti utili consigli. Tutte le provviste di cibo sono state riunite e ripartite in sante piccole razioni.

La notizia che molti minatori sepolti erano tuttora vivi si sparse in un baleno nel villaggio. Da tutte le parti accorre gente alla miniera. La moglie di un sopravvissuto, certo Borota, ha baciato piangendo i salvatori del marito. Anche i bambini baciano i piedi dei salvatori dei loro padri. Uno dei salvatori, dopo aver portato fuori della miniera sopra un carrello uno dei minatori trovati vivi, ne scoprì il viso e riconobbe il proprio fratello.

Secondo le ultime notizie il numero dei sopravvissuti nella galleria est, sarebbe di 61. I minatori estratti dalla galleria sud riferiscono che si nutrirono qualche giorno con la carne di una mula da essi uccisa.

Come i sepolti si erano protetti

Le squadre di salvataggio erano giunte nella miniera dinanzi alla muraglia formata dai rottami, allorchè, abbattuto questo ostacolo, scorsero al di là dei corpi distesi. I minatori credevano di trovarsi dinanzi a dei cadaveri, ma videro qualche leggiero movimento. Si riconobbe allora che quegli uomini respiravano ancora. Immediatamente si trasportarono al pozzo, dove furono loro somministrati dei cordiali. Il primo salvato portato alla luce dopo sette giorni passati nelle tenebre non riuscì ad articolare che qualche parola sconnessa. Il suo viso, annerito, era stato bruciato dalle fiamme. Si seppe finalmente che i minatori, essendosi potuti render conto di ciò che avveniva nella miniera, avevano innalzato quella muraglia per proteggersi dall'incendio e dai gas asfissianti. Il minatore Crecchi, che guid

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 55.
— Id per fine corrente 104 60 2/3.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 65.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1377, 1376, 1378 50, 1379.
» Banca Commerciale 846 50.
» Bancaria Italiana 113 50.
» Meridionali 688.
» Mediterranee 410.
» Concimi Vicenza 164, 163.
» Fiat 141 50, 142.
» Raffinerie 317, 318, 321.
» Eridania 630, 620, 625, 630, 631.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbligr. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 480.
» Banca d'Italia 5 75 0/0 504.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 353.
» Ferrovie Meridionali 351.
» Vittorio Emanuele 304 50.
» Sarde C. 371
» Sicule 4 0/0 oro 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 516.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways di Torino 4 1/2 0/0 512.

Apertura pesante con ancora miglioria durante il corso degli affari. Eridania ancora incertissima.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 novembre 1909.

La settimana si chiude con mercato abbastanza buono. Genova, dopo aver toccato prezzi bassissimi sui Sancariferi, ne migliorò sensibilmente la quota e chiuse in discreta ripresa.

Rendita Italiana 3 75 netto 104 675.
Azioni Banca d'Italia 1380 1/2.
» Banca Commerciale 847, 847 1/2.
» Meridionali 690.
» Mediterranee 410.
» Concimi 154 1/2, 165, 164 1/2.
» Fiat 142
» Eridania 630, 635, 638.

Prezzi nominali 20 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	348 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Aosta 3 0/0	328 —
»Ferr. Romane 3 0/0	277 —	» Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 0/0	276 —
»Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	277 —	» Cambi Cavour 3 0/0	304 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	291 50	» Busta Napoli 3 0/0	314 —
»Ferr. Nuove 3 0/0	288 —	» Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-Ivrea 3 0/0	300
» Conea 3 0/0	280 —	» Ferr. Ivrea Canti.-Casalegno e Mortara	300
» » 3 0/0	279 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie E (1.o sem. 1909)	— —	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	329 —
serie C (1.o sem. 1909)	— —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nov.	309 —
Città Roma 3 1/2 0/0 nov.	307 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	618 —
Banco d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantaleoni (Roma)	100
» Comm. Pl. Mil.	— —	» Bitumifera di Ragusa	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	353 50
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabbr. Tabac.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioccol.	104 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino ex-f.	2 —	Soc. Cartiere Italiane	1000 —
Società Bancar. e Industriale Torinese	114 —	» Cert. Meridionali	106 —
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	415 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Cotoi Cabale	536 —
» » Second. Sardegna	291 50	» di Stagnamento e Costruz. (stampi)	—
» » Sicule	275 —	» Ad. Feltr. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	270 —	**Obbligazioni**	
» » Sicilia	212 —	Consorzio d'irriga. Agro Veronese	402 —
» » Tiberine (1/5 vers.)	230 —	Ferrovie Meridion.	362 —
» » (2.o vers.)	419 —	» Second. Sardegna	516 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	306 —
» Florio e Rubattino	— —	» » B	302 —
» Tirrena Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia	504 —
» Ferr. economiche	309 —	Società Tor. Tram.	— —
» Am. Tramway Torino	468 —	» Ferr. economiche Sic.	513 —
» Rom. Tramvia.	— —	» Ufficine di Savigliano	513 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Elder, di Savona	305 —
Società Ital. Gas	850 —	» Napol. Imp. Elettr.	505 —
» Canad. Gas-Luce	955 —	Tarb. di calcio-Roma	505 —
» Au. Ita) carburo di calcio-Roma	— —	Prest. Prov. Alessand.	428 —
» Ferriere Piemontesi	— —	» Prov. di Lucca	400 —
» Am. ilia. p. il Nitrito	— —		
» Ferriere Piemontesi già Vendr. e C.	325 —	**Cartelle**	
» Fonderia (Ruiteri) (Nebiolo e C.)	102 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	502 50
» Elettr. di Savona	345 —	» di » Paolo 3 1/2 0/0	500 —
» Ital. d'Elettrochim.	90 —	» Banca d'Italia 3 1/4 0/0	504 —
» Acciaierie Terni	1309 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	512 —
» Fabbr. It. d'antlam	— —	Fondiario 4 1/2 0/0	508 —
» N. Zani, c. sanon.	16 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	402 b
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Ind. Agr.	504 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 104 62 1/2.

Antimonio 20 — Acqua Marcia 1220 — Acelo 328 50 — Aquila 263 — Banca d'Italia 1380 50 — Banca Commerciale 848 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 303 — Carburo 478 — Cisa 135 — Concimi 156 1/2 — Credito Italiano 574 — Condotte d'Acqua 314 — Elba 315 — Ferriere Italiane 190 — Fiumi Elettrici 54 — Gas 1028 — Immobiliari 256 75 — Imprese Fondiarie 97 — Kerio 275 — Ligure 57 — Metallurgica Italiana 128 — Meridionali 690 — Mediterranee 410 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 1293 1/2 — Navigazione Generale 363 — Omnibus 295 — Piombino 130 — Rinascimento 65 — Soda 57 — Valsugana 180 — Zuccheri Romani 652 1/2 — Fondi Rustici 149.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 16:

Borsino del mattino — Ore 12 — Continua l'andamento cattivo e particolarmente pei valori Sacchariferi. La Eridania lasciate ieri a 630 declinarono a 625. La Raffinerie L. L. oscillarono fra 322 50, 326 e 320, le Industrie Zuccheri furono cedute a 336, e le Gulinelli a 53. Meno lontane anche le Terni a 1678, 1680, Concimi a 163, 164, Edison a 701, 700 50, mentre la Rendita quasi invariata al quoto 104 67 fine mese. Cambi sostenuti.

Borsa Ufficiale — Ore 16 — La convinzione generale che l'attuale situazione politico-finanziaria non avrà immediata soluzione, rende incerta la speculazione, e scoraggia nella Borsa il malumore. Nel gruppo Saccarifero, continuamente agitato, dobbiamo pure oggi registrare nuove perdite. Le Eridania oscillarono fra 642 e 635. Raffinerie L. L. da 324 50 a 316, 334. Industria Zuccheri 336; Gulinelli 52, 53; Terni 1675, 1680, 1682; Conimi 163, 164 50, 162 50; Elba 317, 315; Rubattino 353 50, 352. Migliori i Bancari. Ferriere 194, 195 50; Edison 700 50, 703, 702 50; Lane 1600; Carburo 477; Metalli 109; Linif 198 50; Tessili Stampati 251; Rendita stazionaria e Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16.35:

Mercato più calmo, ma sempre debole. Continua l'offerta di titoli Sacchariferi, specialmente Eridania, che, indifesa, stentatamente si mantiene ai minimi di ieri. Raffinerie ed Industrie più assorbite su acquisti di portafoglio. Siderurgici abbastanza resistenti. Bancari poco trattati. Comit volutamente tenuta, onde non si guasti il resto del mercato.

Rendita 104 65, 104 70 — Banca 1378, 1380, 1381, 1380 — Comit 848 50, 847 — Credito 573 — Bancaria 113 50 — Meridionali 690, 690 50 — Mittel 409 50 — Rubattino 358 — Raffinerie 318, 319, 320 05 — Industria 235, 234, 236, 235 — Eridania 625, 630, 629 — Terni 1675, 1678, 1682, 1684 — Armstrong 262 — Elba 315, 314, 315 — Savona 348 — Molini 156 — Semolerie 218 — Officine 300 — Volpi 296 — Banco 101 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 novembre - Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lireda farsi con certificati L. 100,58 (centesimo).

Roma, 21-27 novembre - Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,58 (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi, 20 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	754 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	99 20	Credito Fondiario	— —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Suez	4890 —
Rend. ital. 3 50 0/0	102 85	Lotti Turchi	140 50
Cambio su Londra a vista	25 20	Ferr. Merid. a Lem.	— —
Obbligaz. Lombarde	253 —	Rend. Russa	97 15
Cambio sull'Italia	99 1/8	Nuove prest. russe	102 10
Turco nuovo	98 45	Rend. Russa 1906	98 95
Banca di Parigi	1781 —	Rend. portogh. 3 0/0	64 87
Tunisino	451 —	Banco di Fr. ncia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 05	Cambio su Madrid	8 90
Rend. Ungher. 4 0/0	95 75	Banca O. omer. ital.	542 —
Rend. Spagn. estero	85 87	Rendita Serba	86 15
Tendenza ferma.		Rio Tinto	1007 —
		Londra Rame	— —

Borsa di Berlino, 20.

Cambio su Londra	20 24	Obbl. di Roma	— —
Cambio su Parigi	— —	Ferr. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 45	Ferr. Mediterranee	— —
Credito Austriaco	209 —	Banca Commerciale	— —
Rendita Italiana	— —	Nesso (contanti)	216 90
Id. fine mese	— —	Deutsche Bank	248 —
Cons. Pres. 4 0/0	98 70	Diskonto	196 —
Rend. Turca 1 0/0	91 40	Bonbumar	249 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 30	Gelsenkirchen	212 25
Obbl. Meridionali	— —		
Tendenza ferma.			

Borsa di Vienna, 20.

Credito Austriaco	666 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombardo	101 50	Rend. Austriaca (arg.)	99 80
B. Anglo-Austriaca	310 —	Id. in carta	99 25
Austriaca	749 —	Union Bank	575 75
B. Austro-Ungarica	1358 —	Rend. Austr. in oro	156 60
Napoleoni d'oro	19 17	Ungherese 4 0/0	92 15
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	97 40
Cambio su Parigi	95 60	Banca Fonci Banat	498 50
Cambio su Londra	241 —		
Tendenza sostenuta.			

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 50.

Londra, 19 — Argento pronto 23 3/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 20 novembre 1909.

Grani di Piemonte da L. 29 25 a 29 75; id. buoni mercantili di Piemonte, da L. 28 a 29 25; id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 30 50 a 31 50; id. estere sovrani di forza da 30 50 a 31 50; id. id. comuni Plata da 30 50 a 31.

Granoni fini di Piemonte da L. 18 75 a 19 25 al quint. id. mercantili id. da 18 50 a 19; id. id. esteri fini da 18 50 a 20. Grascon. fini misti mercantile da 17 50 a 18; Segala nazionali da 21 25 a 22; id. estere da 22 a 23.

Mercato debole. Affari nulli.

Farine di grano tenero N. 1, da 40 25 a 40 75 al quintale; id. id. id. marca B superiore, da 39 — a 40; id. id. id. marca B, comune, da 38 a 39; Semole di grano duro 88 da 41 75 a 42 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farine di grano turco da 33 a 35 50; Crusca di grano tenero da 16 a 16 50; Cruschello di grano tenero da 17 50 a 18; Farinaccio di grano tenero da 18 50 a 19.

Nullità d'affari.

Avene nere di Piemonte da L. 22 a 22 50; id. comuni da 21 a 22; Avene di provenienze varie nuove da 20 50 a 21; id. estere da 20 a 20 25; Fave da 19 75 a 20 25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 37 50 a 39; id. bianchi diversi da 35 a 36; id. colorati estori da 41 a 45.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 a 47; id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 43; id. floretto Ostiglia, da 42 a 42 50; id. floretto nostrale da 41 a 42; id. buono mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; id. Camolino grappolone da 38 50 a 39; id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Affari nulli.

Seme trifoglio al quintale da L. 125 a 140.

Trifoglio sostenuto.

Avena e rimanenti fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 31 ottobre al 13 novembre:

Fieno. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 3 50; ricetta 3 425; terzuolo 3 325.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 2 775 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Sete e Seterie.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 20 novembre 1909.

Greggie.

Titoli	Di Marzo	Extra 1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/11	10 51	48 50	44 45	— —
11/13	10 51	48 50	— —	— —
12/14	10 51	48 50	— —	— —
13/15	— —	— —	— —	— —
14/16	— —	— —	— —	— —
15/18	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titoli	Di Marzo	Extra 1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
22/24	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
15/17	53 55	51 50	— —	— —
20/22	53 54	51 51	— —	— —
22/24	— —	50 50	— —	— —
24/ 6	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie (cagn. smontati 20/11) 1.o ord. L. 46
Organzini 22/24 extra (—) —.—.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al maneggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 20 novembre 1909.

Organzini	C. 6	Kg.	324.01
Trame	» 1	»	109.85
Greggie	» 10	»	960 15
Lana	» 2	»	2114.40
Articoli diversi	—	»	—.—
Totale	C. 21	Kg.	3508.41
Sete passate	» 8	»	476.90
Sete passate	» 16	»	—.—
Totale	C. 24	Kg.	4185.1

Colli esposti nel corso a tutt'oggi.

Stagionali	N. 333	Kg.	4'884.91
Fondi	» 104	»	2'350.47

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 20 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 70 — Idem pel dicembre fr. 30 40; id. 4 mesi da dicembre fr. 31 10 id. 4 mesi primi fr. 31 ex.

Mercato fermo.

ANVERSA, 20 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 20 (sera).

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 28,372
Vendite quintali 4,000.
Mercato calmo, prezzi invariati.
Arrivo Nicolajeff 32.0. — Arrivo Theodosia 23,1.

Caffè e zucchero

PARIGI, 20 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 12 — Idem raffinato disponibile fr. 45 75.

Mercato fermo.

LONDRA, 20 (sera).

Caffè Santos N. 3 disponibile fr. 18 75 Idem a fr. — pel dicembre fr. 19 —
Mercato fermo.

HAVRE, 20 (sera).

Caffè vendite: sacchi 1,500.
Mercato in rialzo.

AMBURGO, 20 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Prezzo pel novembre Mark 19 47 — Idem per dicembre Mark. 19 45.

Cotone

HAVRE, 20 (sera).

Cotoni vendite balle 2,700.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 20 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale nulla. Vendite della giornata balle 8, 00 di cui per la speculazione balle 5 0, importazione balle —. Cotoni americani futuri: tendenza app. ferma; domanda quasi buona.

Ottobre 7.55 — Ottobre-Dicembre 7.5 — Gennaio-Febbraio 7.6 — Marzo-Aprile 7.12.

Tendenza cotoni: Americani sostenuti; Brasiliani sost enuti; Egiziani, calma; Surate invariata.

Am. Bene. ital. 4/100.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Novembre 1909.

TORINO	87	67	13	12	15
BARI	89	62	41	84	23
FIRENZE	63	48	17	55	38
MILANO	62	39	71	19	35
NAPOLI	3	55	28	58	88
PALERMO	43	42	1	24	66
ROMA	28	70	16	25	7
VENEZIA	29	49	13	70	9

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

PROVVEDITORE DI S.A.I. e R. LA PRINCIPESSA LETIZIA

PROVVEDITORE DI S.A.R. LA DUCHESSA D'AOSTA

DITTA

Rivella

Bartolomeo

Casa fondata nel 1870

FABBRICA e MAGAZZINO

PELLICCERIE

Pelliccerie confezionate e su misura

PREZZI DI FABBRICA

INGROSSO E DETTAGLIO

TORINO - Corso Regina Margherita angolo corso Regio Parco

(Nuovi locali)

TELEFONO 42-91

GRANDE ESPOSIZIONE Cappelli Elegantissimi per Signore e Signorine da L. 9 a 30 Aida Isoardi Via Montebello, 36, p. 3°. c349.17

Levatrice STRADA Cure segrete, prezzi mit. — Via Silvio Pellico, 28, Porta Nuova. c34265

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete — Pensione L. 60 in più. Via Po, 42 pale 1° rosso porta. c34140

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c35686

Levatrice Pozzo Malerba già levatrice maggiore R. M.ta. Tinos pensione. — Via Ormea, 5, p. 3.o. 32441

LEVATRICE Denti innocenti approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 34557

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per rilevante sfratato. Via S. Agostino, 1, ang. a Vittorio. QUADRO-GOFFI. Torino. c 29500

Concetto Elegante Emporio Mobili Cannoniere, Via Cibrario, 3, Mercoledì. c34055

Premiata Ditta V. MACCOLINI Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO L. 8-10 a L. 150 Chitarre L. 7,50 a L. 100 Aristos, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto mirare chiedere Catalogo N. 16. 7

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltroncine elastiche e in ferro, lane e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e visitate A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Nizza. 566

Stufe e Cucine Americane, irradiatori gaz. ACQUISTO e VENDO Scambio ai rivenditori Ditta C. Duca Genova, 6. 30856

Via Finanza 3, « pon vender bene ora, gioie e Polizza Monte di Pietà

GIOIE D'OCCASIONE Compera vende e cambia E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Ore - Argenteria. Polizza Monte di Pietà Casa di Confidenza. 186

L'ONDULAZIONE ai Capelli e Barba si ottiene meravigliosamente usando il TALISMAN preparato coi più puri rinforzanti, eccitanti e disinfettanti. Rende i capelli folti, morbidi, soffici e ne arresta la caduta. - L. 3,50 - per posta L. 0,25 in più.

TINTURA "FIN DE SIÈCLE" istantanea per Capelli e Barba meravigliosa nelle sue gradazioni di colore (dal biondo cenere, dorato e rosso, al castano chiaro, castano, bruno e nero) - Garantita priva di sali metallici. - Non macchia la pelle. - Basta una sola applicazione. - Inviare cartolina-vaglia di L. 5 - per posta L. 5,30 in più. - DITTA ROCCO - Profumiere - Preparatore - 28, Corso Sempione, Milano. 35208

INVAR LOROLOGIO MODERNO VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI 30219

Lunedì 22 corr. e successivi, ore solite, Piazza Vittorio Emanuele N. 13 INCANTO MOBILI c 35662 L. BELTRAMI, perito.

PROSCIUGAMENTO LOCALI di freschissima costruzione ed umidi — Rapido ed igienico. — Ing. CIGALA, SARDI e RUVA, via Bellia, 3. Telefono 30-04. c 34256

LENZUOLA tela cotone ritorto per una persona 150/290 L. 3 95
CAMICIE e MUTANDE per signora guarnite con ricami o pizzi da L. 3 25 in più.
CAMICIE RICAMATE e FESTONATE, confezione accurata da L. 2 75 in più.
Camicie da notte, Camiciole, Sottane, ecc.
Deposito: E. BRESKY, via Torino, 4, p. p. c 35256

Istituto Convitto GIOSUÈ CARDUCCI Via Romani, 23 - TORINO - Via Cavour, 1.3 Telefono 51-89. Apertura 4 novembre. Corsi accelerati - Scuola tecnica - Istituto tecnico - Ginnasio - Liceo. 30672

RISCALDAMENTO INVERNALE Carboni COKE ed ANTRACITE di ogni provenienza Specialità pennature Foss e Fecciola adatte ad ogni stufa e calorifero 30546 COMODE ed ECONOMICHE Per fuori dazio prezzi RIDOTTI di lire 0.60 al quintale su quelli di Città Al "TERMOFORO" Via Xocca, n. 40 Telefono 42-09

ERNIE CURATE SENZA OPERAZIONE mediante l'Ortopedismo Moderno. Recentissime invenzioni dello specialista cav. Giuseppe Mazzoran, via Varzi Settembre, 36, piano nobile. 35869

Risultati splendidi e rapidissimi di miglioramento e guarigione, a seconda dei casi, di qualunque grado riducibile. Immediato sollievo, contenzione perfetta, e senza molestia, potendosi tenere l'apparecchio sin dal giorno che di sotto ed evitando così il facile pericolo della strozzatura. - Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 17. Cura per corrispondenza. 15 anni di esperienza coronata da completo successo e comprovate da lettere di ringraziamento e certificati.

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presagi e di corrispondenza.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario Malattie della Pelle veneree e sifilitiche Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc. venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12 4087

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sifilide precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19 pt. dalle 9-10 12-13 17-18. 334

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche Ore 13 a 14 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholiet, 8.

LIRE 5 MILA a più, garantite, in un anno può guadagnare in una propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare solita occupazione, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il suo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Cairoli, N. 28, Napoli. 32765

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINNOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 9-12, 13-15, 17-20.

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 52 — Telefono 11.78 — Stabili: via S. Donato, 40

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c31913

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c34326

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 36, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c32416

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 80 in più Corso Valentino, 54 Segretezza. S'inserisce collocamento neonati c34095

SARTORIA di ROCCO BAJETTO via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione e per quella invernale sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, specialità impermeabili, pelerine, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Pezzi speciali per cambiare e tingere. 310

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al sangue

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpiginі, pruriti, rossore, serpigini laringee, ricani della barba, rispole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito ricapiti del suo metodo in tutte le farmacie e droghería d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere spedizione gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty & G. Torre, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni Tarlone, piazza San Carlo - Cordoni & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Gliaud - Dott. Vigliè, via San Donato, 9 - Cav. Zorinelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Marone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Migliavacca, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: A. Cav. Falcone — AOSTA: Gaiano — ASTI: Bottini Robaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Finocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONF.: L. Pravda — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pinin — CHIVASSO: G. [illegible] — CUNEO: A. Tonda, successore Gallo — GARESSIO: E. Bam — IVREA: Perona & Ghisolfo — MONCALVO: Cattaneo Burrone — MONDOVI: Bosco — NOVARA: cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bergeta — TORRE PE.: LICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Fatti e non Chiacchiere!

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 9 Ottobre. Vincita preannunziata da una mia circolare a stampa spedita a molti Signori Professionisti e Negozianti d'Italia.

7 12 54 TERNO

Quadagnato nell'ambo quaterna deve il perdente, per un sol punto, la vincita dell'intera quaterna secca!!

Un'ultima parola! Ascoltatela tutti!

Dopo la pubblicità fatta due Domeniche scorse, su questo stesso periodico, avevo deciso di non farne più, pure perchè le richieste del novello bollettino mi giungono a centinaia, ma avendo ricevuto una quantità di regali e lettere da persone che mi premuravano di dare loro i numeri particolari, io, non potendo per mancanza assoluta di tempo, rispondere individualmente ad ogni lettera, mi avvalgo del presente giornale ringraziando tutti del gentile pensiero che ebbero per me. A coloro poche nell'invierani i regali mi chiesero particolarmente i numeri, fo conoscere che una regola PIU' CERTA, sicura e sublime della quaterna da me scoperta per l'estrazione del 4 Dicembre c. v. non mi capiterà più. Ecco, come di già vi dissi nell'altro mio avviso, DOVRA' UBBIDIRE al mio volere, come l'altra del 9 Ottobre che vi fece vincere il terno 7 12 54 e questa volta tutti i quattro numeri della quaterna in parola DOVRANNO USCIRE vittoriosi dall'urna di Napoli nel Sabato 4 Dicembre. Perciò coloro che non ancora hanno acquistata detta quaterna, l'acquistino subito, giacchino ai di cosa più meschina fra 2 secoli, e Sabato 4 Dicembre sicuramente ne guadagneranno da MILA!! Io lo garantisco MARIO PUGLIESE, colui che all'estrazione del 9 ottobre fece guadagnare a tutti il terno 7 12 54 e potete essere sicurissimi!

Ed ora, signori, non più parole, ho detto quartoppo! La vincita del terno 7 12 54 guadagnato da ben 150 PERSONE in così chiaramente dimostrata all'istesso modello che MARIO PUGLIESE è l'unico e solo cabalista che SA VERAMENTE comandare i numeri al Lotto.

Profittatene, ripeto, di questa quarta quaterna per 2 4 Dicembre; sono regalo preziosissimo per tutti e fortunato colpo di fortuna. I giornali perdoneranno chi se lo lasciasse sfuggire; anzi egli porterebbe l'eterno rimorso di non avervi voluto arricchire, di aver negato un avvenire florido al suo figli, e mai più potrà riparare alla sua incredulità, e ciò perchè dopo questa vincita non darò più numeri e chiacchiere. Profittatene ora che avete il tempo ed il mezzo come poter cambiare posizione, non perdete quindi un minuto di tempo, inviate come l'altra volta a me direttamente: « MARIO PUGLIESE Piazza Labaro, via Febbraio Pignatelli, N. 3, NAPOLI », una cartolina vaglia di Lire 5! E a cent. 45 ed io sarò sollecito a rispondervi, e non appena avrete ricevuta la mia QUATERNA stampata a grandi caratteri, unitamente alla portentosa regola ben chiara e spiegata, cambierò immediatamente in un Banco lotto, giuocandola fortunata e tenuta ben custodito il biglietto perchè esso per voi non sarà altro che una polizza pagabile alla Tesoreria dello Stato otto giorni dopo l'estrazione.

Ed ora arrivederci a Domenica 5 Dicembre, e su questo stesso giornale darò l'annuncio della mia quaterna VITTORIOSAMENTE USCITA di Napoli. 31303

TOSSI RAFFREDDORI MALI DI GOLA BRONCHITI ASMA

Per preservarvi da tali infermità o per guarire subito prendete con tutta fiducia il rinomato Filtro di CREOSOTINA o la Creosotina liquida per inalazione. — Essa è un tesoro. Ogni altro rimedio è un nulla al suo confronto. Spiega potente azione antisettica, espettorante ed antipetica. 34058

Flacone di 60 pillole L. 2

FILMS PATHÉ FRERES

COLORI NATURALI! RAPPRESENTATE NEI PRINCIPALI CINEMATOGRAFI PERFEZIONE ASSOLUTA!

Succursali a MILANO e nelle principali Città del Mondo

PATHÉ Frères - PARIGI
LA PIÙ IMPORTANTE FABBRICA DEL MONDO
di MACCHINE PARLANTI, FILMS e CINEMATOGRAFI

PARIGI 1900 - Grand Prix
MILANO 1906 - Fuori Concorso
MEMBRO DELLA GIURIA

Non sono ancora spenti gli echi dei clamorosi applausi che salutarono l'apparizione dei capolavori della S.ta di FILMS d'ARTE FRANCESE. Le date dei trionfi riportati da: L'Impronta - Il Duca di Guisa - La Tosca - Nell'Ellade, ecc., sono date storiche, poichè con esse si è inaugurata un'êra novella della Cinematografia. Le scene banali, interpretate da dilettanti, avevano fatto il loro tempo, cosicchè, anche in Italia, s'imponeva ormai una simile opera di rinnovamento, alla quale i Fratelli PATHÉ si sono accinti con vero amore d'arte, creando in Roma

la S.tà di FILMS d'ARTE ITALIANA

Detta Società debutta oggi splendidamente con i tre seguenti lavori, che la pongono d'un tratto all'altezza della FILMS D'ARTE FRANCESE, sia per la scelta, senza pari, di grandi artisti del Teatro Italiano, che per la cura minuziosa e fedele apportata nelle ricostruzioni storiche e nell'allestimento scenico in generale.

OTELLO
dalla Tragedia di SHAKESPEARE.

INTERPRETI:

Signor Ferruccio GARAVAGLIA . . . Otello
» Cesare DONDINI . . . . . Jago
» Alberto NIPOTI . . . . . Cassio
Signora Vittoria LEPANTO . . . . . Desdemona

(Scene prese a Venezia).

LA SIGNORA DELLE CAMELIE
Riduzione cinematografica del Romanzo di Alessandro DUMAS (figlio), musicato da VERDI sotto il titolo:

LA TRAVIATA

INTERPRETI:

Signora Vittoria LEPANTO . . . . . Margherita Gauthier
Signor Alberto NIPOTI . . . . . Armando Duval
» Dante CAPELLI . . . . . de Varville

CARMEN
dal Dramma di Prospero MÉRIMÉE.

INTERPRETI:

Signora Vittoria LEPANTO . . . . . Carmen
Signor Dante CAPELLI . . . . . Don José
» Alberto NIPOTI . . . . . Remendado
» NINCHI . . . . . Escamillo

Queste prime films d'Arte Italiana, verranno rappresentate prossimamente nei principali cinematografi.

ULTIME INNOVAZIONI DEI F.lli PATHÉ

CINEMATOGRAFIA DELL'
INVISIBILE
del Dottor COMANDON

Come da Rapporto alla Accademia delle Scienze di PARIGI del 25 Ottobre 1909

La cinematografia dell'Invisibile è la cinematografia degli esseri ultra-microscopici (microrganismi). Questa scoperta apre un nuovo e immenso campo d'azione al cinematografo.

FILMS
COLORI NATURALI
SISTEMA PATHÉ FRÈRES
INIMITABILE !!

I primi capolavori della Società di Films d'Arte Italiana saranno rappresentati al Cinematografo "Splendor„ di via Roma

Ambo secco!

Si regala gratis per l'11 dicembre corrente Napoli, a chi azzarda il bollo per la risposta raccomandata, con obbligo di spedire dopo vincita compenso di lire dieci. Scrivere Signor E. CARUSON, segretario, Rampe all'Annunziata, 1, Napoli. Dopo la vincita dell'ambo parteciperà immediatamente quella di un terno secco. 34217

Imparate a magnetizzare

GRATIS opuscolo esplicativo illustrato. Scrivere 30510

Prof. ZATTELLA
Fuorigrotta (Napoli)

SI GIUOCA senza azzardare

E COLLA
CERTEZZA ASSOLUTA di VINCERE SOMME IMPORTANTI

IL PRESTITO A PREMI della
REPUBBLICA di S. MARINO
è l'unico in tutto il mondo
che assegna a
500.000 OBBLIGAZIONI

☛ 500,000 PREMI

DA LIRE	UN MILIONE	1.000.000
»	CINQUECENTOMILA	500.000
»	DUECENTOMILA	200.000
»	CENTOMILA	100.000
»	VENTICINQUEMILA	25.000
»	VENTIMILA	20.000
»	QUINDICIMILA	15.000
»	DIECIMILA	10.000
»	CINQUEMILA	5.000
»	DUEMILACINQUECENTO	2.500
»	MILLE	1.000
»	CINQUECENTO	500
»	DUECENTOCINQUANTA	250
»	DUECENTO	200
»	CENTOVENTICINQUE	125
»	CENTO	100

e rimborsi per l'importo complessivo di L. 20,495,000

☛ VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

pagabili subito in contanti senza alcuna deduzione per tasse presenti e future

E' garantita a ciascuna serie di Obbligazioni la vincita di un premio importante e di sorte rimborsi, e a dieci Obbligazioni appartenenti a diverse dieci serie dieci premi per il complessivo importo di Lire 1,525,000.

IN VIRTÙ DEL SUO PIANO
INGEGNOSO - CHIARO
SEMPLICE E NUOVISSIMO
il Prestito della REPUBBLICA di S. MARINO
È IL SOLO

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre molte probabilità di divenire in brevissimo tempo milionari, stantechè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione e cioè prima della scadenza del 1° Prestito, saranno estratti ben 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000, ecc. premi da L.

I possessori di dieci Obbligazioni sono certi di realizzare in qualunque caso utile non indifferente

GARANZIE Rendita italiana, consolidato 3.75 e 3.50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un residuo di oltre 2,000,000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni a L. 28,50

e le dieci di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie, che possono vincere Lire 1,525,000 » 285. —

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 3000 da versare L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare la richiesta perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

☛ **Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno**

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla **Banca Canarett** concessionaria del Prestito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bisichi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Roggeri; Giacomo Rostia; Giacomo Fubini fu Israele; Sacco Luigi; Gallo e Giannisetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. Da Ferney e C.; Fratelli Rena; Eugenio Massara e Fr.lli; Real e C.; Vaudano e Sopetti. — In BIELLA: Banco A. Cocco; Pollonio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Quando un uomo prende moglie

Allorchè un uomo intende salire all'altare ed impalmare la sua fidanzata, egli dovrebbe essere perfettamente sicuro di sè sotto l'aspetto fisiologico.

Nessun uomo che sia sofferente per debolezza, esaurimento, varicocele o per qualsiasi altro disturbo intaccante la sua virilità, dovrebbe imbarcarsi pel gran mare del matrimonio finchè non ha posto rimedio alle sue imperfezioni fisiche.

Le sale giudiziarie echeggiano di ben lagrimevoli racconti di errori matrimoniali e di vite infrante.

Quando fate per avvertire che voi non siete fisicamente l'uomo che pur dovreste essere, fate che quésto ammonimento vi dia la natura non vada perduto. Ponetevi riparo senz'indugio e procurate di eliminare le conseguenze dei disordini d'altri tempi. Ricostruite la vostra virilità, ed il primitivo vigore con l'applicazione giornaliera dell'ELECTRO-VIGOR.

L'ELECTRO-VIGOR è un apparecchio elettrico atto ad infondere l'elettricità nel corpo umano. Esso rinnova la vigoria e l'attività di qualsiasi organo debilitato. Esso accresce la vita lità e la forza, e fa di voi un altro uomo, sotto ogni riguardo. Dove esiste abbastanza elettricità non può esservi nè malattia nè debolezza.

L'ELECTRO-VIGOR non reca incomodo alcuno e produce una corrente d'elettricità che fin dal primo momento invade nervi e vene, portando nuova vita ad ogni organo debilitato.

Non v'ha al mondo ragione perchè la quale non possa migliorare le sue condizioni fisiche coll'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR. Coloro che ne fecero uso affermano ch'esso è il più potente rinvigoritore dei nostri tempi. La guarigione è permanente.

Reumatismo-Dolori alle reni - Debolezza generale e sessuale

Sarzana (Genova), 29 ottobre 1905 — (Via del Giancaro, 291).

Egregio Signor Dottore. *Sono miracolosamente guarito.*

Soffrivo da moltissimo tempo, e la mia vita era priva di gioia, non godendo salute. Oggi solamente mi sento uomo, pieno di forza e di vigore, e tutto ciò è dovuto alla potenza del suo ELECTRO-VIGOR. Seguii la cura per soli due mesi, e ne ho avuti risultati tanto meravigliosi, che io, prima immensamente sdduciato, sono felice di sentirmi perfettamente sano, e non trovo parole atte a mostrarle tutto quanto provo. Auguro a Lei che il suo ELECTRO-VIGOR sia sempre giustamente apprezzato; ed ai sofferenti, che possano sottomettersi ai suoi preziosi consigli. Coll'espressione della più profonda gratitudine, mi rassegno di Lei (Firma) DEL BANCO GIUSEPPE.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Del Banco Giuseppe, Sarzana, 9 novembre 1907. Il Sindaco: COLVANO.

Anche dopo quasi quattro anni il nostro cliente signor DEL BANCO GIUSEPPE *ci scrive:* « Riconfermo la mia attestazione e mi dichiaro completamente guarito dall'ELECTRO-VIGOR ». Sarzana, 24 marzo 1909.

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso accelera i colori e la floridezza e ripara i danni degli stravizzi e della frode. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo, e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

Consultazioni e libri GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN C.o
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta

Nome _____
Indirizzo _____

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE
MANCATO SVILUPPO

curabile con sistema speciale, nuovo ed innocuo, col nuovo 28573

APPARECCHIO " VIS-VITÆ „ SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di sostanze di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Liquidazione tessuti

drapperie, lanerie, flanelle, velluti. Fallotte e completi da uomo. Vera occasione. Via Genestrone, 2 32064

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE
- Veduti in ogni genere e colore -

Torino - Via Lagrange, 4
GRANDI MAGAZZINI
già Bertelli Fubini e C.

Prima Grandiosa
Liquidazione

STOFFE MOBILI
TAPPETI
CARPET, FOYERS
STUOIE, ARAZZI
STORES
RIDEAUX, RIDOLINI
TENDINE
ACCESSORI PER APPARTAMENTI

Liquidazione Forzata
con reali ribassi dal 25, 35 e 50 0[0]

Tutti i Sabati vendite scampoli

34026

Città di Torino

Concorso ad un posto di Chimico Assistente presso l'Ufficio di Igiene.

E' aperto un concorso, per titoli e per esami, ad un posto di chimico assistente presso l'Ufficio d'Igiene.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso non più di 30 anni di età, e devono dimostrare di avere conseguito, da almeno tre anni, in una Università o Istituto del Regno, la laurea o in chimica, o in veterinaria, od in scienze agrarie, ovvero la licenza in farmacia, od il diploma di chimico del R. Museo Industriale di Torino. 33968

Lo stipendio è di lire 2800 per il primo anno, indi di lire 3400, con aumenti quinquennali di lire 400 e diritto a pensione.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 17 del 20 dicembre 1909.

Addì 30 novembre 1909.

Il Sindaco: T. ROSSI.
Il Segretario: D. [illegible]

STUFE
AMERICANE
"WEINHAGEN„
a fuoco continuo
Cataloghi gratis
Gustavo
Weinhagen e C.
Via Donizetti, 8
MILANO
(Tram Porta Vittoria
30039

MALATTIE SEGRETE

Blenorragia, gocce, restringimenti sifilide, debolezze virili, malattie dell'utero e delle vie cateteri metodi anche ai moderni. 32064

Prof. Dott. G. MARTORANA
NAPOLI — Nardone, 48 — NAPOLI

Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.